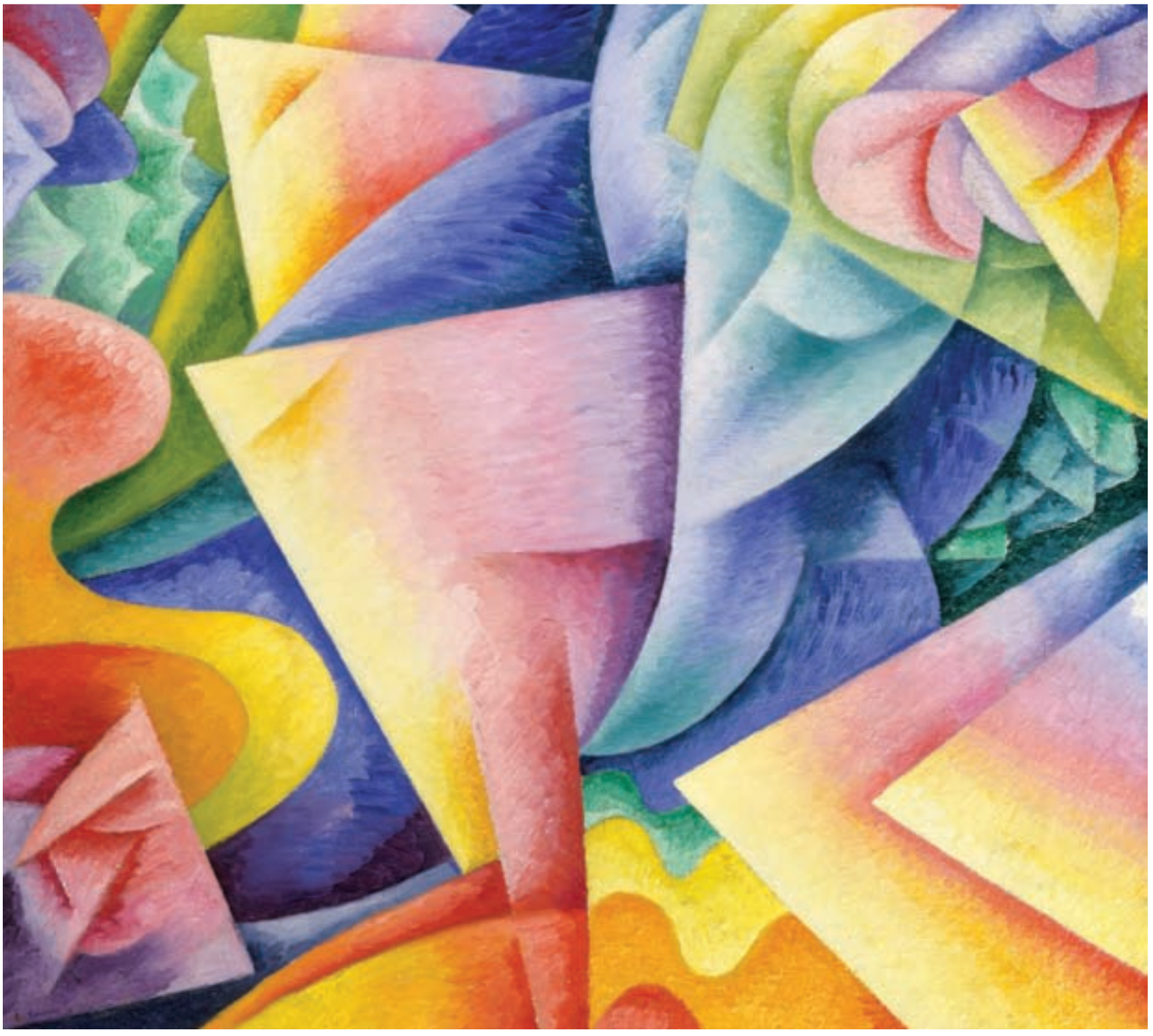
Supplemento a Exibart.onpaper n. 54.
Sped. in A.P. 45% art. 2 c. 20 let. B - l. 662/96 - Firenze. Copia euro 0,0001

# Grandimostre

ANNO II, NUMERO 2
GENNAIO - FEBBRAIO 2009
FREE



**Il futuro del Futurismo: il centenario secondo Ester Coen**
**Tutti i segreti di Canova: la parola a Fernando Mazzocca, curatore della mostra di Forlì**
**Su e giù per la Lunigiana, terra di castelli e misteri**
**Nel cannocchiale le migliori mostre del 2009**

Fondazione
Cassa di Risparmio
di Tortona
Con il patrocinio di
Regione Piemonte
Provincia Alessandria
Città di Tortona
Con il contributo di
Arte in transizione
1885-1930
PITTURA ITALIANA
DA ALCUNE COLLEZIONI LOMBARDE
TORTONA
Pinacoteca della Fondazione
Cassa di Risparmio di Tortona
Corso Leoniero, 6
1 novembre 2008 - 15 marzo 2009
Giovedì ore 15 - 20 Venerdì e Sabato ore 15 - 22
Domenica ore 10.30 - 12.30 e 15 - 20
Per informazioni
Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona
Tel. 0131 822965 - info@fondazionecrtortona.it

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

e del Presidente della Repubblica Francese

Con il Patrocinio di
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Ministero degli Affari Esteri

Promossa e organizzata da
Ente Cassa di Risparmio di Firenze

Con
Fondazione Palazzo Strozzi
Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico per il Polo Museale della città di Firenze

Opificio delle Pietre Dure di Firenze
Mobilier National, Manufactures Nationales Gobelins-Beauvais-Savonnerie

Con il sostegno di
Regione Toscana
Provincia di Firenze
Comune di Firenze
Camera di Commercio di Firenze
Associazione Partners di Palazzo Strozzi

# Caterina e Maria de' Medici: donne al potere

Firenze celebra il mito di due Regine di Francia

Firenze
Palazzo Strozzi

24 ottobre 2008
8 febbraio 2009

**APERTO NATALE E CAPODANNO - OPEN XMAS AND NEW YEAR**

**EXHIBITION TEXTS IN ENGLISH TEXTES EN FRANÇAIS**

**Orario Mostra**
Tutti i giorni 9.00-20.00
Giovedì 9.00-23.00

**Info**
tel. +39 055 2645155
**Prenotazioni**
tel. +39 055 2469600
prenotazioni@cscsigma.it

**WWW.PALAZZOSTROZZI.ORG**

Sponsor

Promossa e organizzata

Ente Cassa di Risparmio di Firenze

Palazzo Strozzi

## Le ostriche di re Ferdinando. Napoli riscopre i Campi Flegrei

"Un ritorno ai Campi Flegrei, il più celebrato itinerario di natura, storia, arte e archeologia fin dall'antichità": così la curatrice Rossana Muzii introduce la mostra *Il Reale Sito del Fusaro tra cielo e mare*, in corso a Napoli al museo di Villa Pignatelli. Ad essere esposte sono un'ottantina di raffigurazioni del lago e, in particolare, del Real Casino di caccia progettato nel 1782 da Carlo Vanvitelli su un'isoletta al centro di quella che i latini denominavano "Acherusia palus", divenuta riserva del re Ferdinando IV di Borbone, appassionato d'arte venatoria e ghiotto di ostriche (Goethe racconta che le aveva fatte "venire, via mare, […] da Taranto per farle riprodurre, cosa che in pochi anni ha avuto un esito felice. La pesca sul lago del Fusaro avveniva generalmente prima di Natale, dopodiché il re ne vendeva parecchie migliaia di libbre"). Esposti nel bel museo neoclassico alla Riviera di Chiaia, porcellane, acquerelli, disegni, incisioni, oggetti d'arredo come le raffinate porcellane di Capodimonte e, naturalmente, dipinti, fra cui la tela dipinta nel 1783 da Jacob Philipp Hackert, pittore prediletto del sovrano, che un anno dopo eseguì anche un ciclo delle *Quattro stagioni* per decorare la Sala Tonda del grazioso padiglione dodecagonale, che nel corso degli anni vide passare ospiti illustri quali Giuseppe II d'Asburgo-Lorena, Gioacchino Murat, il principe di Metternich, lo zar di Russia Nicola. A chiudere il percorso, gli scatti di Mimmo Jodice, che tracciano una linea di continuità tra le suggestioni del mito e le emozioni del presente. Un presente che nel 2008 pare essersi concentrato sulla terra celebrata da Orazio e Virgilio - e ricordata da Tacito come palcoscenico di non pochi intrallazzi politici… -, proseguendo gli interventi intrapresi nell'ambito del Piano Integrato "Campi Flegrei" finanziato dalla Regione Campania e che ha visto la programmazione degli itinerari ReTour, il restauro dello Stadio di Antonino Pio a Pozzuoli e la riapertura, a novembre, del grandioso complesso delle Terme di Baia, a conclusione di una complessa opera di valorizzazione dell'intero sito, che ha portato al recupero del Settore di Diana, alla realizzazione di un nuovo ingresso inferiore, di un percorso per disabili e di un percorso naturalistico a tornanti lungo la collina. Con l'auspicio che, laddove gli imperatori romani erano soliti abbandonarsi agli otia, il turismo si dia una mossa… (anita pepe)

**IL REALE SITO DEL FUSARO TRA CIELO E MARE**
Museo Pignatelli
Via Riviera di Chiaia 200 - Napoli
Tel. +39 848 800 288
Parco Archeologico delle Terme di Baia
Piazzetta De Gasperi su via Lucullo - Baia (Na)
*www.retourcampiflegrei.com*

Fino all'11 gennaio 2009

In foto: Jacob Philipp Hackert

## L'Egizio di Torino? A sostenerlo ci sono duecento scarabei...

"Gli Scarabei sono nati per sostenere il Museo e i tesori in esso custoditi, favorire la conoscenza della cultura dell'Antico Egitto, finanziare la ricerca, le pubblicazioni scientifiche e le attività formative: donare i fondi per il restauro di questi importanti reperti è solo il primo di numerosi interventi, necessari per salvaguardare una collezione inestimabile, seconda solo a quella del Cairo". Sono direttamente le parole del presidente Enrico Boglione ad illustrare l'attività dell'Associazione dei sostenitori che, ispirandosi al modello anglosassone dei donors, sostiene le attività del Museo Egizio di Torino. E che ha celebrato la Festa dello Scarabeo, riunendo gli oltre duecento membri fra i quali figurano numerosi esponenti di spicco del mondo dell'economia, della cultura, della moda e dell'industria provenienti da tutta Italia. Gli Scarabei, insieme al Direttore del Museo Egizio Eleni Vassilika, hanno fatto un bilancio degli importanti interventi di restauro finora attuati (come quelli sui tessuti appartenenti al corredo della Tomba di Kha o la sostituzione dei supporti in legno di alcuni reperti con altri, più funzionali) e hanno annunciato l'imponente restauro, di prossima realizzazione, del Papiro del Libro dei Morti della tomba di Kha.

**Grandimostre**

Numero 2, Anno secondo
Gennaio - Febbraio 2009

**DIRETTORE**
Massimiliano Tonelli

**COORDINATORI EDITORIALI**
Massimo Mattioli, Elena Percivaldi

**DIRETTORE RESPONSABILE**
Giovanni Sighele

**HANNO COLLABORATO**
Lori Adragna, Silvia Bonacini, Ginevra Bria, Stefano Bruzzese, Tiziana Conti, Alessio Crisantemi, Mara De Falco, Anita Fumagalli, Santa Nastro, Michele Nero, Anita Pepe, Gaetano Salerno, Irene Tedesco

**REDAZIONE**
www.exibart.com
via Giuseppe Garibaldi 5
50123 Firenze
grandimostre@exibart.com

**INVIO COMUNICATI STAMPA**
grandimostre@exibart.com

**RESPONSABILE PRODOTTI PUBBLICITARI**
Cristiana Margiacchi
Tel. +39 0552399766
adv@exibart.com

**RESPONSABILE PROGETTI COMMERCIALI**
Antoine Carlier

**STAMPA**
CSQ - Centro Stampa Quotidiani
Via delle Industrie, 6 - Erbusco (Bs)

**TIRATURA**
32000 copie

**EDITO DA**
Emmi s.r.l.
Via Giuseppe Garibaldi, 5
50123 Firenze

**PRESIDENTE**
Giovanni Sighele

**CONSIGLIERE DI AMMINISTRAZIONE**
Antonio Contento

**SUPPLEMENTO A**
Exibart.onpaper n. 53

**REGISTRAZIONE**
presso il tribunale di
Firenze n. 5069 del 11/06/2001

Associato:

VASARIANA

# come natura crea. piero di cosimo

"Egli del continuo stava rinchiuso, e non si lasciava veder lavorare, e teneva una vita da uomo più tosto bestiale che umano. Non voleva che le stanze si spazzassino, voleva mangiare all'ora che la fame veniva, e non voleva che si zappasse o potasse i frutti dell'orto, anzi lasciava crescere le viti et andare i tralci per terra, et i fichi non si potavono mai, né gli altri alberi, anzi si contentava veder salvatico ogni cosa come la sua natura, allegando che le cose d'essa natura bisognava lassarle custodire a lei senza farvi altro. […] Fermavasi tallora a considerare un muro, dove lungamente fosse stato sputato da persone malate e ne cavava le battaglie de' cavagli e le più fantastiche città e più gran paesi che si vedesse mai". (da Giorgio Vasari, *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori e architetti*)

Misantropo ed ecologista sui generis, "capriccioso e di stravagante invenzione" Piero di Cosimo, originale vagheggiatore di un'Età dell'Oro nella quale uomini e divinità convivevano pacificamente. Senza ogm e venditori di aspirapolvere tra i piedi.

A CURA DI ANITA PEPE

In foto: Piero di Cosimo, *Ritratto di Simonetta Vespucci*, Chantilly, Musée Condé

RESTAURO

# la madonna di fiesole del brunelleschi

Una scoperta sensazionale, di quelle che lasciano il segno. Una giovanissima Vergine, dal volto triste e assorto, lo sguardo perso nel vuoto, che sorregge delicatamente ma con sicurezza il Figlio. Il Bambino si stringe teneramente alla Madre cercando riparo e protezione. Uno splendido gioco di gesti, pieno di umanità, imitatissimo ma senza mai raggiungere questo livello qualitativo. È la statua in terracotta di una Madonna di inizio Quattrocento, scoperta casualmente dai restauratori dell'Opificio durante un sopralluogo nel Vescovado di Fiesole: nonostante fosse in buono stato di conservazione, presentava alcune fratture malamente incollate che la esponevano al rischio di rottura. Restaurata dallo stesso Opificio delle Pietre Dure con il sostegno dell'A.R.P.A.I. - Associazione per il Restauro del Patrimonio Artistico Italiano - l'opera, finora del tutto sconosciuta, si è rivelata di qualità altissima sia nel modellato che nella policromia, ancora originale: caso raro per opere di questo tipo, che di solito arrivano a noi pesantemente ridipinte. Le indagini hanno mostrato che la scultura è un prototipo originale, modellato direttamente in creta, da cui è stata tratta una matrice per una ventina di repliche in terracotta e in stucco alcune delle quali esposte in importanti musei. E qui arriva la sorpresa: secondo Laura Speranza, storica dell'arte e direttore del settore Materiali Ceramici Plastici e Vitrei dell'Opificio, che ha diretto l'intervento, l'autore del capolavoro sarebbe nientemeno che Filippo Brunelleschi: "Luciano Bellosi - spiega - riferisce questa tipologia di Madonne al Maestro del San Pietro di Orsanmichele, cioè il giovane Brunelleschi, nella fase poco nota della sua attività che si colloca dopo il concorso del 1401 per le porte del Battistero e prima delle grandi opere architettoniche". Nell'opera in effetti sembrano già presenti quei caratteri che contraddistingueranno l'arte scultorea dell'artista, prima fra tutte la fedeltà naturalistica trasfigurata oltre ogni contingenza terrena. La Madonna assomiglia al piccolo Gesù, con la stessa bocca quasi imbronciata, la fronte ampia e squadrata, zigomi larghi e alti che il Brunelleschi aveva già realizzato nell'angelo che ferma Abramo, nella formella bronzea del concorso. Resta ora da chiarire chi commissionò la scultura e come sia arrivata all'Arcivescovado fiesolano. L'ipotesi è che si tratti proprio di quella Madonna in terracotta, ricordata nel 1418, che stava nella camera da letto di Giovanni di Bicci de' Medici, uno dei più importanti committenti del Brunelleschi: lo proverebbe l'abitino a bolli d'oro del Bambino, che sembra derivare dallo stemma dell'Arte del Cambio, di cui Giovanni era stato più volte priore. Il capolavoro, dopo i due anni di restauro, viene ora mostrato per la prima volta al pubblico nel Museo dell'Opificio delle Pietre Dure a Firenze.

A CURA DI ELENA PERCIVALDI

**LA MADONNA DI FIESOLE**
Museo dell'Opificio delle Pietre Dure
Via Alfani 78, Firenze
Orari di apertura: dal lunedì al sabato dalle 8.15 alle 14, giovedì dalle 8.15 alle 19. Domenica chiuso.
tel. +39 0552651346
*www.opificiodellepietredure.it*

dal 15 dicembre 2008 al 28 febbraio 2009 (inaugurazione 13 dicembre)

In foto: Madonna di Fiesole, terracotta policroma dipinta a freddo (inizi del Quattrocento), 60 cm di larghezza, 17 cm di profondità x 88,5 cm di altezza compresa la base di 20,5 cm. Attribuita in questa occasione a Filippo Brunelleschi

## Pompeo Batoni, a Lucca una pala (quasi) inedita

Non solo ritratti della sfavillante élite che partecipava ai Grand Tour. La grande mostra che Lucca, sua città natale, dedica a Pompeo Batoni nel trecentesimo anniversario della nascita (1708-2008), ha certo come pezzi forti le "istantanee" di nobiluomini e regnanti europei realizzate alla moda del tempo - ossia come viaggiatori colti davanti ad un monumento della Città Eterna -, ma anche alcune importanti pale d'altare come il *San Giacomo condotto al martirio* eseguita nel 1752 per la Chiesa delle Anime del Purgatorio di Messina, demolita dopo il terremoto del 1908. Una novità quasi assoluta perché, giacente nella chiesa privata dei Marchesi di Cassibile (Siracusa) in pessimo stato di conservazione, viene ora restaurata grazie all'intervento della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca e dunque arriva, si suppone, in gran forma alla mostra aperta a Palazzo Ducale. Ad occuparsi del recupero sono Massimo Bonino con la collaborazione di Elena Salotti, sotto la direzione di Antonia d'Aniello della Soprintendenza di Lucca e Carmela Vella della Soprintendenza di Siracusa. Della pala si conoscono svariati disegni preparatori, ma solo vedendo l'originale si può apprezzare la capacità di Batoni di assimilare suggestioni tratte da Raffaello, Reni e Annibale Carracci, riproponendole in chiave classicista. Un'opera assimilabile ad altri soggetti religiosi come la *Caduta di Simon Mago* per San Pietro in Vaticano, l'*Estasi di santa Caterina da Siena*, le grandi pale d'altare per le chiese lombarde tra Brescia e Milano, che diventarono vere e proprie icone delle istanze riformatrici di una Chiesa che voleva recuperare, schivando le bordate illuministe, un ruolo di leader nella società. (elena percivaldi)

## Piccola Biblioteca d'Arte, nuova collana per l'arte in Sicilia

Monografie che approfondiscono aspetti, personaggi, momenti dell'arte in Sicilia, dalle origini ai nostri giorni, tra raccolte pubbliche e collezioni private. Così si presenta la Piccola Biblioteca d'Arte, collana diretta da Davide Lacagnina - giovane studioso e firma, fra molto altro, anche di Exibart - pubblicata della casa editrice Kalós. Già pubblicati i primi otto volumi, con titoli che vanno dal ritratto per immagini curato dallo stesso Lacagnina, che ha documentato aspetti inediti del *ladro del sole* Francesco Lojacono, a quello di Teresa Pugliatti, che ha scoperto tratti poco conosciuti dell'osannato Antonello Da Messina. Agile nella consultazione e nella scrittura, di taglio divulgativo ma rigorosa nell'informazione, e nell'originalità del tema di volta in volta affrontato, la nuova collana di Kalós - di cui si è presentato a Palermo l'ultimo titolo, con un intervento di Mauro Natale dell'Université de Genève - è nata con l'intento di colmare alcune lacune della bibliografia artistica d'argomento siciliano e aggiornare lo stato degli studi di storia dell'arte nel più ampio contesto nazionale e internazionale di riferimento.

## Imperatori, vestali, gladiatori, l'antica roma ora rivive a 3 dimensioni

Superare le barriere del tempo? A Roma si può: basta fare pochi passi allontanandosi dal Colosseo, ed ecco Sapientinus, Marcus, Bestia, l'imperatore Massenzio e la Vestale Maxima pronti a prenderci per mano e a portarci indietro nei secoli, quando l'Urbe era caput mundi, rivestita di marmo e abitata da uomini in toga. Stiamo parlando di *3D Rewind Rome TM*, un'avventura tridimensionale creata da Virtuality srl con il patrocinio del Comune di Roma ed il contributo, a livello di ricerca e modellazione, della UCLA - University of California Los Angeles: si entra in un tunnel muniti di audioplayer in otto lingue e ci si ritrova in mezzo ad uno scavo archeologico. Poi, grazie a effetti speciali e attraverso una complessa macchina scenica, le antiche rovine si trasformano nei sotterranei dell'arena del Colosseo. Accompagnati dalla guida Sapientinus, che ci mostra le ultime novità architettoniche come il Tempio di Giove, ci si immerge in una panoramica di edifici, templi e terme come apparivano nel 310 d.C., ai tempi dell'imperatore Massenzio, quando Roma era al suo massimo splendore con un milione di abitanti. Qualcosa, però, va storto e all'improvviso si finisce nel bel mezzo di un combattimento tra gladiatori. Oltre ai guerrieri Bestia (il murmillo) e Marcus (il trace), rivivono con abbigliamento, calzature, acconciature ricostruite sulla base di rigide ricerche archeologiche tanti altri personaggi, a due dei quali hanno prestato la voce e l'immagine l'attrice e produttrice Jo Champa (la Vestale Maxima) e l'attore e regista Carlo Verdone (un simpatico "telecronista" dei combattimenti sull'arena). Si accede dalle 9 alle 19 tutti i giorni. Il servizio di prenotazione è già attivo, il costo del biglietto è di 10 euro.

## Gara di finanziamenti, Rubens resta nel patrimonio britannico

Il disegno che Rubens realizzò per il soffitto della sala dei banchetti di Whitehall Palace e che rappresenta l'Apoteosi di Giacomo I resterà nel Regno Unito. La Tate Gallery, grazie anche al sostegno, giunto all'ultimo minuto, tra gli altri del National Heritage Memorial Fund e dei membri della stessa Tate, ha infatti acquistato l'opera appena prima che scadesse il termine stabilito dal proprietario, dopo di che il disegno sarebbe finito all'asta. Chi possedeva l'opera - un bene di famiglia da oltre due secoli - aveva chiesto inizialmente 6 milioni di sterline (oltre 10 milioni di euro). Tuttavia, dopo lunghe trattative la Tate è riuscita a spuntare uno "sconto" di circa 300 mila sterline, e l'opera è stata acquistata. Stephen Deuchar, direttore della Tate Britain, ha commentato: "Sono molto felice che questo disegno di Rubens sia stato salvato come patrimonio nazionale: ora sarà esposto in maniera permanente alla Tate. Si tratta del primo Rubens della nostra collezione e sarà trattato per quello che è: un tesoro dell'arte britannica".

FORTUNA

# il pubblico del museo? giovane, colto e... concreto

Se il museo deve essere un punto di riferimento, è importante che conosca il suo pubblico. Ne è sicuramente conscia la GNAM - Galleria Nazionale di Arte Moderna di Roma, che con Electa ha di recente presentato *L'indagine sui visitatori* a cura di Maria Mercede Ligozzi e Stefano Mastrandrea. La ricerca, che non dimentica le esperienze analoghe nazionali ed internazionali, è stata ideata dall'Osservatorio permanente sui visitatori della GNAM, uno dei primi sistemi di monitoraggio del pubblico dei musei statali del MIBAC, istituito dal direttore della Galleria nel 2006. L'analisi quantitativa del pubblico si è innanzitutto focalizzata sulla relazione tra il museo e il territorio, sulla notorietà dell'istituzione e l'indice di gradimento da parte del pubblico, al quale è stato chiesto di valutarne il contesto, gli allestimenti, il posizionamento. È seguito un discorso di tipo qualitativo basato sul metodo del *focus group*, il gruppo mirato. Ne sono stati individuati sei, omogenei o disomogenei, per titolo di studio, professione, sesso ed età, che sono stati coinvolti all'interno di discussioni di gruppo, per l'appunto, sull'esperienza museale. Ma qual è l'identikit del visitatore della GNAM? Innanzitutto è italiano (60%), laziale nella fattispecie, romano. Tra gli stranieri (40%) il 20% è americano, il 48% europeo. Quanto all'età, la GNAM piace ai giovanissimi: il 26,4% del pubblico ha tra i 16 e i 25 anni, seguito dai trentenni al 19%. Un altro fattore distintivo dello spettatore tipo è la professione: si tratta per lo più, infatti, di studenti e di esperti legati ad attività intellettuali o specialistiche, provvisti di diploma, laurea o post laurea e buoni frequentatori di musei, con una predilezione particolare per l'arte moderna e contemporanea (56%). Nell'ambito della Galleria, è il XX secolo a spadroneggiare: la divisione ad esso dedicata, composta da due settori, si aggiudica rispettivamente il 30,4% e il 24,5% contro il 25,7% e il 19,4% delle zone attribuite al XIX secolo. Per quanto riguarda le opere, ma soprattutto gli autori esposti, le star indiscusse, che travalicano con la loro fama i ricordi dell'istruzione scolastica, sono Klimt, Van Gogh, Monet, Fontana, che supera addirittura Canova, l'ultimo della lista. Altra annotazione interessante è che il desiderio di provare emozioni è ancora uno degli obbiettivi privilegiati nell'approcciare all'arte. L'esame di natura emozionale, affrontato nella ricerca, dimostra che il pubblico conosce e si riconosce maggiormente nelle opere di natura figurativa, alle quali affida al compito di "fornire" suggestioni, mentre all'astrazione attribuisce la funzione di "divertire".

A CURA DI SANTA NASTRO

DIRETTORE

# carlo sisi. museo pietro annigoni

"*Due musei monografici e nessun museo d'arte contemporanea a Firenze? È un fatto casuale, Il Museo Marini nacque in seguito al lascito dello stesso artista alla città, che lo ha contraccambiato con questo museo dalle caratteristiche molto particolari, ospitato in una ex chiesa. Il Museo Annigoni nasce invece dall'acquisizione dell'intera collezione dei figli dell'artista da parte dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze*". Occupa da solo un mese il ruolo di curatore scientifico del Museo Pietro Annigoni, Carlo Sisi. Eppure è senza dubbio la figura di riferimento a Firenze, sul tema, avendo diretto fino al 2006 la Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti, ed essendo dal '98 presidente dello stesso Museo Marini. "*Il problema di Firenze, semmai, è che la città deve ancora assimilare la storia del Novecento, e ci vorrà quindi ancora tempo per comprendere il presente. A Firenze vince il museo storico. Non affrontare la contemporaneità equivale però a rifiutare il tempo in cui si vive*". Ora arriva quindi questo nuovo museo, che nasce dall'acquisizione nel 2007, di un importante fondo di opere realizzate da Pietro Annigoni, oltre 6mila pezzi tra dipinti, disegni, litografie, incisioni e sculture, con un ricco archivio di documenti e lettere. "*Ma la cosa interessante è che ha sede nel nuovo polo culturale Villa Bardini, una realtà che è un continuo work in progress, che oltre alla raccolta Annigoni ospita il Museo della Fondazione Roberto Capucci, e poi Bardini Contemporary, iniziativa rivolta a giovani artisti italiani e stranieri. E che si propone come prestigiosa sede espositiva, oltre che luogo di ricerca e dibattito critico*". Le prossime iniziative del Museo Annigoni? "B*eh, la mostra che ha inaugurato il museo - e che resterà allestita per tutto il 2009 - presenta una prima selezione di centoventi opere. Per il 2010 è già prevista una mostra dal titolo 'Annigoni e la fortuna del Seicento', dopo di che sarà esposta una seconda tranche della collezione*".

A CURA DI MASSIMO MATTIOLI

**MUSEO PIETRO ANNIGONI**
Costa San Giorgio, 2 - Firenze
Orari di apertura: dal lunedì al sabato dalle 8.15 alle 14, giovedì dalle 8.15 alle 19. Domenica chiuso.
tel. +39 0552612012
*www.bardinipeyron.it/annigoni*

## Al centro dell'arte. Cinque sedi per cento anni di creatività in Piemonte

Duecentocinquanta opere di oltre 150 artisti, che hanno tracciato un solco indelebile nella storia dell'arte del XX secolo, nella pittura, nella scultura, nella grafica. Per una regione che, forse come nessuna altra italiana, ha visto crescere personalità che hanno dato impulso, per tutto il secolo scorso, a movimenti e correnti artistiche come il Divisionismo, il Futurismo, la Metafisica, il Novecento, l'Astrattismo, la Pop art, l'Arte povera e l'Arte concettuale. Tutto questo è la grande mostra *'900. Cento anni di creatività in Piemonte*, con la quale Alessandria e la sua provincia celebreranno la grande e irripetibile stagione dell'arte piemontese del Novecento. Un'iniziativa che si struttura in ben cinque sedi, Palazzo del Monferrato e Palazzo Cuttica ad Alessandria, il Museo dei Campionissimi a Novi Ligure, il Movicentro ad Acqui Terme e l'oratorio di San Bartolomeo a Valenza. Curata da Marisa Vescovo, in collaborazione con Giuliana Godio e Isa Caffarelli, l'esposizione prende avvio alla fine dell'Ottocento, da Pellizza da Volpedo e dalla grande stagione divisionista e post-divisionista, con Angelo Morbelli, Medardo Rosso, Cesare Maggi, Matteo Olivero, Angelo Barabino, proseguendo poi con Giacomo Balla e Carlo Carrà, che hanno traghettato l'arte italiana dapprima verso il Futurismo, quindi alla Metafisica, a Novecento, all'astrattismo ottico percettivo. Giungendo fino alla stretta contemporaneità, con artisti giovani che hanno raggiunto in breve una notorietà internazionale, da Pierluigi Pusole, Daniele Galliano e Francesco Sena, per la pittura, a Paolo Grassino, Fabio Viale, Nicola Bolla per la scultura, a Giulia Caira, Botto & Bruno, Marzia Migliora per la fotografia.

'900. CENTO ANNI DI CREATIVITÀ IN PIEMONTE
Sedi varie - Alessandria e provincia
tel. +39 199199111
*www.novecentopiemontese.it*
Fino al 29 marzo 2009

In foto: Felice Casorati - *Per sé e suo ciel concepe e figlia*

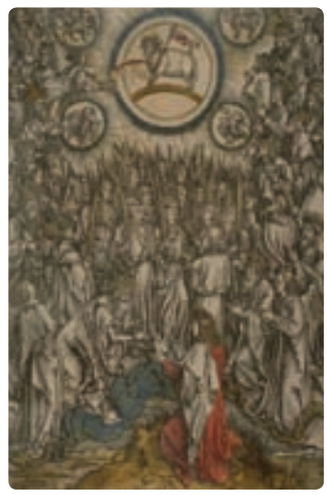
## Brescia, la Pinacoteca chiude per... Capolavori in corso

Raffaello Sanzio e il suo *Cristo benedicente* a fianco di un *Concetto Spaziale* di Lucio Fontana; lo *Stendardo di Orzinuovi* di Vincenzo Foppa e una *Mappa* di Alighiero Boetti; il *Ritratto di giovinetto* di Lorenzo Lotto dell'Accademia Carrara di Bergamo e il *Giovane che guarda Lorenzo Lotto* di Giulio Paolini. L'elenco è lungo, e ricco di molti altri capolavori. Anzi, di *Capolavori in corso*, come recita l'efficace titolo di questo progetto culturale, con il quale la Pinacoteca Tosio Martinengo di Brescia saluta la città, prima della chiusura per lavori di restauro nel 2009. Nelle sale da sempre dedicate all'arte antica con capolavori di Raffaello, Foppa, Savoldo, Moretto, Pitocchetto, entrano dunque alcune prestigiose opere contemporanee, da Fontana a Cattelan, da Burri a Ontani, da Boetti a Kapoor. Realizzato dal Comune di Brescia in collaborazione con la Fondazione Brescia Musei, il progetto è a cura di Enrico De Pascale, Elena Lucchesi Ragni e Massimo Minini.

## Gratta e Vinci... il catalogo della mostra di Canaletto

Un vero e proprio "gratta e vinci" che permetterà, previo acquisto di un volume Marsilio, di vincere cento cataloghi della mostra del Canaletto attualmente in corso alla Sala dei Carraresi a Treviso, e duecento biglietti di ingresso alla mostra. L'originale iniziativa promozionale - Gratta e Vinci la cultura lo scontato titolo - è della stessa casa editrice Marsilio e dell'organizzatore della mostra su Canaletto, la trevigiana Artematica, che la lanciano per la prima volta nel nostro Paese in quindici librerie delle principali città del nord Italia. "Un modo nuovo ed originale di avvicinare il pubblico ad una delle mostre più interessanti attualmente in corso", si dicono convinti da Artematica, un modo per "avvicinare a questa tipologia editoriale, di cui in Italia siamo tra i leader, un pubblico assai più ampio di quello attuale", aggiungono da Marsilio. Per ogni libreria saranno quindi a disposizione 4mila tagliandi che, in caso di mancata vittoria, daranno comunque diritto a partecipare ad un concorso finale.

## Alla NGA di Washington le incisioni di Dürer per l'Apocalisse



La National Gallery of Art di Washington ha acquistato la prima edizione completa delle sedici incisioni firmate da Albrecht Dürer per l'*Apocalisse*. A rivelarlo il New York Times, che ha riportato anche il giudizio sull'opera di Peter Parshall, responsabile della sezione che nel museo conserva le antiche stampe: "L'edizione del 1498 sta alla stampa come la Cappella Sistina alla storia dell'affresco". Dal lavoro di Dürer è stata tratta una seconda edizione nel 1511, ritenuta però di minor pregio dagli esperti. Ignota l'identità del venditore. I beneinformati, però, hanno fatto il nome della Laube & Company di Zurigo, che avrebbe proposto il capolavoro per la cifra di circa un milione e 400mila euro. (e. p.)

CHECK-IN

# londra scopre bisanzio

Nel XVIII secolo lo storico inglese Edward Gibbon liquidò le vicende dell'Impero bizantino come un periodo di decadenza morale e intrighi politici. Lo stesso aggettivo "bizantino" è nel tempo divenuto sinonimo di tortuosa complessità. Schiacciata tra gli splendori del mondo antico e le glorie del Rinascimento, in quella terra di nessuno che si chiama Medioevo, l'arte bizantina risente ancora oggi del peso di questi pregiudizi passati. Una fama negativa dura a morire. Ed è un peccato. Perché il contributo di Bisanzio alla civiltà europea fu immenso. L'imperatore Costantino prese due decisioni che cambiarono il mondo: pose fine alla persecuzione dei cristiani e fondò una nuova città, Costantinopoli che divenne il simbolo stesso della civiltà bizantina. E la Royal Academy esamina le conseguenze di queste decisioni. Un compito mastodontico. Perché raccontare undici secoli di storia (dalla fondazione di Costantinopoli nel 330, alla sua caduta nel 1453 per mano dei turchi ottomani di Maometto II) senza perdersi in interminabili elenchi visivi è difficile. Ma i curatori di *Byzantium 330-1453* ci sono riusciti, incastonando gli oltre trecento fragili tesori che compongono quest'eterea Bisanzio trasportata per l'occasione nelle terre nebbiose della "perfida Albione", in maneggevoli segmenti tematici in cui trovano posto avori raffinati e sfavillanti micromosaici, manoscritti miniati, santi austeri e dolci madonne e oggetti rari come la Patena di Rhia (566-78) dove Cristo è rappresentato due volte. Sacri o profani, creati per la casa o per la corte, questi oggetti sono accomunati dall'uso di materiali preziosi e da una tecnica che è essa stessa arte allo stato puro. Arte che abbraccia anche gli oggetti più prosaici, quelli quotidiani per intenderci, come le ceramiche, il cui disegno raffinato e la trattenuta eleganza delle forme sono così sorprendentemente moderni da apparire contemporanei. Ma la vera anima di Bisanzio sta soprattutto nella forma d'arte che è divenuta il simbolo della Chiesa orientale: l'icona. E questa mostra non dimentica di esaminare quell'eredità di immagini che tanta importanza ha avuto nel dialogo con l'Occidentale. Un'arte quella bizantina che, anche nelle sue forme più astratte, non rinnega mai completamente le sue radici classiche. E in cui il naturalismo dell'antichità si evolve in un'arte religiosa che immobilizza il tempo. Mille anni di declino? Guardando la splendida icona dell'Arcangelo Michele (XII secolo) sottratta alla cappella di palazzo durante il Sacco di Costantinopoli nel 1204, nulla pare più lontano dalla tesi di Gibbon. Certo, possiamo interpretare questa composta calma come stasi, anche se forse sarebbe più giusto considerarla come il desiderio di continuità in un mondo che cambia troppo in fretta. E la Royal Academy lascia a noi la scelta. (paola cacciari)

BYZANTIUM 330-1453
Royal Academy of Arts, Burlington House, Piccadilly, London W1J 0BD. Orari: da sabato a giovedì ore 10-18. Venerdì ore 10-22.
tel. +44 02073008000 - *www.royalacademy.org.uk*
fino al 22 marzo 2009

In foto: artista sconosciuto, *Patena di Rhia*, c.565-578, argento dorato e niello, 35 cm, Byzantine Collection, Dumbarton Oaks, Washington, DC
Photo © Dumbarton Oaks, Byzantine Collection, Washington, DC

MACONGRANPENALERECAGIU

# rivoluzione italiana a zurigo, mantegna a stoccarda

**Dalla Francia** • Al Museo Matisse di Nizza (Av. des Arénes, tel. +33 493810808, *www.musee-matisse-nice.org*), alla mostra attualmente in corso, fino al 15 gennaio 2009, sull'opera fotografica di Matisse, seguirà dal 31 gennaio al 25 maggio 2009, la rassegna *L'object dans l'oevre de Matisse*, che indaga sull'importanza dell'oggetto nella sua ricerca.
Una mostra di notevole interesse a Villa Arson (Avenue Stephen Liégard 20, Nizza, *www.villa-arson.org*, tel. +33 4920773773), dal titolo *Double Bind*, fino al 7 febbraio 2009, mette a fuoco le alterazioni e le modificazioni subite dall'oggetto quotidiano. Tra gli artisti: Le Corbusier, Marcel Duchamp, Robert Fillou, Robert Barry.
**Dalla Svizzera** • Il Museo di Arte e Storia di Ginevra (Rue Charles-Galland 2, tel. +41 0224182600, *www.ville-ge.ch/mah*) presenta fino al 5 febbraio 2009 *Pittori e viaggiatori russi del XIX secolo*, un'ampia raccolta di disegni, acquarelli e guaches di artisti russi in viaggio verso l'occidente alla ricerca di un'identità. Nello stesso spazio museale *Akhènaton et Nefertiti*, fino al 1 febbraio 2009, affronta il confronto tra religione e potere, sole e ombre nella vita dei faraoni. Fino al 15 febbraio 2009 al Museo Barbier Mueller, (rue Calvin 10, tel. +41 223120270, *www.barbier-mueller.ch*) si può ammirare *L'arte del metallo in Africa*: statue realizzate a cera persa, piatti decorati, maschere, animali e oggetti quotidiani e cultuali. *Rivoluzione! La modernità italiana da Segantini a Balla*, un'analisi del Divisionismo attraverso opere di Carrà, Morbelli, Pellizza da Volpedo, Boccioni e altri, è la proposta del Kunsthaus di Zurigo (Heimplatz 1, tel. +41 442538484, *www.kunsthaus.ch*).
**Dall'Austria** • Il Museo Ephesos di Vienna (Neue Burg, Heldenplatz, tel. +43 1525244025, *www.khm.at*) celebra il suo trentennale proponendo, fino al 12 gennaio 2009, architetture, monumenti e sculture dell'antica città. Diademi, collane, oggetti di ornamento, realizzati da architetti e gioiellieri tra il 1903 e il 1920, sono, invece la proposta del Wienmuseum (Karlsplatz.1, tel. +43 150587470, *www.wienmuseum.at*). Fino al 22 febbraio.
**Dalla Germania** • Al Lenbachhaus di Monaco (Luisenstrasse 33, tel. +49 8922412, *www.lenbachhaus.de*) *Kandinsky. L'opera grafica*, fino al 1 febbraio 2009, presenta l'intera opera grafica dell'artista, oltre 200 lavori, con particolare attenzione al periodo del "Blaue Reiter". Alla Staatsgalerie di Stoccarda (Konrad Adenauerstrasse 30-32, tel. +49 71147040250, *www.staatsgalerie.de*), si può ammirare, fino al 1 febbraio 2009, l'opera grafica di Mantegna, con riguardo peculiare alle innovazioni della prospettiva.

A CURA DI TIZIANA CONTI

In foto: Giovanni Segantini, *Mezzogiorno sulle alpi*, 1891, in mostra al Kunsthaus di Zurigo

## Studi, cataloghi, mostre. Bilanci e prestigiosi progetti di Ermitage Italia

Fondazione ERMITAGE ITALIA

È stato il recente incontro con il Ministro per i Beni Culturali Sandro Bondi a segnare simbolicamente il primo anno di attività della Fondazione Ermitage Italia a Ferrara. L'occasione era la consegna del primo catalogo delle collezioni d'arte italiana conservate al Museo Ermitage di San Pietroburgo, pubblicazione edita da Skira e dedicata alla scultura italiana dal XIV al XVI secolo, versione aggiornata del catalogo completo pubblicato in Russia nel 2007. Curata da Sergej Androsov, il catalogo pone finalmente all'attenzione degli studiosi, oltre a celebri capolavori come Il *Fanciullo accosciato* di Michelangelo o il *Paride* di Pollaiolo, anche una serie importante di opere inedite e poco note, tra cui alcuni bronzetti di produzione padovana e rilievi in terracotta del Quattrocento. Ma questo primo anno di attività ha anche visto la Fondazione attribuire ben venti borse di studio a ricercatori russi e italiani ospitati presso la foresteria del Centro, e produrre a Ferrara l'importante mostra monografica su Garofalo. Significative anche le collaborazioni a altre mostre sul territorio nazionale, quali *Capolavori Etruschi dell'Ermitage* a Cortona e *Canaletto. Venezia e i suoi splendori* a Treviso. Il futuro? Ha una scadenza importante nel 2011, dichiarato anno della promozione della cultura russa in Italia e della cultura italiana in Russia. E come evento fondamentale dell'anno anno celebrativo sarà posta proprio la prossima mostra prodotta dalla Fondazione Ermitage Italia al Castello Estense, un'affascinate rassegna sull'Islam del XIV secolo, visto attraverso lo sguardo di due straordinari viaggiatori come l'esploratore marocchino di origine berbera Ibn Battuta e l'italiano Marco Polo. Intanto il comitato scientifico della fondazione ha dato il benvenuto a due nuovi autorevoli membri, Cristina Acidini - Soprintendente per il Polo Museale fiorentino, già Direttore dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze - e Sergei Karpov, Preside della Facoltà di Storia dell'Università Lomonosov di Mosca e membro dell'Accademia Russa delle Scienze. Ma già il 2009 sarà ricco di impegni: una quindicina di borse di studio consentiranno di proseguire le ricerche - per esempio - sulle oltre 250 monete ferraresi possedute dal Museo di San Pietroburgo, sulle sculture greco-romane nelle collezioni dell'Ermitage o sul ricchissimo fondo grafico del Sei-Settecento, come anche sui viaggiatori russi, poeti e letterati, che nell'Ottocento visitavano in Italia i luoghi del Tasso, mentre il secondo volume dei cataloghi sarà dedicato ai circa trecento dipinti italiani del Seicento. Sul fronte espositivo Fondazione Ermitage Italia e il Museo di San Pietroburgo saranno impegnati a collaborare attivamente nella realizzazione di altre mostre per il 2009 nel nostro Paese, in particolare la straordinaria mostra su tessuto, moda e arte dal Quattro al Settecento nei rapporti tra Russia e Italia, in programma a Prato nel settembre del prossimo anno. (exibart)

*www.ermitageitalia.com*

## Kim Cattrall nuda in foto. Ma se è per salvare un Tiziano...

Ne avevamo già parlato anche noi, qui su Exibart. La Gran Bretagna si sta mobilitando per trattenere allo stato un capolavoro di Tiziano, *Diana e Atteone*, realizzato tra il 1556 e il 1559, di proprietà del Duca di Sutherland. Ora le National Galleries of Scotland, che lo espongono in prestito, sarebbero intenzionate ad acquistarlo in via definitiva - settanta milioni di euro la cifra necessaria -, e per questo è partita una gara alla raccolta fondi, che ha coinvolto anche grandi artisti inglesi, da Damien Hirst a R. B. Kitaj. Ora scende in campo anche la star di Sex and the City Kim Cattrall, inglese di origini, che poserà seminuda per una versione post-moderna del capolavoro, creata dal fotografo Tom Hunter. Il ruolo? Ma quello di Diana, of course...

## L'unione fa la forza. Al via la Rete Museale dell'800 Lombardo

Obbiettivo delle quindici istituzioni unite in rete è quello di promuovere e diffondere la conoscenza del patrimonio artistico prodotto nell'800 in Lombardia e conservato in musei e raccolte museali della Regione. E in particolare valorizzare i luoghi e le collezioni attraverso la redazione di progetti di ricerca scientifica comuni, organizzando mostre e raccogliendo bibliografie; incrementare studi, ricerche, scambi di informazioni tra musei, raccolte museali e altre istituzioni culturali; comunicare al pubblico, attraverso canali informativi appositamente studiati, una serie di possibili percorsi tematici che collegano Milano al territorio; produrre strumenti didattici integrati rivolti al mondo della scuola. Con un incontro in programma a Milano presso lo Spazio Oberdan, è stata presentata la Rete Museale dell'Ottocento Lombardo, alla quale aderiscono nel capoluogo l'Accademia di Belle Arti di Brera, il Civico Archivio Fotografico, la Galleria d'Arte Moderna, la Pinacoteca di Brera, la Provincia di Milano con Palazzo Isimbardi, le Raccolte Storiche. Nel territorio ci sono invece l'Accademia di Belle Arti Tadini, Lovere; il Castello di Masnago, il Civico Museo d'Arte Moderna e Contemporanea, Varese, l'Istituzione Villa Monastero, Varenna; i Musei Civici, Monza; i Musei Civici, Pavia; il Museo Civico Guido Sutermeister, Legnano, il Museo Diotti, Casalmaggiore; Villa Carlotta, Tremezzo; Villa Vigoni, Centro Italo Tedesco, Menaggio, con il coordinamento della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia.

## Dalla mafia alla cultura. Ecco il nuovo Museo di Cirò

Il Museo è simbolicamente dedicato a Filottete, mitico fondatore della città, e si propone anche come un Polo culturale allargato, centro promotore di attività mirate alla valorizzazione delle risorse locali. È il nuovo Museo Civico Archeologico appena inaugurato a Cirò, nel crotonese, concepito secondo moderni principi allestitivi in un edificio demaniale sequestrato alla criminalità organizzata. Le collezioni permanenti del museo, costituite da materiali archeologici di provenienza protostorica e greco arcaica, insieme a reperti italici di IV-III secolo a.C., consentiranno al visitatore di ripercorrere le vicende storiche che si sono susseguite dall'Età del Ferro alla romanizzazione nel territorio dell'antica Chone, identificata con l'odierna Cirò.

Museo Civico Archeologico
Via Pugliese - Cirò Kr)
tel: +39 096232023
*florielli@comune.ciro.kr.it*

11 novembre '08 15 febbraio '09

www.museodelcorso.it

Roma Via del Corso, 320
tel. 06 6786209

Tutti i giorni 10/20
Chiusura biglietteria ore 19.15
Chiuso il lunedì

Info e prenotazioni
tel. 06 6613462

EROS

# il pittore e la modella

In tutta l'arte di Picasso l'eros è tema e ossessione. Erotico è il suo tratto dalle tinte forti, deciso e passionale. Il segno sensuale che dà forma e vita ai corpi come agli oggetti inanimati: l'erotismo è innestato nel suo stile, anche fuori dalle scene di sesso. "L'arte non è mai casta", sosteneva il maestro catalano. La pulsione erotica in lui diviene forma e materia di creatività. Di più: in una fusione di Eros e arte, egli arriva a concepire la pittura come un tutt'uno con l'atto sessuale. La donna, icona della bellezza, è per lui amante amata, fagocitata, violata, in una spasmodica ricerca di interezza. Nello *Studio* del 1934, opera di lettura complessa, l'artista dipinge se stesso nell'atto di ritrarre la sua musa. Il viso del pittore, a margine del quadro, è scomposto in due metà viste da prospettive diverse. L'occhio del profilo è rivolto verso l'occhio della faccia, che invece guarda in avanti. È simbolo fisico della coscienza che scruta nella coscienza e dunque dell'autocoscienza. Afferma Jung, in una sua analisi sul lavoro di Picasso, che egli "*trae i contenuti della sua arte essenzialmente dal suo interno*". Il pittore - che incarna Hermes Psychopompos - ha in mano una tavolozza con i colori del processo alchemico (dal nero-nigredo, al rosso-rubedo, attraverso il bianco-albedo e il giallo-citrinitas), che per Jung corrisponde alla via psichica dell'individuo, nell'avvicinamento dell'Io con il Sé. La presenza del blu - come fase di sbiancamento della materia primaria - può rappresentare l'oscurità resa visibile dalla sapienza. Osserviamo, ora, ciò che il pittore/Hermes ha dipinto sulla tela: non è il ritratto della musa che invade gran parte dello spazio pittorico, ma, in un'intersezione tra luce e ombra, un tralcio fiorito nell'atto di sfiorire. Chiara allusione al concetto di Vanitas. Ed ecco, in un tripudio debordante di forme, la modella. Il suo corpo abbandonato e ignaro, avvolto da una veste verde, colore della rinascita. Archetipo junghiano della grande madre, potenza numinosa dell'inconscio. Ambivalente: distruttrice e salvatrice, nutrice e divoratrice. È l'anima, principio dell'eros. Se la figura maschile, dunque, rappresenta la creazione, il logo, la razionalità, quella femminile risiede nella zona dell'emozione ed è pura energia psichica. Può essere conquistata, riprodotta, consegnata all'effimero regno della bellezza. Ma non è mai pienamente posseduta.

A CURA DI LORI ADRAGNA

**PICASSO 1917-1937. L'ARLECCHINO DELL'ARTE**
Complesso del Vittoriano, Via di San Pietro in Carcere - Roma
tel. +39 066780664 - *museovittoriano@tiscali.it*

fino all'8 febbraio 2009

In foto: Pablo Picasso, *Lo Studio*, olio su tela, 128 x 159,3, Bloomington, University Art Museum

THANATOS

# danze macabre

Scheletri danzanti, cadaveri di persone appartenute ai ceti più diversi che girano in tondo a ricordare che la morte è uguale per tutti e colpisce senza ritegno: ecco il tema che si diffuse nell'Europa tardo-medievale divenendo un "classico" nella letteratura e nelle arti. L'idea della *Danse macabre* parte da una poesia scritta nel 1376 da Jean de Lèvre dopo che due anni prima era guarito dalla peste. I versi rappresentano la Morte che, ballando, chiama a sé papa, imperatore, re, monaco e suora, senza distinzione alcuna. E' certo: nell'elaborazione non poteva aver influito l'esperienza della Peste Nera, che avrebbe travolto l'Europa coi suoi orrori due anni dopo. L'*humus* da cui trae linfa si origina molto più indietro, radicato nella memoria ancestrale a certe credenze popolari secondo le quali a mezzanotte i morti ballano nei campisanti cercando di attirare i vivi nelle loro schiere. Tra i primi a diffondere il tema furono i francescani, che amavano tanto Madonna Povertà quanto Sorella nostra Morte Corporale. Del resto, predicando in Oriente incontrarono i buddisti, presso i quali ridde di morti e colloqui con cadaveri erano popolari da secoli. I seguaci del poverello di Assisi li importarono in Europa, dove attecchirono grazie al clima fertile provocato dai lutti, concimati dalle Viae Crucis e dalle prediche sull'Apocalisse. La danza macabra conobbe il suo apice nel XV secolo quando i "girotondi" di scheletri comparvero sulle mura di cimiteri e chiese in Francia, Germania e nord Italia. E qui il pensiero corre al ciclo di Clusone o a quello di Pinerolo. Oggi cambia lo scenario, ma la paura resta la stessa. La vita si allunga, ma tutti hanno sempre il terrore di morire. Si muore in ospedale e non più nel letto di casa, e ogni contatto con la Morte è bandito per esorcizzala. Ma lei resta sempre lì. E ci aspetta. Ce lo ricordava Bergman nel *Settimo Sigillo*, ce lo ribadiva Totò in *'A Livella*. Ce lo rammenta ora a Bergamo e provincia la rassegna *Danze Macabre. La figura della Morte nelle arti*: mostre e incontri in cui arti visive e sceniche, popolari e colte, si raccolgono intorno al Tema sempiterno. Meditazioni intriganti, come quelle di Giovanni Frangi sui brani escatologici di Matteo, e percorsi sul libro del *Qoelet*. Nei (forse) ultimi singulti del consumismo e dell'apparente onnipotenza del singolo, con la crisi alle porte o già in casa, ci si ferma a riflettere. E se il luccichìo del nostro mondo fatto di cose fosse solo uno specchietto per le allodole, un tentativo patetico di sentirci vivi? Quando per vivere davvero basterebbe ricordarsi che prima o poi la Nera Signora conquisterà anche noi.

A CURA DI ELENA PERCIVALDI

**DANZE MACABRE. LA FIGURA DELLA MORTE NELLE ARTI**
Bergamo e provincia - tel. +39 035243539 - *www.museobernareggi.it*

fino al 15 marzo 2009

In foto: Particolare dell'affresco con la Danza Macabra dell'Oratorio dei Disciplini di Clusone (Bergamo)

# Brera, un bicentenario senza il botto

*1809-2009, un anniversario di tutto rispetto per la Pinacoteca più importante d'Italia. Eppure il programma delle celebrazioni appare senz'anima. Sarà n'occasione mancata?*

Duecento anni per diventare grande. Questa la parola d'ordine con la quale il sindaco di Milano Letizia Moratti e i ministri per i Beni Culturali e della Difesa, Sandro Bondi e Ignazio La Russa, hanno firmato il Protocollo d'intesa per la conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale di Milano. In occasione del bicentenario, che cade nel 2009, la Pinacoteca di Brera raddoppierà dimensioni nella sede storica -e il restauro, con ampliamento e ammodernamento delle strutture, promettono, sarà terminato per l'Expo 2013- mentre l'Accademia traslocherà nella caserma Magenta di via Mascheroni. Oltre all'attuale sede dove sono esposte le opere, Palazzo Citterio accoglierà dunque il patrimonio novecentesco, le collezioni Jesi e Zavattini, le donazioni dei privati (come la Fondazione Terruzzi), insieme alla biglietteria e al nuovo bookshop. Ma non è tutto. Tra gli altri beni culturali meneghini di cui si annuncia il restauro o l'apertura c'è la Sala delle Asse di Leonardo da Vinci nel Castello Sforzesco, la Beic, ossia la grande Biblioteca Europea di cui si parla da anni, un parco archeologico che sorgerà sulle rovine della città romana - che fu capitale dell'impero dal 286 al 402 d.C. - , mentre il Museo della Scienza sarà riorganizzato mettendo al centro la sua eredità leonardesca.
Per quanto riguarda il programma del bicentenario, invero senza il "botto", sono stati annunciati dalla soprintendente Sandrina Bandera una serie di mostre, concerti, conferenze e convegni. Si parte a gennaio con *Brera ospita: Caravaggio*, tre dipinti del genio lombardo (*Il ragazzo con canestro di frutta* della Galleria Borghese, i *Musici* del Metropolitan Museum di New York e la versione della *Cena in Emmaus* oggi alla National Gallery di Londra, a confronto con quella posseduta dalla Pinacoteca) e col restauro del gesso della statua di Napoleone realizzato dal Canova.
Si prosegue ad aprile con *Brera com'era: Paesaggi di Lombardia. 1817-1822*, excursus sul paesaggio della Lombardia dedicato a Marco Gozzi e ai dipinti a lui commissionati dal viceré Eugenio di Beauharnais e poi dal presidente dell'Accademia, seguito dalla presentazione del restauro del celeberrimo *Sposalizio della Vergine* di Raffaello. A giugno sarà la volta di *Brera com'era: Il "Gabinetto dei ritratti dei pittori" di Giuseppe Bossi,* omaggio a uno dei primi segretari dell'Accademia di Belle Arti. A ottobre si annuncia poi una mostra del Crivelli che ricostruirà due dei complessi più importanti realizzati dall'artista nell'ultimo decennio del Quattrocento: il restaurato *Trittico di San Domenico* e l'ancona del Duomo, entrambi provenienti da Camerino. Chiude il programma una mostra, a novembre, dedicata ai documenti fotografici che testimoniano le vicissitudini subìte da Brera durante le due guerre. Tutte le manifestazioni saranno realizzate dalla Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici della Lombardia Occidentale, con la collaborazione della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia e con il contributo di Civita e di Electa (che pubblicherà i cataloghi delle mostre). Tutte iniziative interessanti, certo. Ma sembra proprio di poter dire che manca il grande evento caratterizzante, la mostra-clou, in grado di (ri)lanciare veramente Brera in un'orbita internazionale degna della sua plurisecolare tradizione. Sono tutti eventi di "dimensioni contenute", che non disturbano e non danno nell'occhio. Il che fa temere, per la Pinacoteca, che il 2009 sarà un'occasione sprecata
(elena percivaldi)

**1809-2009: BICENTENARIO DELLA PINACOTECA DI BRERA**
Pinacoteca di Brera,
Via Brera, 28 - Milano
Tel. +39 0272263
*www.brera.beniculturali.it*

In foto: Caravaggio, *Cena in Emmaus*, Olio su tela, cm 141 x 175, Milano, Pinacoteca di Brera
© Archivio fotografico della Soprintendenza

## Verso il Museo per la Musica: Napoli "ritrova" i fasti del Settecento

Che Napoli abbia dato alla musica geni universali è cosa nota. Giovanni Paisiello, Niccolò Jomelli e Domenico Cimarosa, tanto per fare alcuni nomi. Ma anche - pur essendo nato a Jesi - il giovane Pergolesi, che lasciò in città un ricordo indelebile componendo il capolavoro *Lo frate 'nnamorato* e varia musica sacra. Fasti che ormai sembrano da molto, troppo tempo perduti. E che forse sarebbe ora di rinverdire. Ecco allora come la manna dal cielo il progetto di creazione del Museo per la Musica, che troverà posto nel complesso monumentale di San Domenico Maggiore. In attesa, una serie di eventi a rinfrescar la memoria celebrando la Napoli del Settecento e la sua musica, e con essa le scuole dei suoi quattro celebri Conservatori. *La città cantante* - questo il titolo dell'iniziativa - si struttura con ben quattro mostre curate da Pasquale Scialò, le prime delle quali approfondscono rispettivamente i temi *Il Sacro a Napoli nel Settecento al Suor Orsola Benincasa* (fino 31 gennaio 2009), *L'Istruzione a Napoli nel Settecento al Conservatorio di S. Pietro alla Majella* (febbraio 2009) e *Il Teatro a Napoli nel Settecento a Palazzo Reale* (maggio 2009). Esposte sono vere e proprie "chicche" come il cembalo Mucciardi su cui Alfonso Maria de' Liguori compose la celeberrima canzone *Tu scendi dalle stelle*, i manoscritti originali della *Missa pro defunctis* di Cimarosa e del *Te Deum* di Paisiello, e l'organo De Martino (1750) che fu testimone della visita a Napoli di Mozart nel 1770. A conclusione di questo percorso, si terrà un'ultima esposizione, una sorta di sintesi virtuale di questo viaggio nella musica del Settecento napoletano, che costituirà l'evento inaugurale del Museo della Musica di San Domenico Maggiore.

**IL SACRO A NAPOLI NEL SETTECENTO AL SUOR ORSOLA BENINCASA**
Università degli Studi
Suor Orsola Benincasa
Via Suor Orsola 10 - Napoli
tel. +39 0812522270
*www.unisob.na.it*
Fino al 31 gennaio 2009

LO VOLEVO FARE ANCH'IO

# vedovamazzei / goya

"Fu durante un viaggio di lavoro a Madrid che scoprimmo l'opera che avremmo voluto eseguire: *Yard With Madmen (El Corral de Locos)*. In un momento di pausa ci recammo al Museo del Prado. Eccitati ed euforici come al primo appuntamento con qualcuno che ti piace. Giravamo tra le sale in visita ai nostri migliori amici. Tra i compagni d'una vita. Camminando ci soffermavamo qui e là accarezzando con gli occhi tutti i capolavori, i dettagli, i frammenti di colore, i rilievi, le incisioni. Quando t'imbatti in Goya ti accorgi che egli fu un artista completo: commerciale, concettuale, visionario. Lavorò per se stesso e su commissione, creò per soldi ma sperimentò anche da uomo libero. Mentre studiavamo le mani dell'artista, sapevamo esattamente cosa aveva pensato in quel gesto, cosa aveva provato, in quale momento della sua vita, a che ora e perché. Ne percepivamo la lentezza, la vitalità, la velocità. Sentivamo se era stato felice, se si annoiava, se aveva appena fatto l'amore, se era eccitato, se il lavoro gli era stato commissionato, se aveva ricevuto danaro, se stava parlando all'artista che lo aveva preceduto…

Si instaurò tra noi e lui una sorta di sintonia e di affinità. Esplosività, continuità e vivacità intellettuale sono elementi che ci accomunano… (noi però siamo in due!)

Quel piccolo quadro ci folgorò. Quasi informale, se non fosse per quelle figure che si leggono in basso - impazzite - che emergono dal contrasto dell'oscurità del cortile d'un carcere o d'un manicomio con la luce del cielo e il riverbero ad angolo, che acceca anche lo spettatore. Straordinario! Uscimmo dal museo a malincuore, ma con la promessa di tornarci, con la voglia di fare e la consapevolezza di chi ha ricevuto tante risposte a mille domande. Adios!"

Il prossimo desiderio sarà espresso da **loredana longo**

A CURA DI MARA DE FALCO

Francisco José de Goya y Lucientes, *Yard With Madmen (El Corral de Locos)*, 1794, oil on tin-plated iron

CACCIA AL TESORO

# liberato l'altro caravaggio

Aveva in casa un *San Lorenzo in preghiera* del '600 attribuito a Francesco Boneri detto Cecco di Caravaggio, e tre dipinti del 1700 raffiguranti scene pastorali, attribuiti a Philipp Peter Ross, detto Rosa da Tivoli. E poi altri dipinti, reperti archeologici, pistole e gioielli. Un vero e proprio collezionista di "cose di casa d'altri" il cinquantacinquenne romano mente di un pugno di pregiudicati della capitale ora finiti nei guai dopo aver imperversato nelle ville di Lazio e Toscana. I Carabinieri del Reparto Operativo Tutela Patrimonio Culturale di Roma erano sulle sue tracce da un po' di tempo: da quando cioè aveva tentato di vendere parte della refurtiva. Da allora gli investigatori non l'hanno più mollato e pazientemente sono riusciti a ricostruire la rete di complici e i loro rispettivi ruoli all'interno della gang. Il capo da parte sua poteva vantare una particolare abilità nel duplicare chiavi con le quali aprire ogni tipo di serratura, abilità che sfruttava in proprio ma che non disdegnava di mettere a disposizione di altre bande criminali. I carabinieri sono intervenuti quando si sono resi conto che la banda stava per entrare nuovamente in azione: nel mirino aveva la villa alle porte di Roma di un facoltoso imprenditore. Da qui la perquisizione degli appartamenti e il rinvenimento della refurtiva.

Non solo, seguendo la pista delle chiavi contraffatte dal cinquantacinquenne, i militari hanno fatto scattare le manette ai polsi di altri tre pregiudicati romani sorpresi appena dopo il furto di una grossa quantità di gioielli in un appartamento di Assisi. Chiavi che hanno portato sfortuna anche ad altre due vecchie conoscenze della giustizia, pizzicate mentre cercavano di filarsela da un esercizio commerciale romano portandosi via dieci computer. Ovviamente sulle serrature nessun segno di effrazione. I lavori del capo erano, tanto per restare in tema, a regola d'arte.

Il rinvenimento del quadro di Cecco del Caravaggio (attivo tra il 1610 e il 1625 circa) permette di "riesumare" questo semisconosciuto seguace del geniale Merisi. Menzionato nelle *Considerazioni sulla Pittura* da Giulio Mancini come uno dei migliori continuatori dell'arte del Maestro, crea da sempre non poche difficoltà agli studiosi in quanto non ha mai firmato né datato alcuna sua opera, e pertanto si tratta solo di più o meno probabili attribuzioni. Che fosse anche il modello che Caravaggio scelse per alcuni tra i suoi dipinti più famosi, tra cui l'*Amore vincitore* e il *Giovanni Battista* dei Musei Capitolini, è suggestiva ipotesi ma non certa. Chissà se grazie ai Carabinieri del TPC non sarà ora possibile far luce anche su questo.

PALAZZO REALE

*Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana*

Milano
Comune di Milano
Cultura

# Da Canaletto a Tiepolo

## Pittura veneziana del Settecento mobili e porcellane dalla collezione Terruzzi

3 ottobre 2008 – 11 gennaio 2009

**Orario**
lunedì 14.30-19.30
da martedì a domenica 9.30-19.30
giovedì fino alle 22.30

**Ingresso**
€ 9 intero; € 7 ridotti
€ 4,50 ridotto speciale
La biglietteria chiude un'ora prima

*una produzione*
PALAZZO REALE

*Catalogo*
SKIRA

Palazzo Reale | Piazza Duomo 12, Milano | www.comune.milano.it/palazzoreale

MUSEO

# roma città barocca

Era quasi fatale che a Roma, la città che vide senza alcun dubbio i maggiori trionfi del Barocco, che vide i più grandi casati del tempo - dagli Orsini ai Barberini, ai Colonna ai Farnese, ai Chigi - contendersi i favori degli artisti più affermati, sorgesse un museo al Barocco dedicato. Per rispettare appieno gli auspici, il museo avrebbe dovuto trovar casa in una dimora storica rimasta inalterata nel suo arredamento, che anche nel nome evocasse i fasti dell'epoca d'oro. Tutto questo diviene ora realtà con l'apertura del Museo del Barocco Romano, ospitato nella stupenda cornice del Palazzo Chigi di Ariccia, in quei Castelli Romani "buen retiro" delle citate famiglie fin dall'epoca in questione. Ceduto nel 1988 dal principe Agostino Chigi il Palazzo - con l'antistante piazza di Corte, ideata dal Bernini su commissione di Alessandro VII (1655-1667) - costituisce uno dei più eccezionali ed unitari complessi architettonici del Barocco Romano. Nato da un'idea di Maurizio Fagiolo dell'Arco, il grande studioso prematuramente scomparso nel 2002, con le oltre duecento le opere esposte il museo si propone oggi - sia a livello nazionale che internazionale - come riferimento scientifico per l'arte del Sei e Settecento romano, per la particolare coerenza, omogeneità e sistematicità di presenze artistiche della sua collezione. Le raccolte del museo, ordinate dal conservatore di Palazzo Chigi Francesco Petrucci, derivano da donazioni, in primis quella dell'importantissima Collezione Lemme, allestita "a quadreria" proprio sul modello delle dimore storiche. Vi figurano preziosi dipinti del Cavalier d'Arpino, Fetti, Preti, Borgognone, Baciccio, Giacinto e Ludovico Gimignani, Ferri, Maratta, Benefial, Batoni, Conca, Giaquinto, che permettono di ripercorrere la pittura romana tra barocco e neoclassicismo. Un altro notevole nucleo viene dalla collezione donata dallo stesso Maurizio Fagiolo dell'Arco, una cinquantina di opere che offrono una panoramica delle varie correnti artistiche (classicismo, barocco berniniano e cortonesco), con ben sei dipinti del Baciccio, tra cui l'autoritratto, due tele di Pietro da Cortona, tra cui l'incompiuto ritratto di Innocenzo X, quattro dipinti di Andrea Pozzo, compreso un rarissimo studio illusionistico per una finta cupola, vicino a quella di Sant'Ignazio. Altre donazioni presenti sono quella di quattordici dipinti del defunto Mario Laschena, Presidente Emerito del Consiglio di Sato e tredici dipinti donati dallo storico dell'arte Oreste Ferrari, oltre a dipinti e disegni donati dal grande mercante d'arte e collezionista Ferdinando Peretti, già fondatore della Walpole Gallery di Londra.

A CURA DI MASSIMO MATTIOLI

**MUSEO DEL BAROCCO ROMANO**
Piazza di Corte, 14 - Ariccia (Roma)
tel. +39 069330053
*www.palazzochigiariccia.it*

GLI AMICI DEGLI AMICI

# associazione amici del museo poldi pezzoli

La storia dell'associazione è legata a un personaggio sempre al centro delle vicende milanesi, Indro Montanelli. Che in un articolo del 1971 - come ricordava recentemente il presidente Marisa Rivolta, scriveva: "*Milanesi, non vi vergognate di lasciar cadere a pezzi un tesoro come il Poldi Pezzoli?*". Quell'articolo portò a numerose adesioni, che fecero decollare l'associazione dei sostenitori. Costituita in realtà negli anni sessanta da un gruppo di milanesi per promuovere e sostenere il Museo Poldi Pezzoli nelle sue attività, l'Associazione conta oggi oltre seicento aderenti. "*Abbiamo personaggi illustri come Luigi Koelliker, o Sergio Romano, che ha proposto una delle ultime attività, un ciclo di incontri con relatori che raccontano il museo visto da fuori, da non addetti*", dice la vicepresidente Carla Pragliola. "*Vogliamo interpretare fino a fondo il ruolo di 'Amici' del museo: non limitandoci alla raccolta di fondi, che pure resta un impegno importante, ma partecipando anche alla vita dell'istituzione, intervenendo anche nella programmazione. In un recente viaggio dell'associazione in India, per esempio, abbiamo visitato delle case-museo, nel Rajasthan; dai contatti presi è nata un'iniziativa che porterà a scambi culturali ed espositivi con quelle realtà*". All'Associazione si deve poi l'ideazione e l'organizzazione del Premio Dama d'argento, occasione di raccolta fondi grazie alla frequentatissima cena di gala. Un riconoscimento che prevede la selezione di personalità non solo del mondo dell'arte, ma anche della cultura in generale, del sociale e del mondo imprenditoriale, che hanno reso grande Milano. Riccardo Muti, Arnaldo Pomodoro, Don Gino Rigoldi, Umberto Veronesi, Andrée Ruth Shammah, Carlo Feltrinelli, Massimo Vitta Zelman, Mario Bellini, Stéphane Lissner sono solo alcuni dei premiati. L'attenzione dell'Associazione è rivolta anche alle nuove generazioni, e la "Merenda al museo" - una sorta di "iniziazione" del bambino tra i 5 e gli 11 anni al mondo dell'arte - ne costituisce l'esempio più significativo.

**ASSOCIAZIONE AMICI DEL POLDI PEZZOLI**
Presidente: Marisa Rivolta Spaini, Iscritti: 650, Data di fondazione: 6 dicembre 1960 (operativa dal 1971)
Contatti: Via G. Morone, 8 20121 Milano, aperta al pubblico dal martedì al venerdì dalle 10 alle 13 (da gennaio anche il lunedì)
tel. +39 02780872 Fax +39 0276013328
*amici-poldipezzoli@liberto.it*

# MARIO SCHIFANO

## Fine delle trasmissioni

26 ottobre 2008 - 18 gennaio 2009

**Fondazione Dino Zoli**
Viale Bologna, 288 - Forlì
Tel. +39 0543 755770
www.fondazionedinozoli.com

Mario Schifano, *Paesaggio TV*, 1970, smalline su tela emulsionata e perspex, cm 115 x 145 by SIAE 2008 - Courtesy: Fondazione Marconi, Milano

# Grandimostre SOMMARIO

ANNO II, NUMERO 2
GENNAIO - FEBBRAIO 2009

04 **News**

05 **Rubriche**

05 VASARIANA | RESTAURO
07 FORTUNA | DIRETTORE
09 CHECK-IN | MACONGRANPENALERECAGIU
12 EROS | THANATOS
14 LO VOLEVO FARE ANCH'IO | CACCIA AL TESORO
16 MUSEO | GLI AMICI DEGLI AMICI

19 **Intervista**

19 FUTUROUEMILA, ESTER COEN

22 **Anticipazioni**

22 TERRE(COTTE)TOSCANE
23 IL CANOVA CHE AVANZA
26 BORSA E PENNELLO, VERSO ORIENTE
27 EPPUR SI MOSTRA

28 **Editoria**

28 CATALOGHI
29 LIBRI

30 **Aste e mercato**

30 LA "BORSA" DELL'ARTE NEWYORKESE DICE TORO
31 L'OPERA DEL MESE | I MAGNIFI CI 7

33 **Turismo**

33 LUNIGIANA, MEDIOEVO E MAGIA

36 **Recensioni**

36 L'ANTICO? C'EST MOI
38 LA TRIESTE CHE NON TI ASPETTI
39 SERENISSIME VEDUTE
40 UN AMICO SUI GENERIS
41 IL DIARIO SEGRETO DI VINCENT
42 ALLA SALUTE DEGLI ETRUSCHI
44 IL RITORNO DI ARLECCHINO
45 DIVINO E LEGGIADRO RAFFAELLO

46 **Opera**

46 LA CIOCCOLATA DEL MATTINO

47 **Come Trovarci**

48 **Agenda**

50 **Cannocchiale**

50 ROMA CAPUT: GIOTTO A PRIMAVERA,
I COLORI DELL'IMPERO IN AUTUNNO

IN COPERTINA: Gino Severini, *Danseuse articulée*, 1915,
olio su cartone con elementi mobili collegati da spaghi, cm 65.5x54,
Mariano di Traversetolo (Parma), Fondazione Magnani Rocca © 1999
Foto Scala - Firenze

**Cura tre delle mostre chiave del centenario della nascita del Futurismo, con i rispettivi innovativi cataloghi. La chiamano a "italianizzare" una mostra troppo francese in arrivo a Roma dal Centre Pompidou. Dice di essere un semplice curatore, ma in realtà in Ester Coen si identifica molto di queste celebrazioni. Al Comitato Nazionale non la manda a dire, ma è convinta che qualcosa resterà, almeno ripartiranno gli studi... L'archivio di Marinetti? Sta meglio negli Usa. Il Museo del Futurismo? Poco futurista...**

# FUTURDUEMILANOVE

INTERVISTA A CURA DI MASSIMO MATTIOLI
E ELENA PERCIVALDI

**Professoressa, le sorti della maggiore avanguardia italiana sono per un anno "nelle sue mani". Come ci si sente?**
Nelle mie mani... sono parole molto grosse. Io sono semplicemente il curatore di alcune mostre; il ruolo che mi viene attribuito è eccessivo, io faccio il mio lavoro e lo faccio nella maniera più rispettosa possibile. Con queste mostre tendo a ristabilire il giusto valore del Futurismo in rapporto alle altre avanguardie. La lettura, forse un po' deviata, che spesso ne è stata data parte proprio dagli esordi, dalla formazione del gruppo futurista, e quindi mi sembra che rimettendo a fuoco quella prospettiva, anche la lettura storiografica del periodo successivo potrebbe essere rivista...

**Futurismo&fascismo. Il gap storiografico è già superato o questo centenario sarà utile per fare un passo in avanti?**
In parte direi che è già stato superato, perché comunque l'avanguardia futurista è riconosciuta come un'avanguardia d'importanza internazionale. Il problema del rapporto con il fascismo sussiste, e probabilmente sarà anche ripreso in questa nostra fase storica... È un aspetto anche pericoloso da sollevare, senza una giusta lettura storica, senza una giusta contestualizzazione. Anche le opere del momento interventista, dipinte da Balla tra il '14 e il '15, in questa fase storica possono essere lette come un inno al nazionalismo, senza collocarle nel momento in cui sono state dipinte...

**Il futurismo non è stato solo un movimento artistico, ma anche letterario, musicale, persino "politico" se si pensa che il suo ideatore, Marinetti, e molti aderenti furono tra i più fervidi sostenitori dell'intervento dell'Italia nella Grande Guerra. Di tutto questo, però, scorrendo i programmi del 2009 sembra ci si sia dimenticati. Non si rischia così di limitare un po' il campo?**
Ci sono varie mostre, nell'ampio programma del centenario, che certamente affrontano anche questi aspetti. E mi riferisco in particolare alle mostre milanesi, quella a Palazzo Reale curata da Giovanni Lista e Ada Masoero, e quella dedicata alla figura di Marinetti al Palazzo delle Stelline, curata da Luigi Sansone e dal nipote

Giacomo Balla, *Velocità di automobile*, 1913, olio su carta applicata su cartone, cm. 64,7 x 93,8, Milano, Museo dell'Ottocento

dello stesso Marinetti, Filippo Piazzoni. Personalmente, in linea con i miei studi, io ho preferito concentrarmi sulla formazione del primo gruppo futurista.

**In questo coacervo di iniziative, il Comitato costituito per il Centenario ha svolto il suo lavoro, quantomeno come coordinamento?**
Per quello che mi riguarda, direi ben poco. La mia posizione è quella di curatore: questo Comitato doveva - o dovrebbe, io non sono stata più informata degli sviluppi delle varie riunioni - servire per un coordinamento tra istituzioni. Per quello che riguarda me, non mi sembra che ci sia stato un coordinamento così efficace...

**L'archivio Marinetti approdò negli Usa alla Yale University e al Getty Research Institute di Santa Monica. Perché l'Italia ancora negli anni '90 ha perso occasioni come quella?**
Rispondo alla provocazione con un'altra provocazione: per uno studioso, quella fu in realtà una grande apertura agli studi. Quelli sono archivi facilmente consultabili, e sono stati velocemente catalogati. Richiedendo i documenti via internet, o via email, la risposta è sempre immediata...

**Quindi l'Italia abdica alla possibilità di conservare adeguatamente un archivio importante?**
Gli archivi in Italia ci sono, e sono anche molto ben organizzati, come al Mart di Rovereto, dove ho egregiamente lavorato con gli archivi di Severini, o di Carrà. In Italia c'è tutto un sistema dell'arte che non funziona, che ruota intorno a meccanismi complicati che spesso si inceppano, che non riesce a trattenere neanche le opere dei suoi grandi artisti. È un problema che riguarda anche i giovani artisti, e che ci trasciniamo da anni; è un problema di natura istituzionale.

**Il Museo del Futurismo è stato più volte annunciato. Il Centenario potrebbe dare il là alla effettiva realizzazione?**
Potrebbe anche essere...

**Perplessa?**
Sì. Io personalmente non ne vedo molto la necessità, non è che la Francia abbia mai avuto un museo del Cubismo... Non credo che si debbano "ghettizzare" come glorie nazionali i fenomeni avanguardistici, questo semmai l'avremmo dovuto fare prima. Io sono per una maggiore apertura, per una maggiore libertà intorno ai temi dei musei. Trovo che questo tipo di specializzazione sia anche piuttosto sterile, certe volte.

**La prima mostra che apre questo centenario si tiene a Parigi. E giù polemiche...**
Forse questo fatto andrebbe letto in maniera più positiva, rispetto all'interpretazione che ne è stata data. Perché non cogliere l'aspetto positivo di un riconoscimento internazionale del Futurismo? Il movimento è stato riletto dai francesi in una visione internazionale di rapporto con le altre avanguardie, non vedo aspetti negativi in questo tipo di valutazione.

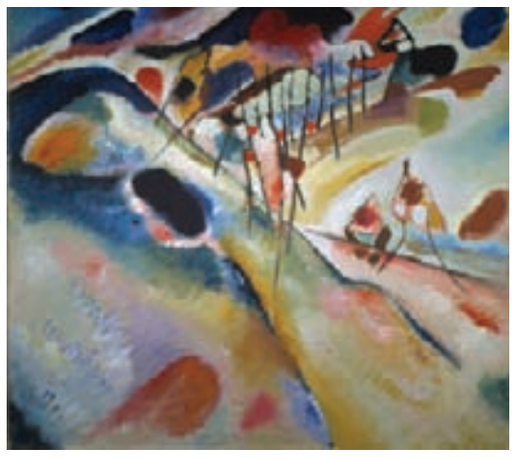
**La mostra francese poi approderà in Italia, prima di giungere a Londra, sotto la sua cura. Quali saranno le novità?**
Il progetto è di Didier Ottinger, uno dei curatori del Pompidou, e nella prospettiva dell'approdo alle Scuderie del Quirinale - prima di giungere alla Tate Gallery - io sono stata coinvolta come "commissario" della parte italiana. Nel ridisegnare la linea della mostra, ho tenuto in maggior conto il contesto, rafforzando la parte italiana e addolcendo gli spigoli delle priorità assegnate dal curatore francese. La mostra in origine è incentrata sulla ricostruzione dell'esposizione tenutasi nel 1912 a Parigi presso la galleria Bernheim-Jeune; io e il curatore della Tate abbiamo - aggiungendo altre importanti opere - ampliato il panorama fino agli anni della Guerra.

**C'è tutta una "fronda" di storici italiani che teme che gli eventi si concentrino troppo sul Futurismo "storico", trascurando gli sviluppi successivi. Cosa sente di rispondere?**
Rispondo che se non viene studiato con attenzione capillare e rimesso nella sua giusta prospettiva storica il primo Futurismo, si rischia di dare una lettura troppo orientata alle propaggini del secondo Futurismo. Del resto una mostra è anche espressione del punto di vista del curatore, non è che si debba sempre dare una visione complessiva del fenomeno. Ci saranno mostre, come quella di Milano a esempio, che allargheranno la visione a tutto il movimento, anche nella complessa dinamica dei rapporti fra tutte le arti.

**Facciamo qualche nome. Non crede che un artista come Enrico Prampolini sia oggi sottovalutato?**
Certamente. E io sono dell'idea che il centenario dovrebbe proprio lanciare un segnale per recuperare una lettura complessiva del Futurismo, e sono sicura che in questa ottica Prampolini verrà riletto nella sua giusta dimensione.

**La mostra veneziana e l'apertura della Casa-Museo daranno una visibilità speciale a Depero.**

DA SINISTRA: Liubov Popova, *Architectonique picturale (particolare)*, 1917, olio su tela, cm. 107 x 88, Krasnodar, Regional Museum of Fine Arts F.A. Franz Marc, *Animali fiabeschi I (Composizione con animali I)*, 1913, tempera su carta, 25.4x31.6, Francoforte sul Meno, Deutsche Bank Collection Vasily Kandinsky, *Landscape (Dunaberg)*, 1913, olio su tela, cm. 88,5 x 100, San Pietroburgo, The State Hermitage Museum



**Nessuna riserva sul valore assoluto, ma Depero rappresenta davvero l'anima profonda del Futurismo?**
Qual è l'anima profonda del Futurismo? Direi che in realtà è quella di Marinetti, poi ci sono tutte le figure che hanno partecipato a questa straordinaria avventura, tutte straordinariamente importanti. Ognuna con le proprie sfumature, le proprie particolarità...

**Un cenno alle iniziative che inquadrano il Futurismo come movimento totale.**
Ci sarà una molteplicità di iniziative, tutte così diverse tra di loro, per cui ci saranno proposte di grande repertorio, che toccheranno tutti gli ambiti di questa eccezionale fioritura. Le mostre curate da me non li affronteranno direttamente, ma saranno accompagnate da un fitto programma di eventi collaterali dedicati a questa estensione, in collaborazione con altre istituzioni. A Roma potrei citare il Teatro dell'Opera, dove saranno organizzati concerti con musiche ispirate agli intonarumori di Luigi Russolo, o una serie di programmazioni filmiche al Palazzo delle Esposizioni.

**L'evento centrale dell'anno sarà il tris di mostre dislocate fra Rovereto, Venezia e Milano, che contestualizzeranno il Futurismo in una prospettiva europea. Quali aspetti approfondiranno?**
La mostra di Rovereto, che avrà come sottotitolo "Illuminazioni", sarà centrata soprattutto sul rapporto tra il Futurismo e le avanguardie nordiche, le tendenze artistiche tedesche e russe, e quindi evidenzierà l'aspetto cromatico-coloristico, l'idea dello studio sulla luce e sul colore. Come figura centrale di riferimento ci sarà Gino Severini, il cui archivio peraltro è conservato proprio al Mart. La mostra di Venezia, invece, dal sottotitolo "Astrazioni", è incentrata sulle figure Giacomo Balla e di Luigi Russolo e sull'idea di una sintesi dell'elemento lineare. In questo caso ho pensato che poteva essere interessante vedere le opere del 1912/13 in rapporto a quelle degli artisti delle avanguardie dello stesso periodo che si inseriscono nello stesso percorso di ricerca, artisti che in quegli anni mutano il loro linguaggio dalla figurazione all'astrazione, o comunque a una sintesi più astratta, da Duchamp a Malevich, a Mondrian. La mostra milanese, il cui sottotitolo sarà "Simultaneità", si concentra sull'aspetto più formale della rappresentazione futurista, e quindi sulle figure di Boccioni e di Carrà, e sugli studi sull'aspetto plastico della rappresentazione. Scultura, quindi, con i paralleli con Brancusi, Modigliani, Archipenko...

**I tre eventi avranno tre cataloghi diversi, tutti editi da Electa, ma con un progetto unitario. Una sorta di enciclopedia del Futurismo in tre volumi...**
Ho cercato di riscrivere la storia di un momento che è stato soltanto visto nel suo aspetto più "violento e aggressivo"; in realtà c'è una tessitura straordinaria di rapporti tra gli artisti, e questo verrà fuori dagli epistolari che saranno pubblicati nel catalogo. Ho deciso di accantonare la mia lettura critica, di rimanere silente, per lasciar parlare gli artisti attraverso le loro opere e attraverso le loro parole. Più che di enciclopedia, parlerei di una storia raccontata dai protagonisti, ecco...

**Ci sarà dunque una cospicua produzione editoriale, ci sarà il nuovo museo Depero. Resterà altro, dopo il 2009? Non si corre il rischio che dopo gli eventi effimeri, il Futurismo torni nel limbo?**
Io penso di no, perché tutti questi materiali sono anche fonti importanti per riavviare degli studi, credo ci siano spunti interessantissimi per poter riprendere l'analisi storico-stilistica del movimento, anche con letture nuove e stimolanti. Io stessa, nelle mostre che ho seguito, ho pensato più a porre interrogativi che a dare risposte. Evidenziando corrispondenze, analogie, dissonanze, spero di provocare un pubblico ampio a cercare delle nuove chiavi di lettura.

**Ma chi è oggi Mafarka il Futurista?**
Non lo so, forse lo aspettiamo ancora...

Intervista a cura di Massimo Mattioli e Elena Percivaldi

DA SINISTRA: Umberto Boccioni, Composizione spiralica, 1913, olio su tela, 95x95 cm, Milano, Civiche raccolte d'arte, Museo del Novecento - *Linea unica della continuità (Forme uniche nella continuità dello spazio)*, 1913, Bronzo, Milano, Civiche Raccolte d'Arte, Museo del Novecento

### CENTENARIO IN OGNI DOVE
Depero. Opere della collezione Fedrizzi
Museo Correr - Venezia
Tel. +39 0412747607
*www.museicivicieveneziani.it*
Fino al 1 marzo 2009

### FUTURISMI
Centro Saint-Bénin - Aosta
Tel. +39 0165272687
*www.regione.vda.it*
Fino al 26 aprile 2009

### ILLUMINAZIONI. AVANGUARDIE A CONFRONTO. ITALIA, GERMANIA, RUSSIA
Mart - Rovereto
Tel. +39 0464.454124
*press@mart.trento.it*
Dal 17 gennaio al 7 giugno 2009

### FUTURISMO 1909-2009. VELOCITÀ + ARTE + AZIONE
Palazzo Reale - Milano
Tel. +39 0254919
*www.futurismo.milano.it*
Dal 6 febbraio al 7 giugno 2009

### F. T. MARINETTI, FONDATORE DEL FUTURISMO
Fondazione Stelline - Milano
Tel. +39 0245462411
*www.stelline.it*
Dal 12 febbraio al 7 giugno 2009

### FUTURISMO
Scuderie del Quirinale - Roma
Tel. +39 0639967500
*www.scuderiequirinale.it*
Dal 20 febbraio al 24 maggio 2009

### ASTRAZIONI
Museo Correr - Venezia
Tel. +39 0412747607
*www.museicivicieveneziani.it*
Dal 5 giugno al 4 ottobre 2009

### SIMULTANEITÀ
Palazzo Reale - Milano
Tel. +39 0288456796
*martina.liut@comune.milano.it*
Dal 15 ottobre 2009 al 25 gennaio 2010

**Tre generazioni di artisti per fare grande una tecnica che già nel Quattrocento portò l'arte della ceramica alla dignità delle "arti maggiori". Arezzo e il suo territorio presentano i Della Robbia, i primi coreografi delle arti...**

# TERRE(COTTE) TOSCANE

La ricerca del dialogo tra le arti è una necessità - una chimera, forse - che ritorna a più riprese nella storia dell'arte. L'esempio più eminente è quello del Barocco, quando la fusione delle arti voleva essere funzionale alla rappresentazione corale, all'effetto sbalorditivo, ottenuto efficacemente con l'"opera d'arte totale". Che combinava di architettura, scultura, pittura, decorazione, ma poi si rapportava con la letteratura, la musica, il teatro.
Agli inizi del Novecento l'aria di sintesi delle arti torno a spirare in Austria con la stagione della Wiener Werkstätte, cooperativa fondata da Josef Hoffmann, con un'attività artistica e artigianale - strettamente legata alla Secessione viennese - che si dedicava invariabilmente a mobili, vestiti, ceramiche, stoffe, manifesti, stampe, oggetti ornamentali.
Una coreografia fra le muse dell'era moderna, che aveva avuto comunque illustri predecessori nell'età rinascimentale. Con il suo punto forse più alto nella parabola della famiglia dei Della Robbia, un lungo arco di tempo che va dai primi decenni del Quattrocento fin ben oltre la seconda metà del Cinquecento. Artefice - a cominciare dal capostipite Luca della Robbia - di un incessante e fecondo "dialogo" fra le "tre arti sorelle" scultura, pittura e architettura e il variegato mondo delle cosiddette "arti decorative", maiolica, porcellana, mosaico, vetro, smalti, oreficeria, tarsia marmorea e lignea, tessuti.
Una famiglia che portava - come un simbolo divino - fin nel cognome il legame con le arti. La "robbia" è infatti una pianta comune in Toscana, dalle cui radici si ricava un colore rosso (ruber), da sempre impiegato nella colorazione di tessuti e di pellami, nonché per la produzione di lacca per i pittori.
Nume tutelare della famiglia si diceva è Luca, artista colto e curioso, al quale si deve la realizzazione per la quale i Della Robbia sono consegnati alla storia, la terracotta invetriata conosciuta appunto come "robbiana", l'unico artista riuscito a portare l'arte della ceramica, da arte cosiddetta minore, ad una forma espressiva dai risultati artistici al pari della migliore pittura e scultura. Grazie al nipote Andrea gli invetriati si diffondono capillarmente sul territorio. Il figlio di Andrea, Giovanni, porta avanti con successo l'attività della bottega, fiorente in seguito per tre generazioni con l'opera di Francesco, Marco, Girolamo e Luca il Giovane.
Ai Della Robbia dedica ora questa grande mostra il Museo Statale d'Arte Medievale e Moderna di Arezzo, che dopo il successo con Piero della Francesca arriva a riscoprire quest'arte intimamente connessa con il territorio, per le tante testimonianze lasciate nelle chiese, nei palazzi, nelle architetture delle città toscane. E uno dei punti di forza dell'esposizione - già a buon punto nell'organizzazione, pur a oltre due mesi dall'inizio - sarà proprio il coinvolgimento e la promozione del paesaggio, i piccoli e bellissimi centri, la produzione artigianale, l'enogastronomia del territorio. Questo grazie ad un ricco e strutturato programma di itinerari previsti tra i monti del Casentino e le valli del Valdarno, Valdichiana e Valtiberina, che arricchiranno con i percorsi esterni l'ampia testimonianza dell'opera robbiana offerta dalla mostra.
Curata da Liletta Fornasari e Giancarlo Gentilini, con opere provenienti dai più importanti musei del mondo, la mostra - con circa centocinquanta pezzi esposti - presenterà una lettura inusuale dell'arte dei Della Robbia, concentrandosi sulle straordinarie realizzazioni di Luca, Andrea, Giovanni e Girolamo, dai "classici" rilievi in terracotta invetriata a sorprendenti sculture che usano gli stessi materiali, come il "Ritratto di giovanetto" realizzato nel 1445 da Luca, del Museo Gaetano Filangieri di Napoli. Opere che la mostra metterà sotto una nuova luce anche nell'accostamento con molti importanti esponenti del Rinascimento, da Donatello a Ghiberti, Andrea del Verrocchio, Rossellino, Pisanello, Filippo Lippi, Pollaiolo, Ghirlandaio, Perugino, Lorenzo di Credi, Leonardo, Fra' Bartolomeo, Domenico Veneziano, Fra' Carnevale, Sansovino.

MASSIMO MATTIOLI

**I DELLA ROBBIA. IL DIALOGO DELLE ARTI NEL RINASCIMENTO**
Museo Statale d'Arte Medievale e Moderna
Via San Lorentino 8 - Arezzo
Organizzazione: Villaggio Globale International
tel +39 0415904234
dal 21 febbraio al 7 giugno 2009

Saffron - Arezzo - Via G. Oberdan 31
Tel. +39 0575403693

Il Rifugio del Viandante - Arezzo
Via San Domenco 58 - Tel. 057527874

DA SINISTRA: Luca della Robbia, *Ritratto di giovane*, 1445 ca, Napoli, *Museo Civico Filangeri* - Andrea della Robbia, *Annunciazione*, 1490, Berlino, Staatlische Museen - Andrea della Robbia, *Cinque mattonelle esagonali con motivo a tappeto*, 1475/77, San Gimignano, Museo della Collegiata

**Ancora lui: il bell'Antonio. Dopo Roma, Milano e Possagno, lo scultore pieno di grazia arriva a Forlì, in una mostra dove battono i cuori di Raffaello e di Hayez. La presenta uno dei suoi curatori, Fernando Mazzocca.**

# IL CANOVA CHE AVANZA

INTERVISTA A CURA DI ANITA PEPE

**Professor Mazzocca, perché un'*altra* mostra su Canova?**

In questi ultimi anni la conoscenza del grande scultore ha avuto uno straordinario incremento grazie al moltiplicarsi degli studi, al recupero di nuove opere e documenti. Le ultime mostre, quella della Galleria Borghese a Roma e la successiva di Palazzo Reale a Milano, riguardavano aspetti particolari della produzione canoviana. Questa di Forlì si presenta ora più completa, per la maggior quantità di opere e per la presenza di dipinti e disegni, ma anche perché ricostruisce, attraverso sculture e quadri di altri artisti, uno sfondo affascinante che aiuta a capire meglio il tempo e l'arte di Canova. E poi anche il pubblico attuale dimostra una sensibilità maggiore rispetto a pochi anni fa.

**Perché una collocazione "periferica" come Forlì?**

Forlì, una grande città d'arte, non era assolutamente periferica ai tempi di Canova, ma molto aggiornata. Tanto che la si può definire, e tale venne allora considerata, "città canoviana". Per Forlì - fatto assolutamente eccezionale e che non si verificò per nessun altro centro italiano eccetto Roma e Venezia, viste la fama dello scultore e le continue richieste - Canova realizzò tre capolavori: l'ultima e la più bella versione di *Ebe*, che ancora si trova nella Pinacoteca Civica della città romagnola, la celebre *Danzatrice con il dito al mento* dispersa dopo la morte per un atroce e misterioso fatto di sangue del suo proprietario, il banchiere Domenico Manzoni, e la *Stele funeraria* dello stesso Manzoni, conservata in una chiesa forlivese. Inoltre Melchiorre Missirini, segretario e biografo dell'artista, ha lasciato alla Biblioteca Piancastelli di Forlì un magnifico album di ben trenta straordinari disegni canoviani, che saranno esposti per la prima volta in questa occasione. Va aggiunto poi il fatto che i due grandi papi per cui lavorò Canova, Pio VI e Pio VII, erano entrambi di Cesena, vicinissima a Forlì.

**Quale sarà il filo conduttore dell'esposizione?**

La mostra, partendo da queste opere e dal rapporto tra Canova e i pontefici, ripercorre l'esperienza dello scultore a tutto campo, sottolineando con capolavori come i due colossali *Pugilatori* dei Musei Vaticani

DA SINISTRA: Antonio Canova, *Venere italica*, Firenze, Palazzo Pitti, Galleria Palatina - Antonio Canova, *Ebe* (particolare), 1816 /1817 - Antonio Canova, *Danzatrice con le mani sui fianchi*, The State Hermitage Museum

(promotori con l'Ermitage e il Polo museale fiorentino della rassegna) il motivo dominante della sua poetica: la sfida all'antico. Mentre l'*Ebe* introduce al tema universale della grazia e della giovinezza fondamentale nell'opera canoviana, estendendolo ad altri capolavori, come *Amore e Psiche* o la *Venere Italica*. Mentre la *Danzatrice*, presente nelle due versioni, estende il percorso ad un'altra tematica dominante, quella della musica e della danza, espressa anche in pittura e in una serie di straordinari disegni. Infine si tocca il tema della morte, la cosiddetta dimensione dello "scultore filosofo" attraverso le stele funerarie e i celebri bassorilievi sulle ultime ore di Socrate. Ma il cuore della mostra è il confronto tra Canova e Raffaello. Saranno affiancati i rispettivi autoritratti, per sottolineare come furono affiancati e celebrati come le due glorie dell'arte italiana.

**Oltre a lei, cureranno la mostra Antonio Paolucci e Sergéj Androsov. Proporrete una lettura univoca o ciascuno sosterrà una propria linea?**

C'è stata una grande sintonia nella preparazione e nelle scelte assolutamente condivise.

**Quali saranno le novità di questa rispetto alle precedenti rassegne dedicate allo scultore veneto?**

La grande novità è quella di aver confrontato, per la prima volta, la scultura di Canova con la pittura contemporanea, ma anche, sempre per la prima volta, l'aver chiarito la genesi di alcuni capolavori, come nel caso di *Ebe* e della *Danzatrice*, affiancando alla scultura canoviana i modelli antichi, la *Danzatrice di Tivoli* e l'*Arianna sulla pantera*, ma anche un grande esempio rinascimentale come il celebre *Mercurio in volo* di Giambologna.

**Sono state effettuate scoperte biografiche o nuove attribuzioni che possano ampliare o aggiornare la biografia e il catalogo dell'artista?**

Sono state trovate diverse notizie biografiche rispetto al rapporto con Forlì e i personaggi emiliani. Mentre sono state scoperte opere disperse come un secondo *Busto di Domenico Cimarosa*, il grande musicista napoletano molto amato da Canova, un quadro molto bello rappresentante il giovanissimo e bellissimo principe polacco Henryk Lubomirski, che lo scultore aveva rappresentato in marmo come Amore, ma soprattutto - e questo sarebbe sensazionale - potremmo probabilmente aver rintracciato la "perduta" *Danzatrice col dito al mento*.

**A proposito di catalogo… su quali argomenti di focalizzano i saggi raccolti nella pubblicazione che accompagnerà la mostra?**

Approfondiscono i temi del percorso espositivo, a partire dal rapporto tra Canova e i due pontefici romagnoli Pio VI e Pio VII, Canova e la danza, Canova e la contemplazione della morte, la gloria di Canova e il confronto con Raffaello e Tiziano, ma anche alcuni personaggi emiliani che, come Pietro Giordani, Leopoldo Cicognara e Melchiorre Missirini, sono stati i più grandi amici e i maggiori interpreti dello scultore.

**Il sottotitolo recita "l'ideale classico tra pittura e scultura". In che misura e che in che modo la pittura sarà presente nel percorso espositivo?**

È una presenza decisiva per capire l'opera di Canova, attraverso artisti che, come Gavin Hamilton, Angelica Kauffmann, Giovanni Battista Lampi, Gaspare Landi, hanno trattato gli stessi temi in pittura. Avremo dipinti precedenti con cui lo scultore si è

DA SINISTRA: Gaspare Landi, *Amore e Psiche*, Fondazione Musei Civici di Venezia, Museo Correr - Gavin Hamilton, *Ritratto di Lady Hamilton come Ebe*, Cantors Art Center at Stanford University

confrontato e altri che invece si ispirano alle statue canoviane. Fondamentale è la presenza, con una serie nutrita di capolavori, di Francesco Hayez, il quale ebbe in Canova un grande amico e consigliere. Proprio Hayez si può considerare il "vero erede" di Canova, avendone ripreso molti suoi temi, come la *Maddalena* o *Venere*. Sarà straordinario vederli vicini.

**Può dirci qualcosa dell'allestimento?**

Sarà molto particolare e seducente, grazie all'impiego di stoffe e di specchi che creano l'atmosfera adatta a far risaltare la sensualità dei marmi di Canova. Mentre alcune sculture ruoteranno su se stesse, con un procedimento che egli stesso consigliava per poterle apprezzare nella loro straordinaria dinamica di forme che vivono nello spazio.

**Canova "classico"… e moderno?**

Canova è l'ultimo di una grande tradizione, iniziata nell'antica Grecia, ma anche il primo grande scultore moderno, avendo rivoluzionato la tecnica della scultura, che dopo di lui non sarà più la stessa. La concezione dinamica della forma plastica, che crea il suo spazio, alla radice dell'arte contemporanea ha origine proprio in Canova.

intervista a cura di Anita Pepe

## ALLA FACCIA DELLO SCULTORE

Come ti fabbrico un mito. Antonio Canova, scultore tra i più grandi di tutti i tempi, era - immodestia a parte - un po' come tutti i geni, ben conscio di esserlo. Amato, servito e riverito dai contemporanei, che pendevano letteralmente dalle sua labbra, fu ritratto da tanti artisti in tutte le forme e le posizioni, ed egli stesso si prodigò nel fabbricare di persona la sua immagine per poi divulgarla ai quattro angoli d'Europa. I suoi fan non erano nomi da poco. Si parla di Andrea Appiani, Angelica Kauffmann, François Xavier Fabre, Johann Anton Pock, Luigi Zandomeneghi, Jean-Baptiste Wicar, Rodolph Suhrlandt, François Gerard, Antonio D'Este, Giuseppe Bossi, John Jackson… Tutti artisti si avvicinarono a lui con discrezione, cercando di scoprire il dialogo tra il volto e il ritratto dell'anima. Una quarantina di questi ritratti, su tela o scolpiti, sono esposti a Possagno nella mostra *La mano e il volto di Antonio Canova: Nobile semplicità serena grandezza* insieme ad alcuni dei molti "ritratti incisi": riprodotti a tirature limitate, divennero veri e propri oggetti di culto da venerare, proprio come i moderni "santini". Forse, a noi, oggi sembrano un poco kitsch, ma non quanto le medaglie stampate con la sua effigie, che come le monete dell'antico impero romano dovevano glorificare e rendere eterno il volto dell'artista. Monumenti al transitorio e all'effimero, forse. Ma che comunque sono rimasti. Come la Casa-Museo e il Tempio, dal Canova stesso fortemente voluti e lasciati in eredità al paese natale.
Come ogni celebrità che si rispetti, alla sua morte iniziò la caccia al feticcio. Gli ammiratori fecero a gara per conservarne gli abiti, le lettere e tutti i cimeli possibili e immaginabili. Come oggi capita ai divi del cinema. E si arrivò al grottesco, pure, anzi al macabro. In esposizione troviamo infatti nientemeno che la mano del Canova, che fu staccata dalla sua salma. Proprio come una reliquia. Oggi è conservata all'Accademia di Venezia, e sinceramente vederla fa un certo effetto. Non sappiamo se un tale uso a lui avrebbe fatto piacere. Certo è che Canova, in netto anticipo sui tempi, capì prima di tutti qual'era la vera ricetta dell'immortalità: diventare un mito. Mettendoci, è il caso di dire, la faccia. In lui ritroviamo forse il primo esempio di culto della personalità e di utilizzo commerciale dell'immagine. Niente da dire: i manager delle star di oggi, che per promuovere i loro protetti si affidano alle biografie patinate o alle linee griffate di abbigliamento, non hanno scoperto proprio niente. (e. p.)

Bertel Thorvaldsen, *Ganimede e l'aquila*, Brescia, Musei Civici

**LA MANO E IL VOLTO DI ANTONIO CANOVA: NOBILE SEMPLICITÀ E SERENA GRANDEZZA**
Museo e Gipsoteca Antonio Canova
Via Antonio Canova 1, Possagno (TV)
Orari: tutti i giorni dalle 9 alle 19
Catalogo Canova Edizioni
tel. +39 0423544323
*www.museocanova.it*

fino al 6 gennaio 2009

tamburello - Castelfranco Veneto (TV)
Via Pozzi di San Floriano
Tel. +39 0423487101

Hotel San Giacomo - Paderno del Grappa (tv) - Piazza Martiri, 13
Tel. +39 0423930366

**Partivano alla ricerca di nuove ispirazioni, ma anche alla ricerca di se, o per fuggire una cultura europea sempre più opaca. A Ravenna due secoli di artisti viaggiatori. In cerca di Fruchtland...**

# BORSA E PENNELLO, VERSO ORIENTE

RAVENNA - Quando andare altrove diventa un modo per scoprire qualcosa di se. Sono solo una partenza e un arrivo, ma la vita scorre nel frattempo mentre gli occhi guardano, registrano l'evolversi di scenari nuovi, mentre si sentono nuovi odori e lingue incomprensibili diventano un incastro misterioso da risolvere. Se poi il viaggiatore in questione è un artista, la questione si complica tingendosi d'impressioni colorate registrate dal vivo e di tinte forti per i ricordi.
Claudio Spadoni, direttore del MAR - Museo d'Arte di Ravenna - e Tulliola Sparagni, storica dell'arte, aprono le carte di viaggio tracciate da alcuni artisti di fine Ottocento, che dall'esperienza del visitare luoghi sconosciuti hanno tratto un'occasione per una riflessione intima, scoprire la ricchezza contenuta in culture diverse da quella d'origine, restituendo in termini espressivi nuove figurazioni. Nel XIX secolo il viaggio è per alcuni un *escamotage* per prendersi delle lunghe pause o per altri - come Paul Gauguin - per fuggire dalla condizionante retorica della cultura dell'Europa medio-occidentale, percepita ormai come opaca, come se le *Ninfee* di Claude Monet adesso stessero inesorabilmente appassendo nello stagno.
Inghilterra, Francia, Italia e il regno di Prussia sono infatti gli *start point* del plotone di letterati, artisti, ma anche esploratori, medici, scienziati e comandanti di eserciti. Nel XIX secolo nasce l'interesse per le tradizioni popolari, l'antropologia diviene uno studio con regole dettate direttamente sul territorio, verificando teorie con i comportamenti dati dalle popolazioni di India, Africa, Oceania e America Latina. "*A ritmi alterni l'orientalismo* - scrive Marco Antonio Mazzocchi nel saggio in catalogo - *ha assalito gli artisti occidentali, li ha conquistati, e ne ha fatto i portatori di morbi che hanno funzionato come medicine*". È il caso di Arthur Rimbaud e Gauguin, un poeta e un pittore, il primo andrà in Africa per commerciare armi, il secondo in Guinea trova finalmente, dopo la parentesi della Bretagna, quella 'diversità' che tanto lo affascinava. Le modelle bambine, le Vergini nere, sono linfa vitale per formulare nuovi modelli culturali, essere una nuova moda. Orientalismo ed esotismo sono così aggettivi che definiscono quel gusto di fotografare la realtà dei luoghi, con l'ausilio del pratico acquerello: dall'Egitto delle piramidi avvolte da un roseo tramonto, che è ancora una veduta romantica di Ippolito Caffi, archivista per immagini al seguito di spedizioni diplomatiche come anche Ussi, Pasini e Guastalla, alle brasiliane dipinte da Deogratias Lasagna, ritratte con i loro abiti tradizionali, parallele alla nostre meridionali folcloristiche contadine di Vincenzo Gemito. Modellini di galeoni, carte geografiche, fotografie antiche, maschere, oggetti rituali dal museo romano Preistorico ed Etnografico *Luigi Pigorini*, traghettano verso l'itinerario del '900. Primitivismo per Wassily Kandinsky e Gabriele Münter nella scoperta dell'arte altomedievale russa, autobiografico nei *Diari* di Paul Klee in Tunisia insieme a Moilliet e Macke nel '14, dove la nuova meta si identifica in *Fruchtland*, il paese della creatività.
La condanna del colonialismo occidentale avviene, invece, con il lungo tragitto percorso da Emil Nolde nei territori soggetti alla Prussia. Matisse e Kokoschka si avviano verso i mari del Sud, o i deserti algerini, mentre Marc Tobey e Georges Mathieu aprono al linguaggio della calligrafia giapponese. Infine, ultimo cantore del viaggio è Luigi Ontani immerso con i suoi *tableaux vivant* nell'universo religioso e filosofico indiano.

IRENE TEDESCO

**L'ARTISTA VIAGGIATORE - DA GAUGUIN A KLEE, DA MATISSE A ONTANI**
Mar - Museo d'Arte della città di Ravenna
Via di Roma 13 - Ravenna
Orari: martedì - venerdì 9-18;
sabato e domenica 9-19. lunedì chiuso
Catalogo Silvana Editoriale
tel. +39 0544482791
*www.museocitta.ra.it*

Dal 22 febbraio al 21 giugno 2009

Osteria dei Battibecchi - Ravenna
Via della Tesoreria Vecchia, 16
tel. +39 0544219536

Residence La Reunion - Ravenna
Via Corrado Ricci, 29
tel. +39 0544212949

DA SINISTRA: Ippolito Caffi, *Egitto - Riposo di una carovana*, Ca' Pesaro, Venezia - Deogratias Lasagna, *Costume del Brasile 17*, acquerello, cm 20x18, Collezione privata - Emil Nolde, *Kopf eines sudsee-insulaner*, 1914, acquerello, cm 52,5x39, Ulmer museum

**Puntate, mirate… Il 2009 guarda al futuro voltandosi verso il passato. E l'Italia si prepara a festeggiare i quattro secoli del cannocchiale con due mostre dedicate a Galileo. Apriti cielo…**

# EPPUR SI MOSTRA

Manca poco al quarto centenario della scoperta del cannocchiale e la macchina delle celebrazioni è ormai partita. Così, nell'anno consacrato al Futurismo, i riflettori s'accenderanno anche su un personaggio che, tre secoli prima del Manifesto marinettiano, aveva visto molto, molto lontano, grazie alle nuove "tecnologie" da lui inventate o perfezionate: Galileo Galilei.
La prima città a dedicare una mostra all'eclettico pisano è Padova, dove dal 1592 al 1610 ("*li diciotto anni migliori di tutta la mia età*") lo scienziato svolse il proprio magistero presso la cattedra di matematica, ottenuta grazie all'appoggio del marchese Guidobaldo del Monte e di suo fratello, il cardinale Francesco Maria (più noto come protettore di un altro rivoluzionario, tale Caravaggio..).
Lo "Studio Patavino", che la tradizione vuol permeato d'aristotelismo e di "liviano" pragmatismo, parve il miglior terreno di coltura per quel metodo empirico che, sul finire del 1609, portò Galileo a puntare verso la volta celeste uno strumento già scoperto in Olanda e la cui paternità fu, poi, oggetto di una querelle col naturalista e commediografo napoletano Giambattista della Porta: il telescopio o, come lui lo chiamava, "*perspicillum*".
E "*sotto l'etereo padiglion*" il toscano vide "*rotarsi più mondi, e il Sole irradiarli immoto*" (parafrasando la sintesi foscoliana della, avversatissima ed "eretica", teoria copernicana), e li descrisse nel *Sidereus Nuncius*, stampato nel 1610 in quella Venezia repubblicana che con la Chiesa intratteneva rapporti non sempre distesi e che, manco a farlo apposta, un paio d'anni prima era stata colpita dall'interdetto di papa Paolo V. Chiesa che, storia arcinota, finì con l'accanirsi contro Galileo, il quale, ormai settantenne e cieco, dopo essere comparso per la seconda volta dinanzi al Sant'Uffizio, venne condannato all'abiura e al confino nella villa di Arcetri. Diventando da quel momento (e si legga o veda a teatro l'intensa "Vita di Galileo" di Bertold Brecht) simbolo della libertà di pensiero e di ricerca, del rapporto tra potere e cultura, del conflitto tra progresso e oscurantismo, della conciliabilità tra fede e scienza: temi che danno un'idea non solo della sua modernità, quanto della sua perennità.
Ed è all'attualità e al domani che guarda fin dal titolo - "Il futuro di Galileo" - la rassegna in programma dal 28 febbraio al 14 giugno 2009 presso il **Centro Culturale San Gaetano, nel cuore della città di Sant'Antonio: un percorso interattivo, strutturato in sette sezioni dai curatori** Giulio Peruzzi e Sofia Talas, **che attraverso materiali d'epoca e simulazioni multimediali** si propone di ribadire il valore esemplare e fondante della speculazione galileiana, basata su "sensate esperienze e certe dimostrazioni". Tra i pezzi forti, la prima edizione del *Sidereus Nuncius*, testi di Petrus Apianus, Christiaan Huygens, e Isaac Newton, l'*Astrolabio Arsenius*, del 1566, la macchina divulsoria che il fisico Giovanni Poleni utilizzò per progettare il restauro della cupola di San Pietro e… un frammento di Luna.
Non molto dissimile il concept, interdisciplinare e tecnologico, della mostra che, dopo poche settimane - data prevista per l'inaugurazione il 13 marzo - aprirà i battenti a Palazzo Strozzi a Firenze: "Galileo. Immagini dell'Universo dall'antichità al telescopio" (fino al 30 agosto).
Anche qui l'itinerario, studiato dal direttore dell'Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze Paolo Galluzzi, mescola storia e scienza, illustrando il susseguirsi nel tempo delle diverse ipotesi cosmologiche, dalla filosofia naturale pre-ellenica a Keplero, attraverso reperti archeologici, disegni, dipinti, sculture, orologi astronomici, atlanti celesti, manoscritti miniati, rari volumi a stampa. Star dell'esposizione i due cannocchiali originali di Galileo, gli unici giunti fino a noi. Tra le altre curiosità, l'analisi del rapporto tra astronomia ed astrologia, che si soffermerà sulle relazioni fra la medicina e l'osservazione dei corpi celesti e la strumentalizzazione delle stelle per scopi propagandistici. Argomento anche questo attuale, in tempi di "unti dal Signore" mandati dal cielo a filosofeggiare sui massimi sistemi…

GANITA PEPE

**IL FUTURO DI GALILEO. OSSERVARE E SPERIMENTARE. CARATTERI DEL METODO DELLA SCIENZA MODERNA**
Centro Culturale San Gaetano,
Via Altinate 72, Padova
Tel. +39 0415904893
Dal 28 febbraio al 14 giugno 2009

**GALILEO. IMMAGINI DELL'UNIVERSO DALL'ANTICHITÀ AL TELESCOPIO**
Palazzo Strozzi, piazza Strozzi, Firenze
Orari: tutti i giorni 9 - 20. Giovedì 9 - 23
Tel. +39 0552645155
*www.palazzostrozzi.org*
Dal 28 febbraio al 14 giugno 2009

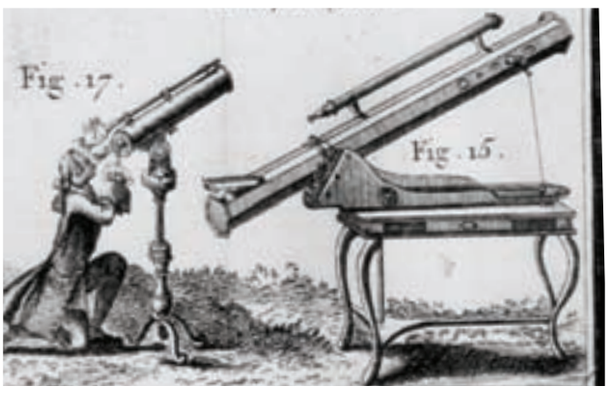
Per Bacco - Padova - Piazzale Ponte Corvo 10 - tel. +39 0498752883
Il Cibreino - Firenze
Via dei Macci, 122/r

Residenza Grand'Italia - Padova
Corso del Popolo - tel. +39 049 8761111
N4U Guest House - Firenze - Via del Proconsolo 5 - tel. +39 0550515147

## Un anno da star

*Il 2009 sarà l'Anno Internazionale dell'Astronomia. Lo ha stabilito l'Onu, accogliendo una risoluzione avanzata nel 2005 dall'Unesco, che fin dal 2003 aveva visto l'Italia tra i suoi più attivi promotori. A coordinare le attività per l'IYA nel nostro Paese sarà l'Istituto Nazionale di Astrofisica, che svolgerà il proprio impegno in sinergia con le iniziative del Comitato Nazionale per il IV centenario del cannocchiale costituitosi lo scorso anno. Scopo dell'iniziativa è quello di "spronare i giovani a riavvicinarsi alla grande ed affascinante avventura della scienza, con un percorso personale che porti a riconsiderare l'importanza e l'impatto dell'astronomia stessa, ma anche delle altre scienze di base, nella nostra vita di ogni giorno", onde "contribuire ad un mondo più equo e pacifico".*

*www.astronomy2009.it*



# Delleani, da local a global

***Delleani e il suo tempo***

A cura di Giuseppe Luigi Marini
Silvana Editoriale, 2008, pp. 240, euro 35

Dal Piemonte con furore. Occorreva attendere il centenario della scomparsa perché si tornasse a parlare di Lorenzo Delleani (Pollone Biella, 1840 - Torino, 1908), uno tra i più rappresentativi pittori del nostro secondo Ottocento. Collezionisti e critici in realtà lo hanno sempre apprezzato, ma il grande pubblico senza dubbio non lo ha mai conosciuto come si deve, soprattutto fuori dalla regione natale. Eppure Delleani, uscito dall'Accademia Albertina di Torino, ha esercitato una grande influenza sul paesismo pedemontano attraverso un gruppo di allievi, imitatori e colleghi che, pur approdando poi a linguaggi autonomi, dalla sua arte, dai suoi colori brillanti e dalla sua pennellata pastosa e rapida, trassero abbondante ispirazione. Tre mostre (Torino, Biella e San Secondo di Pinerolo) ricostruiscono la sua vicenda rileggendone le opere alla luce del contesto storico-culturale in cui l'artista operò e ai suoi rapporti con Antonio Fontanesi, Vittorio Avondo ed Enrico Reycend, gli altri "campioni" dell'Ottocento piemontese. Particolare attenzione viene riservata al cosiddetto "Cenacolo" animato dalla contessina Sofia di Bricherasio, ella stessa pittrice dilettante e allieva di Delleani, che dal 1886 con lui condividerà l'amore per la natura, la passione per la pittura dal vero e il paesaggio.
La sua tavolozza, nata studiando i capolavori del colorismo veneto del Rinascimento, maturò *en plein air* con la riproduzione di paesaggi e di soggetti naturalistici ritratti dal "vero". Caratteristiche che la rendono nelle sue provo più riuscite originale più di quanto possa sembrare a prima vista, e a suo modo addirittura affascinante. Tutt'altro che oleografiche risultano anche le rievocazioni storiche, per quanto inevitabilmente risentano di un clima culturale per noi oggi lontano e difficile da cogliere e apprezzare. Mentre emerge chiaro lo sforzo, nelle scene alpine e montane, lo sforzo di cogliere la specificità del territorio rappresentato al di là del semplice "quadro di maniera". Il triplice evento (i cataloghi sono tutti editi da Silvana) ricolloca Delleani nella posizione che gli compete, strappandogli finalmente l'etichetta di pittore "local" e mettendone in luce il valore universale. (e. p.)

## impressioni… da gerusalemme

Forse non tutti sanno che l'Israel Museum di Gerusalemme, celebre per le sue raccolte d'arte ebraica e archeologica del vicino Oriente e per i rotoli del mar Morto, possiede tra i suoi gioielli anche opere impressioniste e post-impressioniste, con nomi come Degas, Renoir, Monet, Cézanne, Van Gogh, Gauguin. Il catalogo della mostra al Mart dà conto della superba collezione, in modo completo, per la prima volta.

*Impressionisti e postimpressionisti. Capolavori dall'Israel Museum di Gerusalemme*
*A cura di Elisabetta Barisoni, Skira, 2008, pp. 88, euro 38*

## sos per il patrimonio

Partendo dai primi provvedimenti postunitari, per arrivare a una riflessione sul concetto di tutela nei giorni nostri, il volume illustra le conquiste e i progressi compiuti in Italia in difesa del patrimonio artistico, ma anche i problemi posti dai traffici illeciti che su questo vengono costruiti. Affrontando i temi delle calamità naturali, ma anche dando lustro al lavoro del nucleo dei Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale.

*Rovine e rinascite dell'arte in Italia*
*A cura di Elena Cagiano de Azevedo e Roberta Geremia Nucci, Electa, 2008, pp. 125, euro 25*

## umane lettere

Notaio per oltre trent'anni cancelliere di Firenze, Coluccio Salutati (1331-1406) è figura clou dell'Umanesimo: corrispondente di letterati di mezza Europa (fra cui Petrarca e Boccaccio), fu accanito lettore e "cacciatore" di testi classici, scrittore, grecista e promotore della riforma grafica da cui sarebbe nata la scrittura moderna. Il catalogo della mostra alla Laurenziana ne mette in luce opera e personalità.

*Coluccio Salutati e l'invenzione dell'Umanesimo*
*A cura di Teresa de Robertis, Giuliano Tanturli, Stefano Zamponi, Mandragora, 2008, pp. 400, euro 45*

## nel mito di roma

L'ammirazione di Correggio per l'Urbe è nota. Ma oltre che per i temi classici (vedi il ciclo degli Amori di Giove), l'artista ad essa si ispirò anche nel trattare soggetti religiosi. Il volume, pubblicato in occasione della mostra alla Galleria Borghese, racconta l'aspetto meno noto dell'artista, quello filologico e storico. Esaminato grazie all'accostamento tra le sue tele e opere antiche, fonte iconografica ora indiscutibile.

*Correggio e l'antico*
*A cura di Anna Coliva, Federico Motta Editore, 2008, pp. 191, euro 39*

# Expo-mania, la polemica di Haskell

Francis Haskell
***La nascita delle mostre. I dipinti degli antichi maestri e l'origine delle esposizioni d'arte***
Skira, 2008, pp. 304, euro 25

"Chilometri e chilometri sopra le nostre teste, gli aerei sfrecciano carichi di quadri di Tiziano e di Poussin, Van Dyck e Goya. Sotto, nel frattempo, i curatori di musei e gallerie d'Europa e Stati Uniti si occupano di trasferire dipinti abitualmente custoditi nelle sale verso magazzini inaccessibili e ingombri e si danno da fare per preparare nuove e dettagliate didascalie esplicative". Intanto gli editori editano (cataloghi), gli amministratori amministrano (bilanci e previsioni di spettatori), gli studiosi studiano (per i loro saggi) e gli albergatori albergano (i visitatori). Ecco l'universo, palpitante e febbrile, delle mostre d'arte, che complice il successo planetario di alcuni eventi, ormai si configura come vero e proprio business a scapito della profondità culturale. Ma è sempre stato così? Quando questo processo si è innescato? E quando è nata con precisione la passione (mania?) oggi dilagante per le mostre? A queste domande cerca di rispondere il grande storico dell'arte Francis Haskell nell'ultimo saggio scritto prima della morte, avvenuta nel 2000. Dalle prime mostre a Roma e Firenze nel Seicento, alla Francia settecentesca, con le sue esposizioni d'arte contemporanea alternative agli accademici Salons, fino alle prime espressioni di nazionalismo (la supermostra di Rembrandt ad Amsterdam nel 1898) e all'uso "diplomatico" delle rassegne (memorabile quella sull'arte italiana organizzata a Londra nel 1930): una lunga e tortuosa storia, che non sempre ha innescato un circolo "virtuoso", si dipana sotto i nostri occhi. Basti pensare all'utilizzo di Botticelli da parte del Fascismo come "ambasciatore dell'italianità" o di Holbein a Dresda per celebrare l'Impero germanico. Prevale oggi - per fortuna? - un approccio "utilitaristico" diverso, che fa leva non sull'ideologia ma sull'economia, sfruttando il fatto che le mostre creano un forte indotto sul territorio, portando turisti e consumi da soddisfare. L'aspetto più interessante e provocatorio del saggio è la domanda, avanzata più o meno timidamente anche da tanti altri studiosi (come Gombrich), se sia giusto o meno sottoporre le opere d'arte al rischio di lunghi viaggi e tante esposizioni. Quesito forse destinato a restare senza risposta. O che sarà risolto *sua sponte*, dalla saturazione del mercato. (e. p.)

## metafisica del marmo

Adolfo Wildt (1868-1931) fu, oltre che grande scultore, ottimo didatta. Lo dimostra la sua *Arte del marmo* (1921) trasformata da teoria (sua) in pratica (dagli studenti) all'Accademia di Brera, "Officina milanese" degli scultori contemporanei. Come uno maestro comacino, Wildt conosce tutti i segreti di questa "materia, viva, sonora e splendida, che amai sin da ragazzo di un amore febbrile e disperato". Pura metafisica.

*Adolfo Wildt, L' arte del marmo*
*Abscondita, 2008, pp. 111, euro 13*

## pittura che fa storia

Correva l'anno 1785 quando fu presentato a Roma il *Giuramento degli Orazi* di David. Il quadro, immediatamente letto come il manifesto della nuova pittura storica, fu punto di riferimento assoluto per generazioni di nostri artisti "di genere" fino all'unità d'Italia. Il tema della pittura storica italiana è analizzato in tutte le sue sfaccettature dagli atti del convegno internazionale dello scorso giugno.

*La pittura di storia in Italia. 1785-1870. Ricerche, quesiti, proposte*
*A cura di Giovanna Capitelli e Carla MazzarelliAbscondita, 2008, pp. 96, euro 13*

## incontri ravvicinati coi carracci

Strenna nel segno di Annibale Carracci. È lo splendido volume, che inaugura la collana "In primo piano", dedicato alla Galleria Farnese, con la volta affrescata da Annibale col fratello Agostino tra il 1598 e il 1600 per il cardinale Odoardo Farnese. Visita virtuale guidata dall'autrice, che commenta ogni tavola iper-dettagliata e superbamente (diciamolo!) stampata in tutti i suoi particolari. E sembra quasi di toccarli.

*Silvia Ginzburg , La Galleria Farnese*
*Electa, 2008, pp. 304, euro 130*

## ritorno al passato

Giornata storica, quel 20 febbraio 1909: *Le Figaro* pubblica in prima pagina *Le Futurisme*, invettiva senza precedenti contro la tradizione, alcuni anni lasciata alle spalle "come una carogna". Eppure, la necessità di un rapporto con la tradizione finisce per affermarsi negli anni tra le due guerre, durante il cosiddetto "ritorno all'ordine". Pontiggia analizza le vicende di questa tendenza complessa e anche contraddittoria.

*Elena Pontiggia, Modernità e classicità. Il ritorno all'ordine in Europa, dal primo dopoguerra agli anni Trenta*
*Bruno Mondadori , 2008, pp. 233, euro 28*

La grande stampa prefigura scenari da "11 settembre" del mercato dell'arte, evocando precedenti funesti con tanto di grafici e diagrammi. Ma le case d'asta oppongono risultati che complessivamente a New York sfiorano le dieci cifre. Che fare? Una signora dell'artbiz consiglia sangue freddo....

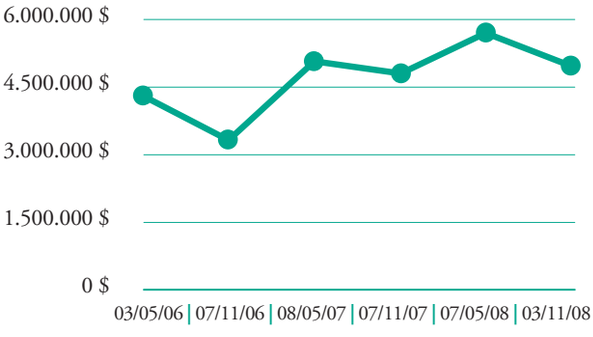
# La "borsa" dell'arte newyorkese dice toro

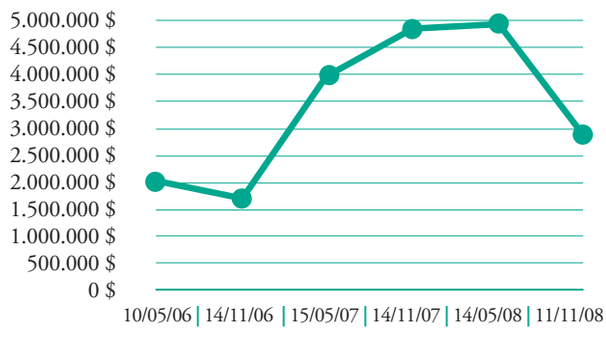
**"*Le persone sono preparate al peggio, ma il peggio di certo non è ancora arrivato*", commenta Muller, che ha aperto la sua galleria dedicata all'arte moderna e contemporanea russa nel lontano 1979. Il quotidiano The Guardian, attraverso la penna di Kriston Capps, compara la crisi attuale con quella degli anni '90, riconoscendo un'unica differenza, l'impossibilità di uscirne illesi. Il New York Times, firma Carol Vogel, afferma che Sotheby's ha perso quest'autunno circa 52 milioni di dollari. Christie's, sottolinea, che è privata e quindi non è obbligata a render conto del suo stato finanziario, ammette comunque di averci rimesso anch'essa milioni di dollari.**

La rassegna delle pagine nere della stampa del mercato dell'arte, in queste ultime settimane, è lunghissima. C'è chi lancia anatemi e pronostica strascichi per i prossimi venti anni. C'è chi rimesta nel torbido ed insiste con la rendicontazione di una crisi imprescindibile e senza precedenti. La domanda però è: come coesistono tali annunci con la vendita per 60 milioni di dollari, record assoluto per l'arte russa, della *Composizione Suprematista* di Kazemir Malevic (1916) ad opera di Sotheby's? Non si può, in questo caso, non parlare di schizofrenia del mercato. Stando al report di Sotheby's, sussistono due modi per affrontare ed interpretare la crisi. Da una parte vige il pessimismo della stampa che, travolto dalle sensazionali notizie provenienti dalle aste del moderno di maggio 2008 e da quelle per il contemporaneo del 2007 e della primavera 2008, spiega i risultati autunnali come l'inizio di una caduta libera. Dall'altra, invece, regge l'ottimismo dei collezionisti, dei delears, dei professionisti, che accolgono in maniera del tutto positiva i risultati di novembre. In parole povere, il giudizio comune è: se, nonostante la crisi, i collezionisti, gli investitori, gli aficionados hanno ancora intenzione di spendere 775.747.825 dollari per l'arte (risultato complessivo di Christie's e Sotheby's per le aste di New York), allora significa che la situazione non è poi così grave. Ci tiene a specificarlo anche la stessa Sotheby's, che propone grafici ed equazioni per dimostrarlo. Grazie alle vendite di opere come la già citata Composizione di Malevich, ma anche il *Vampiro* di Munch e le *Danzatrici a riposo* di Degas, che hanno superato i 35 milioni di sterline, il prezzo medio dei lotti risulta essere di 5 milioni di dollari circa. Dal grafico che accompagna questa dichiarazione si legge molto chiaramente che, se nel maggio 2008 il valore medio per lotto raggiungeva i 6 milioni, nel novembre 2007 era leggermente sotto il valore attuale, a maggio 2007 lo superava di poco, mentre nel 2006 si parla di valori estremamente bassi rispetto ai nostri giorni. L'asta Sotheby's *Impressionist and Modern Art Evening sale* di New York, inoltre, ha totalizzato - dati offerti dalla casa d'asta londinese - circa 224 milioni di dollari, con un 64% di venduto: con queste premesse, il prezzo medio a lotto, è il terzo in classifica, tra i più alti nell'intera storia di Sotheby's.

Qual è insomma il metro giusto per interpretare le notizie che ci vengono dal mondo dell'arte? Mary Boone, tra le signore dell'*artbiz* di New York, ospite al gala party del Guggenheim per il premio Hugo Boss, alle domande del New York Observer scuote le spalle e impartisce un giudizio salomonico. Sostiene, infatti, che il battage dei media o dei professionisti circa la crisi sta affrettando un processo che negli anni '90 avvenne solo più lentamente: la corsa, ovvero, alla vendita, il si salvi chi può, l'arraffa fin che puoi anche se è poco. Il terrore generò un disastro: fu venduto solo il 20%. Mary non si fece prendere dal panico e qualche anno dopo ci riguadagnò. Stando alla Boone, le ultime aste americane hanno superato di gran classe le sue aspettative, e se la memoria circa gli anni '90 non la inganna, è necessario prendere in mano la situazione senza farsi attanagliare dalla paura. Insomma, the show must go on...

DA SINISTRA: Impressionist & Modern Art Evening, Sale Avg. Lot Price - Contemporary Art Evening, Sale Avg. Lot Price (fonte Sotheby's)



# l'opera del mese

Datata 1916, anno in cui Kazemir Malevich pubblicò il Manifesto Suprematista, la Composizione Suprematista affidata dalla famiglia dell'artista a Sotheby's e battuta a New York - confermando le aspettative - per oltre 60 milioni di dollari, rappresenta un record senza precedenti per l'arte russa. Supera, infatti, un Wassily Kandinsky venduto nel 1990 per circa 20 milioni di dollari, e fa tirare il fiato alla casa d'asta, nel momento più caldo della crisi. L'opera, oltre ad una paternità eccellente, ha un curriculum di tutto rispetto. Ospite della collezione dello Stedelijk Museum - che l'acquistò da un architetto tedesco, cui era stata affidata dopo la morte dell'artista - per circa cinquanta anni, prima di essere restituita ad aprile agli eredi, è stata inclusa in tutte le più importanti antologiche dedicate al maestro russo. In Italia l'abbiamo passò nel 1959, a Roma, presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna, e a Torino, nel 1961, nella mostra *Da Boldini a Pollock. Pittura e scultura del XX secolo. Mostra della Moda, Stile, Costume.*

ASTE E MERCATO A CURA DI SANTA NASTRO

titolo: Composizione Suprematista
autore: Kazemir Malevich
anno: 1916
dimensioni: altezza 71 cm, base 88,5 cm
Provenienza: Eredi di Kazimir Malevic

# i magnifici 7

dati Sotheby's e Christie's

| | LOTTO | ARTISTA | ASTA | DATA E LUOGO | STIMA | RISULTATO |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | Composizione Suprematista | Kazemir Malevich | Sotheby's | 3 novembre New York | stima su richiesta | 60.002.500 $ |
| 2 | Vampire | Edvard Munch | Sotheby's | 3 novembre New York | stima su richiesta | 38.162.500 $ |
| 3 | Danzatrici a riposo | Edgar Degas | Sotheby's | 3 novembre New York | stima su richiesta | 37.042.500 $ |
| 4 | Libro, pipa e bicchiere | Juan Gris | Christie's | 6 novembre New York | 12.500.000 $ - 18.500.000 $ | 20.802.500 $ |
| 5 | Due figure | Pablo Picasso | Christie's | 6 novembre New York | 18.000.000 $ - 25.000.000 $ | 18.002.500 $ |
| 6 | Studio su Improvvisazione 3 | Wassily Kandisky | Christie's | 6 novembre New York | 15.000.000 $ - 20.000.000 $ | 16.882.500 $ |
| 7 | Tre uomini che marciano I | Alberto Giacometti | Christie's | 6 novembre New York | 14.000.000 $ 18.000.000 $ | 11.506.500 $ |

© Harry Peccinotti
Damiani editore @ Arte Fiera
Bologna, 23-26 January 2009
pav. 15

**Clima mite, panorami mozzafiato, cibo ruspante che affonda le radici nella tradizione.
Viaggio nel regno della castagna, tra castelli e borghi incantati.
Alla ricerca del tempo perduto lungo la Francigena nelle terre dei Malaspina.
In una Toscana che è anche Emilia, che è anche Liguria…**

# LUNIGIANA, MEDIOEVO E MAGIA

Terra di castelli, borghi e ricordi antichi, che si perdono tra la pianura che corre verso il mare, sotto lo sguardo vigile dei contrafforti degli Appennini. Siamo tra Liguria e Toscana, in quella che qualcuno ancora chiama la "terra delle fate": è la Lunigiana, magica, costellata di chiesette e abbazie, ruderi e pievi romaniche, distribuiti lungo il corso tortuoso e a tratti impervio dell'antica Francigena.
Un clima generalmente mite, un ambiente dolce e riposante, colline aperte e boschi infiniti percorsi da torrenti dalle (ancora) limpidissime acque, orizzonti sconfinati che disperdono l'occhio dell'osservatore riportandolo a tempi remoti, di passate glorie medievali. Come quando queste valli erano dominate dai Malaspina. E così le torri e i castelli, i borghi murati e le ville sono sparsi nella campagna come polvere di stelle, a testimoniare un nobile passato ancora oggi vivo in ogni angolo grazie anche all'assenza di traffico che rende questa regione una sorta di paradiso incantato. Il luogo ideale per trascorrere un po' di tempo in serenità, tra musei e impianti termali, stazioni climatiche e sciistiche, centri per il trekking a piedi e cavallo. E a due passi, naturalmente, lo splendido mare spezzino e le Cinque Terre.
Una delle attrattive del territorio è senz'altro la gastronomia. Le eccellenze, da Arcola in su, sono ortaggi (*in primis* i cipollotti di Treschietto) e legumi, che rientrano in numerosi piatti tipici insieme all'ottimo olio d'oliva. Qui a farla da padrone sono le torte salate, come la barbotta e gli erbazzoni, le focaccette, le minestre di cereali e di legumi, le frittate, il pane rustico (vedi in basso i presidi Slow Food di questo territorio) e i panigacci, da gustare sulle colline di Podenzana, lessati al pesto o con sugo di funghi, oppure cotti sui "testi" e accompagnati con salumi e stracchino. E poi ancora, i necci, frittelle di farina di castagne (un'altra star delle tavole locali insieme ai porcini) da spalmare di ricotta. Qui com'è naturale si mangia soprattutto di terra, ma come dimostra la diffusione del baccalà (soprattutto in frittelle), La Spezia e Genova non sono lontane. Non è quindi difficile carpire anche qualche segreto alle donne del posto, come ad esempio la ricetta tradizionale della "cima": una pancia di vitello, cinque uova, quattrocento grammi di carne tritata di vitello, centro grammi di piselli, cinquanta di pinoli, duecento di grana, una carota, uno zucchino, noce moscata e sale. Il ripieno viene versato nella sacca della pancetta, arrotolata e cucita, e il tutto cotto lentamente in abbondante acqua per circa due ore. Poi raffreddata e compressa per farle assumente la sua forma caratteristica. Servita calda o fredda con lattuga o sala verde.
Tutto questo ben di Dio si riversa davanti ai nostri occhi in estate, dove tutti i paesi, piccoli o grandi, si contendono il primato per la miglior sagra: focaccette, ravioli, panigacci, asado, polenta e capra. Una tentazione alla quale è impossibile resistere, così come resta negli occhi lo splendido panorama, che nelle giornate limpide arriva ad abbracciare le coste della Corsica, che si gode dall' antico borgo di Castelnuovo di Magra, sul monte Bastione.
Ogni comune ha le sue storie, i suoi usi e i suoi costumi. E anche le sue leggende popolari. Nel borgo del Piagnaro, il più antico della città di Pontremoli, pare che di notte si aggiri ancora il lupo mannaro che terrorizza gli abitanti del posto. Chi lo incontra non deve guardarlo, anzi per salvarsi deve salire tre scalini il più in fretta possibile. E se ci si imbatte nel licantropo? Semplice: basta forargli una mano con una lesina da calzolaio, e la guarigione è assicurata.
Leggende e castelli sono come le opere d'arte in un museo: tante, belle e diverse. Ognuna legata ad un'epoca, un ricordo, ma tutte si perdono nella notte dei tempi. I Malaspina, signori di un tempo non troppo lontano, rivivono nelle dimore che li accolsero. Francesco Malaspina di Mulazzo pare

Foto archivio APT Massa - Carrara

abusò più volte di una giovane parente, figlia di un notaio. La ragazza, che tentava di evitarlo - come molte altre fanciulle dell'epoca - non poté fuggire al suo terribile destino e morì. Così nel palazzo che oggi ospita la sede del Centro Studi "Alessandro Malaspina" non è raro trovare gatti chiusi negli armadi, oggetti fuori posto, luci che si accendono e spengono, fuochi che riprendono vita anche quando la brace è fredda.
Per animare le loro notti folli, molti signori del luogo davano vita ad orge che terminavano molto spesso con il sacrificio delle prescelte. Quelle anime pure, una volta sacrificate al piacere perverso dei loro padroni, ancora vagano nei luoghi dove morirono; si lamentano ancora oggi tra i ruderi del castello di Treschietto o nel comune di Bagnone, dove il marchese Malaspina costringeva le povere vittime a ballare nude sino all'alba; e se i genitori tentavano di salvarle venivano uccisi e gettati in una fossa comune. E le loro urla pare si sentano ancora, nelle notti d'inverno, presso la cappella di San Biagio.
Come ogni bosco che si rispetti, anche quello sulla strada per Villafranca ha una sua leggenda. Legata ad una quercia molto particolare, detta di "Morian". Qui le streghe si riunivano per il loro sabba e danzavano ai suoi piedi. Ma non mancano neppure gnomi e folletti ad animare la vita del posto, divertendosi ad intrecciare criniere e code di cavalli. Leggende che si legano spesso anche a luoghi di culto. Nel convento della Santissima Annunziata di Licciana, ad esempio, sfilano gli spiriti e la loro processione è protetta da draghi e serpenti. Tra i fantasmi più famosi, sicuramente c'è quello della marchesa Malaspina di Fosdinovo. La malcapitata ebbe la sfortuna di innamorarsi di uno stalliere, il che costrinse il padre ad isolarla in una stanza del castello priva di porte e finestre, con un cane e un cinghiale. Nelle notti di luna piena, il suo spirito vaga per le stanze del castello, vestito di bianco, i lunghissimi capelli sciolti sulle spalle. Nei consigli per dormire in zona qui a seguire, i riferimenti per soggiornarvi.
Una terra affascinante, dunque, che prende vita soprattutto d'autunno, dipinta dai colori delle foglie morte. Tutta da scoprire. Perché non partire allora da Pontremoli e dal suo austero castello, che ospita le enigmatiche statue stele di pietra scolpite dagli antichi Liguri Apuani come immagini e numi tutelari della famiglia e del villaggio? Il periodo è buono per scorpacciate di funghi e frittelle di baccalà, mentre l'estate ruota attorno alla fiera *Medievalis* dell'ultimo weekend di agosto e il celebre premio letterario Bancarella. Vagando per la città, troviamo la Legatoria Artigiana di Donatella e Francesca che ci confezionano un piccolo quaderno di viaggio artigianale, perfetto come libro di appunti del nostro peregrinare. Proseguiamo visitando la fortezza di Cacciaguerra con le sue due piazze, la guelfa e la ghibellina, e la città barocca. Stili ed epoche si fondono in questo borgo dalle connotazioni artistiche avvincenti e suggestive. Possiamo perderci nell'atmosfera medievale che caratterizza la torre, passando per il Quattrocento con il complesso degli Agostiniani, per poi immergerci nel XV secolo entrando nella chiesa di Nostra Dama. Pontremoli fu prospera soprattutto verso la fine del Seicento, come dimostra la costellazione di dimore signorili e complessi religiosi affrescati da artisti come il Gherardini, il Galeotti, il Natali, padri del cosiddetto "Barocco pontremolese": una miscela di classiche architetture intrise di raffinato rococò.
E ancora, un salto a Tavernelle e Bagnone, due dei borghi più antichi e meglio conservati insieme a Filetto, celeberrimo per la rievocazione medievale di mezza estate. Se si è fortunati, si può poi assistere alle feste popolari del borgo di Licciana Nardi, con vecchie botteghe artigiane in grande spolvero, locande, degustazione di prodotti tipici, menù a base di castagne, frittelle, pattoni e castagnacci, tagliatelle, mondine e dolci. Sotto Natale, invece, è tempo di regali: casca a fagiolo la visita a Equi Terme, famosa per la calza della Befana più lunga.
Oltre alle mostre permanenti, la Lunigiana è anche ricca di eventi come, in questo periodo, la Festa della Toscana: fino a dicembre spettacoli teatrali, esposizioni, proiezioni e incontri per approfondire l'anima di un territorio ancora poco conosciuto ma che conserva ancora un'anima tra le più schiette e genuine.

Foto archivio APT Massa - Carrara

# IN PRINCIPIO FU LUNI

Tutto comincia da un nome: *Portus Lunae*, il porto della luna. Fondato dai romani nel 177 a.C. sulla foce del fiume Magra, fu chiamato così, pare, per la forma a falce di luna dell'insenatura, oppure dall'antico vocabolo *luk*, che sta per palude. Oggi ha preso il nome di Lu ni, si trova parecchi chilometri nell'entroterra - scacciato dal mare dai depositi alluvionali -, nel territorio di Ortonovo (Sp), ed è sede un sito archeologico importante e suggestivo. Consacrata alla dea Selene (la Luna), fu nodo cruciale per i commerci dal Mediterraneo alle Alpi, nell'età tardo-antica diede alla storia un papa (Eutichiano, morto nel 283) ed era capo della diocesi omonima. Saccheggiata dai Goti nel VI secolo, riconquistata dai bizantini al comando di Narsete, divenne importante porto dell'Impero romano d'Oriente (che sopravviveva a quello d'Occidente, caduto nel 476) finché, presa dai Longobardi, fu inglobata nel ducato di Lucca e iniziò una lenta quanto inesorabile decadenza. Saccheggiata di nuovo, stavolta dagli arabi, alla metà del IX secolo, fu distrutta quasi del tutto nell'860 dai Normanni, che l'avevano -secondo la leggenda- scambiata per Roma. Dopo altre vicissitudini, fu definitivamente abbandonata nel 1058, quando la popolazione si trasferì a Sarzana. Centocinquant'anni dopo, fu spostata anche la sede vescovile.

**NAPOLEONE E IL GOLFO DELLA SPEZIA**
Palazzina delle Arti, La Spezia
Via Del Prione 236
tel. +39 0187778544
*palazzinaarti@laspeziacultura.it*
Fino all'11 gennaio 2009

**ACCOSTAMENTI. L'ANTICO E IL CONTEMPORANEO NELLA COLLEZIONE LIA**
Museo Lia, La Spezia
Via Del Prione 234
tel. +39 0187731100
*segreteria.museolia@comune.sp.it*
Fino al 28 giugno 2009

**FACES. RITRATTI NELLA FOTOGRAFIA DEL XX SECOLO**
Fondazione Ragghianti, Lucca
Via San Micheletto 3
tel. +39 0583467205
*info@fondazioneragghianti.it*
fino al 31 gennaio 2009

## DOVE MANGIARE

Locanda Lina - Bagnone (MS)
Piazza Marconi 1
tel. +39 0187680013

Caveau del Teatro - Pontremoli (MS)
Piazzetta Santa Cristina
tel. +39 0187833328
*www.caveaudelteatro.it*

Parodi, Locanda del Castellano
Loc. Caprigliola - Aulla (MS)
Borgo Dritto 59
tel. +39 0187415547
*www.ristoranteparodi.com*

## PRESIDI SLOW FOOD

Marocca di Casola (pane)
Testarolo artigianale pontremolese (pane)

## DOVE DORMIRE

Castello dell'Aquila
Località Gragnola - Fivizzano (MS)
*www.castellodellaquila.it*
tel. +39 058599157

Castello Malaspina
Fosdinovo (MS) - Via Papiriana 2
*www.castellodifosdinovo.it*
tel. +39 0187680013

## CONTATTI

APT Massa - Carrara
tel. +39 0585240063
info@aptmassacarrara.it
www.aptmassacarrara.it

Da allora Luni vive dell'antica gloria che si può ripercorrere visitando il Museo Archeologico Nazionale di Ortonovo (aperto tutti i giorni tranne il lunedì dalle 8.30 alle 19.30, tel. +39 018766811, www.archeoge.arti.beniculturali.it), che conserva mosaici, iscrizioni, vasellame e altre suppellettili antiche, mentre nell'area degli scavi si possono ammirare i resti dell'anfiteatro ellittico costruito nel I secolo d.C. Chi ama il binomio cultura-gastronomia, intorno non ha che da scegliere, visitando le numerose cantine della zona che si affacciano sulle "colline del sole". Il vermentino locale è rinomato e merita: farne scorta, più che un consiglio, è un dovere.

Foto archivio APT Massa - Carrara

# L'ANTICO? C'EST MOI

**Un focus sul costante e complesso rapporto che de Chirico intrattenne con l'arte del passato. Per ricercarne il dettaglio, la precisione accademica, la perizia formale. In una continua metafora autoreferenziale.**

ROMA - A trent'anni dalla morte Roma ricorda Giorgio de Chirico (Volos, 1888 - Roma, 1978) in una retrospettiva che ci restituisce il suo rapporto con i maestri del passato. Un museo immaginario come il titolo stesso preannuncia. Un complesso resoconto di opere che l'autore ha voluto tenere con sé. Apertamente contrario all'arte contemporanea, sostenitore di un perfezionamento continuo della ricerca tecnica e stilistica, egli non mosse mai né verso la direzione della copia, né in quella dello studio. Nelle numerose tele presentate troviamo dipinti che cercano di rapire con fugace intuizione l'arte e la tecnica del disegno dei grandi maestri, e opere che invece tentano di catturare l'essenza del modello con un'imitazione intesa come vera e propria esperienza del museo. L'arte del Rinascimento viene recuperata per la limpidezza del colore e la tecnica con cui i volumi acquistano precisione e luminosità, in una sorta di riflessione estetica che in lui si fonde indissolubilmente con il filone mitologico, e va ad occupare tutta la prima sala espositiva, quella in cui primeggia la grande scultura in bronzo. I miti sono rappresentati nelle forme della tradizione, nella staticità iconografica che, arricchita di dinamismi inconsueti, tende a renderlo un elemento quotidiano. Nel *Centauro con amorino* (1968 - olio su tela) de Chirico fa rivivere la figura mitologica. E come un bambino, ripetendo impara. Ripensando il passato diventa classico a sé stesso. Nei diversi autoritratti talvolta è nudo, altre volte indossa costumi di scena, quasi un tributo alla sua grande passione per il teatro, tra l'altro ben rappresentata nella sezione di bozzetti per Siepe a Nord Ovest di Bontempelli. O nel bockliniano *Ritorno al castello* (1969 - olio su tela), dove la figura del cavaliere risalta grazie allo sconvolgente gioco di contrasti. L'artista sembra abbandonare momentaneamente i nitidi tratti rinascimentali preferendo la tecnica fiamminga: i colori acquistano solidità, risaltano nella materia. I toni diventano densi e brillanti come nell'*Autoritratto in costume del Seicento* (1947 - olio su tela). L'allestimento non ha il carattere di un ragguaglio storico/antologico. Organizzato per sezioni, sembra piuttosto ripercorrere il complesso iter artistico del pittore che dà forma al suo linguaggio attraverso una grammatica ricca ed ispirata. Il suo rapporto con il museo è quindi molto stretto, intriso di intuizione e caratterizzato dalla capacità di interpretare l'opera non come semplice immagine pittorica ma come principio di una nuova visione rivelatrice. Così gli omaggi a Rubens, piuttosto che a Renoir, manifestano una volontà creatrice che supera nettamente i confini dell'emulazione per diventare opera nuova, tributo all'Arte. Gli studi diventano così le sincopi dell'opera, pratiche che permettono di penetrare il segreto più intimo della tecnica pittorica. Anche i titoli richiamano il passato, riferimenti meno espliciti ma pur sempre presenti. Per la prima volta a Roma viene esposto Capriccio veneziano (1951) ispirato al Veronese. Domina la sala centrale. Nelle sale adiacenti, lungo i corridoi laterali, le opere degli artisti che de Chirico - nel suo feroce articolo del 1919 sulla Galleria nazionale d'arte moderna - incluse fra i buoni (pochi) e i cattivi (molti). Una mostra sui generis, molto ben organizzata, a testimonianza dell'ultima fase della metafisica e della vita di un artista e grande storico dell'arte.

MICHELE NERO

**DE CHIRICO E IL MUSEO**
Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea
Viale delle Belle Arti 131, Roma
Orari: martedì - domenica dalle 8.30 alle 19.30. Lunedì chiuso
Catalogo Electa
tel. +39 0632298221
*www.gnam.beniculturali.it*

fino all'25 gennaio 2009

Baby - Roma
Via Ulisse Aldrovandi 15
tel. +39 063216126

Dimora delle Navi - Roma
Lungotevere delle Navi 19
tel. + 39 3485801339

DA SINISTRA: *Testa di Minerva con pesca e grappolo d'uva,* 1947 ca, cm 59X48,5 - olio su tela - Fondazione Giorgio e Isa de Chirico, Roma - *Gli archeologi*, 1927, cm 116X89 - olio su tela, Galleria nazionale d'arte moderna, Roma, *Pianto d'amore, 1974,* cm 100X81 - olio su tela - Fondazione Giorgio e Isa de Chirico, Roma

# i · Della Robbia

Arezzo
**I Della Robbia**

Il dialogo tra le Arti nel Rinascimento

21 febbraio
7 giugno
2009

Museo Statale d'Arte Medievale e Moderna

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana

Soprintendenza BAPPSAE di Arezzo

Provincia di Arezzo

Comune di Arezzo

Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Arezzo

Banca Etruria

Regione Toscana

Toscana Promozione

Agenzia per il Turismo di Arezzo

*Organizzazione generale*
Villaggio Globale International

In collaborazione con

Main Sponsor

BancaEtruria

Call center 800 90 44 47
www.mostradellarobbia.it

**Non solo Svevo e Joyce. Tra monete, pergamene, affreschi e sculture gotiche, ecco il volto medievale, inconsueto, della città che fu il porto degli Asburgo. Sospesa tra il suo castello e la sua cattedrale.**

# LA TRIESTE CHE NON TI ASPETTI

TRIESTE - Pensare a Trieste vuol dire sentir soffiare, oltre alla bora, il vento del cambiamento che portò, quel 4 novembre di novant'anni fa, la città sotto bandiera italiana. Fino ad allora era stata il porto degli Asburgo, lo sbocco sul mare Adriatico di un impero che, esteso nel cuore pulsante dell'Europa, era confinato tra montagne pianure e valli. Ma stavolta invece dei caffè d'inizi Novecento, in cui si respirava un'aria mitteleuropea e si potevano incontrare James Joyce, Italo Svevo e Umberto Saba, la città si materializza nel suo castello, intitolato al patrono san Giusto, e il vento che soffia è quello che spira dai secoli addietro, attraverso le volte e le navate della sua Cattedrale. Solo suggestione? Forse. Ma recandosi a Trieste per vistare la mostra al Museo Civico -che ha sede appunto nel castello restaurato- non si può non provare una forte emozione e non sentirsi disorientati nel vedere il volto inconsueto di una città che cela molto bene il suo passato dietro le facciate bianche e lucide dei palazzi che, come tante bomboniere *Biedermeier*, adornano l'ariosa piazza Unità d'Italia. Ma un passo indietro, e ci si perde in viuzze strette e tortuose, salite ripide, case ammassate. Eccolo, il volto della Trieste trecentesca, quella del Comune e dei mercanti, delle dispute giudiziarie, della nascita del volgare. Partiamo da qui perché è da qui che inizia la mostra. Tutta la città è infatti reinterpretata, grazie a percorsi accurati e ben studiati, alla luce di ciò che era visibile architettonicamente e urbanisticamente sette secoli fa: le vie, i palazzi, le chiese. E girarla a piedi più che una fatica è un piacere intellettuale ed estetico.

Alla fine del percorso si giunge al Castello dove sono raccolte le testimonianze tangibili di questo viaggio nel tempo. Soprattutto sul piano materiale. Le monete uscite dalla zecca che operò tra XII e XIV secolo ci ricordano, dietro l'effigie di san Giusto, la vivace vita mercantile della città, che commerciava con Venezia e lungo l'Adriatico, e aveva rapporti con il Patriarcato di Aquileia; i tanti documenti privati -molti atti giudiziari- restituiscono con vivacità e immediatezza il pulsare della vita nelle sue declinazioni meno nobili, dall'omicidio alla bestemmia, dalle lesioni personali all'ingiuria al furto. E anche i codici degli Statuti cittadini riproducono, nelle loro colorate miniature, il realismo di quella "civiltà del fare" tipica del Nordest. Di tutto questo dà conto anche il catalogo edito da Silvana e curato da Paolo Cammarosano, specialista nel narrare la storia andando alle fonti.

Su tutto svettava, anche qui, la chiesa cittadina, con la cattedrale edificata nel V secolo sui resti di un edificio pagano e nel Trecento elevata al massimo splendore, col suo rosone in pietra bianca, il campanile e le belle testimonianze di scultura gotica. Si vedano le policrome Madonne con Bambino, il *Crocifisso* ligneo di Caterino Moranzone, le belle statue in legno dipinto di san Sergio e san Giusto, ma soprattutto gli affreschi: i colori vivaci e i fondi oro citano Bisanzio e Venezia, ma nella gestualità dei personaggi si ode l'eco del Giotto padovano.

ELENA PERCIVALDI

**MEDIOEVO A TRIESTE. ISTITUZIONI, ARTE, SOCIETÀ NEL '300**
Castello di San Giusto, Trieste
Orari: tutti i giorni dalle 9 alle 17
Catalogo Silvana Editoriale
tel. +39 040309362

Fino al 25 gennaio 2009

Scabar - Trieste
Erta di Sant'Anna 63
tel. +39 040810368

Urban Hotel Design - Trieste
Androna Chiusa 4
tel. +39 040302065

DA SINISTRA: Antefissa a testa di Gorgone, 510-500 a.C., Museo di Villa Giulia (Roma) proveniente da Veio, Santuario di Portonaccio - Coppa di Euphronios e Onesimos, fine VI sec. A.C., proveniente da Cerveteri, Santuario di Ercole (parte superiore) - Apollo, 510-500 a.C., Museo di Villa Giulia, proveniente da Veio, Località Portonaccio, Tempio di Veio.

**A quarant'anni dalla grande retrospettiva di Palazzo Ducale, i capolavori di Canaletto tornano in Italia. Grazie alla joint venture di istituzioni museali, fondazioni e collezionisti privati. Che ci fanno rivivere, a Treviso, il mito di Venezia.**

# SERENISSIME VEDUTE

I numeri parlano chiaro: 90 dipinti e 60 acqueforti da 34 illustri musei di 13 diversi paesi. Non avrebbe potuto essere altrimenti visto che l'ultimo evento dedicato alla veduta veneziana e al suo massimo interprete risale al 1967, con la storica mostra di Palazzo Ducale *I vedutisti veneziani del Settecento*. Curata da un team internazionale di esperti l'esposizione trevigiana rilegge lo splendore della città di Venezia e la consacrazione del suo mito e, attraverso l'opera di Canaletto, la nascita e lo sviluppo della veduta settecentesca. Il percorso espositivo si apre con i lavori su carta e su tela di Gaspar Van Wittel (ne *Il bacino verso la punta della dogana*, *Il molo del bacino di San Marco* la vista è già uno strumento ottico che inquadra e domina la realtà), a rimarcare l' approccio esegetico rigoroso con la matrice nordica diluita però dal classicismo di Antonio Canal (le pitture di scenografie, il viaggio a Roma del 1719, la lezione di Giovanni Paolo Pannini) e dai suoi epigoni, maggiori e minori (Antonio Stom, Johan Richter, Jacopo Fabris, Bernardo Canal, Francesco Tironi, presenti con opere selezionate). Il vedutismo, prima di essere rigore dello sguardo è visione della mente, traduzione di un pensiero illuminista che con la forza della ragione ha ripulito il XVIII secolo dalle futili ridondanze, aprendolo al Neoclassico e dunque alla modernità. Canaletto (Venezia 1967-1768) ottiene la definitiva consacrazione di critica (a lui "pochi nella intelligenza, nel gusto, nella verità possono essere accostati") solo negli anni '30; proprio l'adesione al vero però -superata la fase giovanile delle vedute fantastiche-, l'uso di una prospettiva geometrica e controllata (in mostra anche una *camera ottica,* la liberazione del disegno dalla falsità barocca) che restituisce nitidezza alle architetture, che re-inserisce le persone nei giusti spazi pur subordinandole ad essi, immerse in atmosfere luminose e limitate nei virtuosismi chiaroscurali (prediligeva il dipinto dal vero, nelle giornate di sole) e giustamente sfocate nei campi lunghi o lunghissimi, lo aveva già reso precocemente moderno. Ogni scorcio è una scelta culturale (la piazzetta, l'amata Riva degli Schiavoni sono comunque luoghi idealizzati), che indaga il brulicare della piazza o del canale, sia nell' orgoglioso sfarzo dell'area dogale e dei suoi cerimoniali (*L'ingresso al Canal Grande con la Basilica della Salute*, l'incredibile panoramica de *Il bacino di San Marco visto dalla Giudecca*), sia nella dimensione struggente e verista della città popolare (*Il campo San Giacometto*, *Il campo di Rialto*), seguendo con attenzione quel canale così bello "da non poter essere paragonato a nessuna strada del mondo" (*Il Canal Grande da Palazzo Corner Spinelli* fra i tanti). Importanti i prestiti: *Il ritorno del Bucintoro* (dal Pushkin di Mosca) e il monumentale *L'ingresso solenne del conte di Gergy a Palazzo Ducale* (dall'Ermitage di San Pietroburgo), che sottolineano l'importanza sociale del pittore, autore di vedute commemorative, *La sagra di San Pietro di Castello* (dalla Gemäldegalerie di Berlino, in Italia dopo circa trent'anni), *Il Canal Grande da Santa Chiara* e *La Piazza di San Marco dalle Procuratie Vecchie* (per la prima volta esposte in Italia). Canaletto coglie e influenza lo splendore di un'epoca rendendo Venezia opera d'arte; nessun altro ha saputo sviluppare una pittura così completa ed equilibrata: Luca Carlevarijs, maestro di Canaletto, rigoroso interprete di una pittura matematica e poco emozionale, per quanto di grande effetto, il nipote Bernardo Bellotto che invece darà vita a vedute altrettanto decise e obiettive, rese malinconiche dai giochi chiaroscurali più intensi o Michele Marieschi, che non si priverà mai del tutto del gusto per le scenografie complesse, per i chiaroscuri accentuati e per i *capricci*. Personalità a parte invece Francesco Guardi, con il quale si chiude la mostra, fortemente legato all'impostazione canalettiana, nelle cui vedute si inserisce però una vigorosa componente pittoresca, caratterizzata da una pennellata frenetica, che già prelude al sentimentalismo romantico.

GAETANO SALERNO

**CANALETTO. VENEZIA E I SUOI SPLENDORI**
Casa dei Carraresi
Via Palestro 33, Treviso
Orari: martedì, mercoledì, giovedì dalle 9 alle 19; venerdì, sabato, domenica dalle 9 alle 20. Lunedì chiuso.
Catalogo Marsilio
Tel. +39 0422542854
*www.artematica.tv*

Fino al 5 aprile 2009

Toni del Spin - Treviso
Via inferiore 7
tel. +39 0422543829

Maison Matilda - Treviso
Via Jacopo Riccati 44
tel. +39 0422582212

DA SINISTRA: *Il Canal Grande dal palazzo Corner Spinelli al ponte di Rialto*, Dresda, Gemäldegalerie Alte Meister - Staatliche Kunstsammlungen Dresden - *Il Campo San Giacometto*, Dresda, Gemäldegalerie Alte Meister - Staatliche Kunstsammlungen Dresden- *L'ingresso al Canal Grande con la Basilica delle Salute*, Milano, Collezione Alighiero de' Micheli, FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano

**La prima mostra monografica dedicata a uno degli artisti più "eccentrici" di tutto il Cinquecento. Dalla Bologna dei Bentivoglio alla Roma di Michelangelo e Raffaello, uno stile sempre inconfondibile. Da riscoprire sotto le due torri.**

# UN AMICO SUI GENERIS

BOLOGNA - Artista "bizzarro" Amico Aspertini (Bologna, 1474-1552) veniva definito già dai suoi contemporanei, dai suoi stessi amici, se stiamo alla definizione con cui Giovanni Filoteo Achillini, nel 1504, ne scrive come di un pittore "bizar più che reverso di medaglia". Quante implicazioni di senso se pensiamo, ad esempio, che Roberto Longhi vedeva esprimersi al meglio la pittura di un Pisanello nel "rovescio della medaglia", con un gioco di parole dei più azzeccati. E l'asperità della sua pittura Amico sembra in qualche modo averla nel Dna, o almeno nel cognome, se si tengono in qualche conto le assonanze. Si potrebbe parlare anche di genius loci, considerando come in fondo, a parte le dovute riverenze tardo quattrocentesche all'imperante classicismo peruginesco, la pittura bolognese sia sempre stata caratterizzata dalla ricerca di una propria identità stilistica, accelerando la dimensione espressiva delle varie dominanti artistiche.

Al principio del Cinquecento le mode a cui star dietro sono tante e Amico si dimostra il pittore più capace di tenerle insieme, creandosi uno stile tutto proprio, forse davvero "pazzo", come vien bollato fin da Vasari, ma certo capace di rispondere alle esigenze della colta committenza della Bologna dei Bentivoglio; nutrita di un insaziabile amore per l'antichità classica a cui bisognava dar voce. Per il resto, i capitoli più importanti della storia dell'arte in fieri Aspertini poteva trovarli nella sua città natale, dove tra il 1500 e il 1501 giungono una pala di Perugino (Madonna col Bambino e santi), la cosiddetta pala Casio di Boltraffio, e il Matrimonio mistico di santa Caterina di Filippino Lippi: artista attraverso cui filtrare la forma troppo algida della pittura fiorentina.

Fin dalle prime prove pubbliche, Aspertini si mostra intelligente interprete delle riflessioni sulla fisiognomica e l'espressione del sentimento, che accomunano Leonardo e Dürer, uno dei suoi principali referenti. Basta guardare la pala detta del Tirocinio (1504-05): la lezione di Lorenzo Costa, suggestioni dalla pittura nordica, evocazioni dall'antichità: la grammatica di Aspertini è già svelata. Così anche negli affreschi di Santa Cecilia (1506), la "sistina bolognese", dove Amico si confronta con i primi artisti di Bologna, Francesco Francia e il Costa, ben rappresentati in mostra. A Lucca, nel 1508, nuove occasioni per aggiornarsi sugli esiti della pittura fiorentina.

Poi, negli anni a seguire, un'inquietudine sempre crescente assorbe i linguaggi più diversi, da Michelangelo a Giulio Romano. Nuovi intendimenti dello spazio e della forma non intaccano comunque l'ossatura di uno stile che esprime la realtà, al massimo grado, proprio nel momento in cui partendo da un particolare lo estrania in un mondo caricato al fino al grottesco. Opere come la Pietà del 1519 o le ante d'organo di San Petronio dimostrano l'incredibile capacità di Aspertini di saper fondere la corporeità esibita di Michelangelo e la scansione spaziale raffaellesca con le grandi tradizioni del Vesperbild e della pittura tedesca; senza scartare nulla, da Grünewald a Parmigianino.

STEFANO BRUZZESE

**AMICO ASPERTINI 1474-1552. ARTISTA BIZZARRO NELL'ETÀ DI DÜRER E RAFFAELLO**
Pinacoteca Nazionale
Via delle Belle Arti 56, Bologna
Orari: da martedì a domenica ore 9-19.
Lunedì chiuso
Catalogo Silvana Editoriale
tel. +39 0516368341
*www.amicoaspertini.it*

Fino al 26 gennaio 2009

E' Cucina - Bologna
Piazza Aldrovandi\Via San Vitale
tel. +39 0512750069

Residenza al Collegio di Spagna
Bologna - Via Collegio di Spagna 13
tel. +39 0515879467

DA SINISTRA: Guido e Amico Aspertini, *Il ratto delle Sabine*, Madrid, Museo Nacional del Prado

# IL DIARIO SEGRETO DI VINCENT

**Oltre cento capolavori provenienti dal Kröller-Müller Museum di Otterlo raccontano il genio più intimo e segreto. Attraverso parole e disegni. Fotografia di un'anima. Da sfogliare a Brescia.**

BRESCIA - Il tratto è inconfondibile: vibrante, profondo, come febbricitante. Il colore potente, dirompente, a volte quasi disarmante: il soffio vitale che anima le opere e colpisce dritto gli occhi, e un attimo prima, il cuore. Eppure a Vincent Van Gogh (Groot Zundert, 1853 - Auvers-sur-Oise, 1890) basta la matita, il carboncino o la penna per tracciare un'emozione e renderla indelebile. Dietro la forza immensa della sua opera immortale, prima dei quadri esplosivi e carichi di energia, c'è il disegno.

A Brescia va in scena Van Gogh come non si era mai visto prima, con la mostra *Van Gogh. Disegni e dipinti*. Una rassegna sui generis, che va oltre la mera esposizione delle opere, ma parte, anzitutto, dai disegni - le opere più "intime" del pittore - mostrando con questi i segni evidenti della sua evoluzione artistica ed esaltandone la poetica. Dal Kröller-Müller Museum di Otterlo, elisio olandese per gli amanti dell'arte e i seguaci del genio irrequieto di Zundert, insieme ai quadri (circa venti le tele esposte) esce un'incredibile antologia di disegni - dei quasi mille carteggi prodotti da Van Gogh, la mostra ne offre più di ottanta, raramente esposti insieme prima d'ora - che delineano e ripercorrono i dieci anni di straordinaria, seppure a suo tempo incompresa, carriera pittorica.

Un percorso cronologicamente documentato e suddiviso nelle varie tappe della sua vita "nomade", dov'è lo stesso artista, attraverso le testimonianze scritte, a descrivere le proprie opere; alternandosi alle osservazioni del curatore Marco Goldin, in uno scenario accuratamente studiato e impeccabile nella scenografia, come ormai le mostre a Santa Giulia hanno saputo abituare il pubblico.

Inizia da solo Van Gogh, comincia da niente. Pochi giorni di Accademia, presto eclissati in un assiduo e rigoroso esercizio da instancabile autodidatta: da sempre consapevole delle sue capacità. E parte proprio dal disegno. Esercitandosi sulla figura umana e sperimentando tecniche sempre nuove. Scoprendone diverse e, talvolta, inventandone anche. Il disegno è il suo strumento diretto per esprimere tout court la realtà, per rimanere in contatto con essa. Va da sé che il risultato di tale dedizione è un susseguirsi di capolavori, in cui la tecnica si affina di lavoro in lavoro e la poetica, umile e passionale, diventa vieppiù eloquente e dominante. Come negli anni dell'Aia e Drenthe (nel 1883), quando nei suoi carteggi non cerca più la sola figura o il gesto: l'atto si riduce (ed esalta) all'attimo in cui viene immortalato. Per catturare e non perdere la *spontané* del momento.

È qui che l'arte supera la natura. Van Gogh ritrae una serie di teste di pescatori, con le facce levigate dal tempo e solcate dai pensieri: chiaroscuri in cui estrae "il tipo" da ogni volto, non l'individuo. Il suo obiettivo è di esprimere "quelle manchevolezze" e "deviazioni della realtà" che considera "più vere della verità letterale". Come l'espressione del dramma di quel *Vecchio che soffre*, affranto, con la testa tra le mani, e condivide il suo dolore col pittore, e ancora oggi, col mondo che lo osserva.

Van Gogh utilizza il bianco e nero per "mettere sulla carta in tempo breve degli effetti che, in altro modo, perderebbero qualcosa". Fino all'esplosione della sua opera nella vibrante emozione del colore, che si rafforza ed esalta negli ultimi giorni della sua esistenza; come nei *Cipressi con due figure* e nel *Giardino dell'ospedale a Saint-Rémy*, che chiudono la rassegna del Santa Giulia. E lasciano un qualcosa del pittore dentro ad ognuno. Proprio come lui voleva.

ALESSIO CRISANTEMI

**VAN GOGH. DISEGNI E DIPINTI. CAPOLAVORI DAL KRÖLLER-MÜLLER MUSEUM**
Museo di Santa Giulia
Via dei Musei 81/b, Brescia
Orari: da lunedì a giovedì ore 9-19
da venerdì a domenica ore 9-20.
Catalogo Linea d'Ombra
tel. +39 0422429999
*www.lineadombra.it*
fino all'8 febbraio 2009

Ai Bianchi - Brescia
Via Gasparo da Salò 32
tel. +39 030292320

La Loggia B&B - Brescia
Via E. Capriolo, 15
tel. +39 3336895884

DA SINISTRA: *Donna che cuce*, 1881, gessetto nero e acquerello opaco su carta vergata - *Laboratorio di carpentiere e lavanderia*, 1882, matita, gessetto nero, penna e inchiostro e acquerello opaco su carta vergata - *Vecchio che soffre*, 1882. Matita, pastello nero e acquerello bianco opaco su carta acquerellata

# ALLA SALUTE DEGLI ETRUSCHI

**Schiacciato fra Bill Viola e Bruce Chatwin, a Roma l'antico popolo dimostra di non essere una questione per soli archeologi. Anche grazie a un allestimento che affianca perizia conservativa e suggestioni tecnologiche. E un pizzico di magia.**

ROMA - Partendo dalla memoria archeologica, dalla valutazione di un passato plurimillenario, si gustano resti vivi ancora nell'oggi, mirabili nella loro fattura, evocativi di uno splendore ricreabile per gli occhi e la mente. Perché gli Etruschi al Palazzo delle Esposizioni, sotto Bill Viola e sopra una mostra fotografica in ricordo di Bruce Chatwin? La risposta è semplice: arte valida adesso, non solo testimonianza di un remoto passato.

I reperti provenienti dai quattro maggiori insediamenti dell'Etruria sono organizzati e disposti come in una composita installazione contemporanea. Per i vasi, i gioielli e altri piccoli oggetti c'è l'esigenza delle teche, ma non è il principio della conservazione quello che domina la mostra, piuttosto quello dell'apertura e dell'accoglienza di uno spettatore del XXI secolo.

Uno dei motivi fondamentali che percorrono la mostra è quello della somiglianza e dei contatti con il Mediterraneo orientale. Senza offrire spiegazioni storiche più o meno controverse, vasi in stile attico e corinzio di importazione vengono affiancati e paragonati a loro omologhi realizzati nella nostra penisola. Nei materiali, nello stile, in soggetti come leoni e danzatori la distanza è impercettibile. Di chiara ispirazione al Medio oriente sono anche le statue di suggestive fattezze e dimensioni, raffiguranti sfingi, arieti e pantere, centauri e cavalieri su ippocampi, per concludere con una finissima testa femminile di greca precisione ma addolcita e ammorbidita dal nenfro, pietra dalle rosee e auree sfumature.

S'indirizza invece a un gusto per la magia tuttora non estinto il grande lebete in bronzo ossidato, decorato da cinque protomi leonini: teste sporgenti dal bordo di una verde vasca, a instillare un senso di mistero. Un ponte di più rapido accesso al mito e all'aldilà parte dai resti dei templi di Afrodite e Adone della città di Gravisca, porto franco di mercanti greci. L'animazione in un video-racconto di immagini tratte da oggetti fittili aiuta il visitatore a entrare in una dimensione altra, a divenire spettatore diretto di una cerimonia rituale in onore di Adone conteso da Persefone e Afrodite e costretto per questo a dividersi tra inferi e amore.

Uno stratagemma simile, diretto a una suggestione pienamente percettiva, è quello che introduce nella tomba François di Vulci. Attraverso una efficace video-ricostruzione, che si estende su più pareti e le sfonda in profondità suggerendo nuovi ambienti e si accompagna al suono di un lento stillare di gocce, prende forma credibile la sensazione di trovarsi in un ambiente ipogeo che prelude a un altro mondo.

Non c'è bisogno di suggestionarsi, di amplificare dati sensoriali con l'immaginazione per ammirare la Tomba della nave di Tarquinia, dove scafo, vele, alberi di un veliero concludono narrativamente la scena di un vivace banchetto.

Il percorso termina con il tempio di Portonaccio, ricreato con nuove colonne, nuovo legno per il timpano, adornato tuttavia da una cornice di terracotta originale. Dall'integrazione fra memoria conservativa e ricostruzione tecnologica emerge un'arte che si rivolge al presente e invoglia a esplorazioni future. Fuori dai musei, a contatto col territorio.

ANITA FUMAGALLI

**ETRUSCHI. LE ANTICHE METROPOLI DEL LAZIO**
Palazzo delle Esposizioni
Via Nazionale 194, Roma
Orari: domenica e da martedì a giovedì ore 10-21; venerdì e sabato ore 10-23.30
Catalogo Electa
Tel. +39 06489411
*www.palazzoesposizioni.it*

Fino al 6 gennaio 2009

Open Colonna - Roma
Via Milano 9a
tel. +.39 0647822641

Residence Barberini - Roma
Via delle Quattro Fontane 171
tel. +39 064203341

DA SINISTRA: Antefissa a testa di Gorgone, 510-500 a.C., Museo di Villa Giulia (Roma) proveniente da Veio, Santuario di Portonaccio - Coppa di Euphronios e Onesimos, fine VI sec. A.C., proveniente da Cerveteri, Santuario di Ercole (parte superiore) - Apollo, 510-500 a.C., Museo di Villa Giulia, proveniente da Veio, Località Portonaccio, Tempio di Veio.

# Marsilio

## editore ufficiale

www.marsilioeditori.it

**Canaletto. Venezia e i suoi splendori**
*a cura di* Giuseppe Pavanello e Alberto Craievich
368 pagine con 130 illustrazioni a colori
e 90 in b/n, € 50.00

**Palladio**
*a cura di* Howard Burns e Guido Beltramini
400 pagine con 500 illustrazioni a colori, € 54.00

# IL RITORNO DI ARLECCHINO

**1917, vacanze romane per Pablo Picasso. Parte da lì questa mostra, che in centottanta opere documenta un ventennio cruciale per il grande catalano. A partire da un'Italienne...**

ROMA -Sono passati oltre cinquant'anni dall'ultima retrospettiva romana su Pablo Picasso, e novanta dall'ultimo soggiorno del pittore spagnolo nella capitale. Il momento giusto per un grande ritorno. È il 1917 e Picasso, nel mezzo di una vita ricca di spostamenti, arriva a Roma. Un soggiorno di dieci settimane, certificato e documentato attraverso una serie di lettere, fotografie e materiali originali, durante il quale l'artista visita i templi della classicità, accompagnato da importanti frequentazioni. Trovando anche il tempo per realizzare due capolavori come *Arlecchino e donna con collana* e *L'italienne*, di proprietà della Fondazione Bührle, che tornano così nella città dove furono concepiti.

Cubista, neoclassico, poi realista. Genio del surreale e, al tempo stesso, interprete dell'astratto. Picasso è artista poliedrico e onnicomprensivo, capace di ricoprire molteplici ruoli durante la sua enciclopedica carriera artistica, vestendo ogni volta costumi diversi. Picasso è *L'Arlecchino dell'arte*, e sotto queste vesti la mostra al Vittoriano lo riporta nella Capitale, attraverso le opere appartenenti al periodo cruciale della sua lunghissima attività: dal 1917 al 1937. Dall'anno in cui, cioè, smette di alternare stili e tecniche creative, inventandone di nuovi e facendoli confluire liberamente, fino a quello dell'Esposizione Universale di Parigi e della sua più grande creazione, *Guernica*. Che non si sposta certo, quest'ultima, dal Reina Sofia, dal quale arrivano piuttosto alcune opere preparatorie e comunque straordinarie, che Picasso realizza in fase di studio per poi trasferirle nell'immensa opera. Il "periodo blu" è ormai passato e non si può più parlare neanche di "periodo rosa", né di quello "africano" o cubista. La sua arte non può ormai racchiudersi in un'unica definizione. Da quegli anni in poi Picasso costruisce "*un incredibile arsenale di forme e approcci al quale attinge liberamente ogni volta che ne ha voglia o che lo ritiene opportuno*", come evidenzia il curatore Yve-Alain Bois. Picasso è un pittore inarrestabile, il più prolifico che la storia ricordi come numero di opere realizzate, ma anche scultore e incisore. "*L'artista è un ricettacolo di emozioni venute da ogni parte: dal cielo, dalla terra, da un pezzo di carta*", spiegava il maestro catalano. Per questa ragione "*non deve distinguere tra le cose*", perché "*per esse non esistono quarti di nobiltà*". In questo senso Picasso è "*l'Arlecchino dell'arte*": libero (di creare) e senza remore (di espressione).

Ma la maschera bergamasca, personaggio d'infinite rivisitazioni teatrali, è anche fonte d'ispirazione per lo spagnolo e soggetto ricorrente in una lunga serie di sue opere. La mostra apre con due tele a confronto: un *Arlecchino*, appunto, proveniente dal Museo Picasso di Barcellona, e *L'Italienne*, custodita a Zurigo. Due lavori realizzati a pochi mesi di distanza l'uno dall'altro, nel 1917, ma completamente distinti nello stile. Più classico e naturale l'Arlecchino, geometricamente cubista la figura della donna italiana.

Centottanta i lavori in mostra, in un alternarsi di stili e concezioni. Colori tenui, poi forti. Disegni a matita o a carboncino. E opere classiche, surrealiste, a volte astratte, insieme alle note figure geometricamente deformate e a qualche scultura. Sono soltanto quelle realizzate in un ventennio della lunga carriera di Picasso. Ma sono tutti i costumi dell'arlecchino dell'arte...

ALESSIO CRISANTEMI

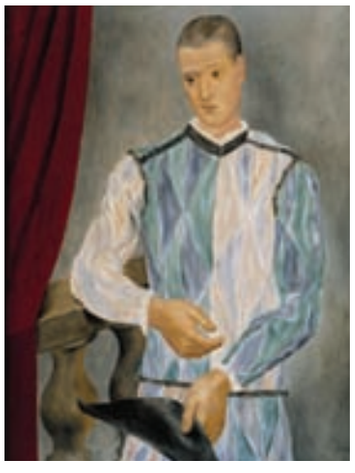
**PICASSO 1917-1937.**
**L'ARLECCHINO DELL'ARTE**
Complesso del Vittoriano
Via di San Pietro in Carcere
(zona Fori Imperiali), Roma
Orari: da lunedì a giovedì ore 9.30-19.30;
venerdì e sabato ore 9.30-23.30;
domenica ore 9.30-20.30
Catalogo Skira
Tel. +39 066780664
*museo.vittoriano1@tiscali.it*

Fino all'8 febbraio 2009

Open Colonna - Roma
Via Milano 9a
tel. +.39 0647822641

Residence Barberini - Roma
Via delle Quattro Fontane 171
tel. +39 064203341

DA SINISTRA: *Arlecchino*, 1917, Olio su tela, 116 x 90 cm, Barcellona, Museu Picasso - *Lo Studio*, 1934, Olio su tela, 128 x 159,3 cm, Bloomington, Indiana University Art Museum - *Due donne alla finestra*, 1927, Olio su tela, 97,79 x 130,81 cm, Houston, The Museum of Fine Arts
(Immagini © Succession Picasso 2008)



# DIVINO E LEGGIADRO RAFFAELLO

**Sopravvissuta a crolli, alluvioni e traslochi, ecco la Madonna del Cardellino completamente rinnovata dopo un restauro decennale. Pronta per suggerire nuove considerazioni sulla tecnica magistrale dell'Urbinate. Da ammirare a Firenze.**

La presentazione del restauro della *Madonna del Cardellino* in Palazzo Medici, prima della ricollocazione dell'opera agli Uffizi, permette di ripercorrere le vicende legate alla genesi nel percorso di maturazione di Raffaello e di seguire le vicende e le problematiche di un restauro epocale, sia per il prestigio dell'artista sia per le caratteristiche dell'intervento, su una tela varie volte restaurata: la descrizione vasariana raccontava di semplicità amorevole, di figure che paiono di "carne viva", di una Madonna "piena di grazia e di divinità", facendone il punto di forza del soggiorno fiorentino di Raffaello. Sempre grazie a Vasari conosciamo per sommi capi le disavventure del capolavoro, appartenuto a un amico di Raffaello, Lorenzo Nasi, che lo commissionò per le sue nozze intorno al 1506. In seguito al crollo della casa di Nasi, l'opera era stata tratta dalle macerie ridotta in pezzi e restaurata quarant'anni dopo la sua esecuzione. Passata tra varie collezioni medicee, approdò agli Uffizi e subì nel corso dei secoli vari interventi di ridipintura e verniciatura, vòlti soprattutto a preservarne il godimento estetico.

La mostra, chiarisce il direttore degli Uffizi Antonio Natali, risponde dunque a esigenze didattiche chiare e alla convinzione che l'opera stessa non sia una venerabile e muta reliquia, ma che sia capace di continuare a far pensare e a collocarsi in rapporto dialettico con la produzione artistica coeva.

Si parte dunque con un'introduzione tecnica che riassume i due anni di indagini diagnostiche che hanno preceduto l'intervento sul dipinto: le analisi hanno evidenziato gli strati di ridipintura, le parti più danneggiate del supporto ligneo, l'esistenza dell'originale verniciatura raffaellesca e l'entità delle integrazioni antiche. Pur sottolineando l'adesione al principio del minimo intervento si comincia a capire che ci troviamo davanti a qualcosa di completamente nuovo. La restauratrice Patrizia Riitano, che ha dedicato dieci anni del suo lavoro a Raffaello - "molto di più di quando ne abbia impiegato lui per dipingerlo" dichiara con ironia - ha effettuato la rimozione delle vecchie vernici, parte delicata in quanto non reversibile, e successivamente le integrazioni pittoriche, con la tecnica della "selezione cromatica" particolarmente fine che distingue l'Opificio, che lasciano comunque ben riconoscibili gli interventi di restauro antico, ormai da considerarsi parte integrante, così come qualche difetto della tavola che ne evidenzia le sofferenze passate.

L'incontro con il quadro restaurato è stupefacente. La visione ravvicinata permette di apprezzare la sicurezza di Raffaello nell'uso dei colori: rosso lacca, blu di lapislazzulo e verderame (per i dettagli del paesaggio sullo sfondo), stesi in maniera tanto sottile da lasciar intravedere a occhio nudo il disegno preparatorio. Il restauro ha inoltre rivelato una fine preparazione con polvere di vetro stesa sull'imprimitura per favorire una più rapida essicazione del colore e il paesaggio di matrice leonardesca, dipinto all'impronta, senza uno schema sottostante, diversamente dalle figure.

I molti elementi leonardeschi del dipinto - paesaggio, capo appena velato della Madonna, composizione piramidale - distanziano l'opera dalle ascendenze peruginesche e corrispondono ad una prima maturità dell'Urbinate grazie al contatto con lo straordinario clima culturale della Firenze del primo Cinquecento, dove era approdato poco più che ventenne. Sempre Vasari testimonia i luoghi irrinunciabili di studio e d'incontro, il Carmine e lo studio di Baccio d'Agnolo, e racconta anche l'amicizia col coetaneo Ridolfo del Ghirlandaio. Alla partenza per Roma Raffaello giungerà ad affidargli il completamento di una sua tavola, ora riconosciuta nella Belle Jardinière del Louvre, a dimostrazione di un'identità di intenti e sentimenti. Nonostante le insistenze di Raffaello, Ridolfo continua la sua attività a Firenze, subendo la fascinazione della grafica nordica, e sopravvivrà all'amico. Natali avanza l'ipotesi che, proprio in memoria del loro legame, sia stato Ridolfo, ormai sessantenne, a esser chiamato a restaurare la *Madonna del Cardellino*: sullo sfondo un ritratto di *Monaca* e una coperta di ritratto di Ridolfo, e la *Gravida* di Raffaello aiutano a ripercorrere visivamente quest'amicizia sotto il segno della bellezza.

SILVIA BONACINI

**L'AMORE, L'ARTE E LA GRAZIA. RAFFAELLO: LA MADONNA DEL CARDELLINO RESTAURATA**
Palazzo Medici Riccardi
via Cavour 3, Firenze
Orari: tutti i giorni ore 9-19. Mercoledì chiuso
Catalogo Mandragora
tel. +39 0552760340
*www.palazzo-medici.it*

Fino al 1 marzo 2009

Il Cibreino - Firenze
Via dei Macci, 122/r

N4U Guest House - Firenze
Via del Proconsolo 5
tel. +39 0550515147

Pietro Longhi, *La cioccolata del mattino*, (1775-1780), olio su tela, cm 60x47, Venezia, Ca' Rezzonico

# LA CIOCCOLATA DEL MATTINO

A lungo venne demonizzata. Sconsigliata per motivi medici e religiosi, discriminata rispetto al caffè. Non si sapeva neppure come chiamarla: caccao, cioccolatte, brodo indico… Finché nel Secolo dei Lumi la pigra, sensuale, femminile cioccolata divenne "la" bevanda per eccellenza e, pur inizialmente confinata nei boudoir e nei penetrali domestici, si prese una bella rivincita sul più eccitante, sociale e virile rivale, ispiratore di periodici illuministi e botteghe goldoniane. Imponendosi per giunta nella produzione manifatturiera, che iniziò a sfornare appositi servizi in finissima porcellana e in squisitissimo argento.
La vellutata pozione, delizioso ristoro di elette papille e stomaci delicati, trionfò: decantata in ben due opere della trilogia Mozart - Da Ponte (*Don Giovanni* e *Così fan tutte*) e celebrata nel *Giorno* di Parini, col Giovin Signore che inizia la giornata con l'amletico dilemma: caffè o cioccolata?
A questo "risveglio" s'ispira anche Pietro Longhi, pittore in quel di Venezia, dove, quasi a dar la misura del dilagare del "cibo degli dei" maya, nel 1779 veniva stampato un trattato *Dell'Uso e dell'Abuso della Cioccolata*. Nel dipinto, conservato nel Museo di Ca' Rezzonico e temporaneamente in mostra alla Fondazione Ferrero, l'artista ritrae la dama al suo languido levarsi, impellicciata fin nel talamo, attorniata da un abate galante e da un gentiluomo di rosso vestito, bramoso d'intingere nella chicchera fumante una delle ciambelle curiosamente buttate sulle coltri, mentre il famiglio attende ritto con vassoio e cioccolatiera. Tutto, in pieno spirito settecentesco, sa di ricercatezza, leggerezza, grazia. Un *pétit rien* inebriante ed evanescente, come il mondo che di lì a poco la Rivoluzione francese e un ciclone napoleonico avrebbero spazzato via per sempre.

A CURA DI ANITA PEPE

la potete trovare qui:

**IL CIOCCOLATO. DAI MAYA AL XX SECOLO**
Fondazione Ferrero
Strada Di Mezzo 44 - Alba (CN)
Orari: martedì- venerdì 15-19; sabato, domenica e festivi 10-19.
Chiuso il lunedì
tel. +39 0173285259
*info@fondazioneferrero.it*
*www.fondazioneferrero.it*

fino al 14 dicembre 2008

# PUNTI DI DISTRIBUZIONE

## BRESCIA
**Museo Di Santa Giulia**
25121 Via dei Musei 81bis

## CORREGGIO (RE)
**Fondazione Il Correggio - Correggio Art Home**
42015 Via Borgovecchio, 39

## FANO (PU)
**Civadiviaggiare**
61032 Via Garibaldi ,102

## FIRENZE
**Palazzo Strozzi**
50123 Piazza degli Strozzi 1

## FORLÌ
**Fondazione Dino Zoli**
47100 Viale Bologna 288

## GENOVA
**Palazzo Ducale**
16123 Piazza Giacomo Matteotti 9

## MILANO
**Palazzo Reale**
20122 Piazza del Duomo 12

**Fondazione Stelline**
20123 Corso Magenta 61

**Museo Poldi Pezzoli**
20121 Via Morone Gerolamo 8

**Pinacoteca di Brera**
20121 Via Brera 28

## NAPOLI
**Museo di Capodimonte**
80131 Via Miano, 2

## NUORO
**MAN - Museo d'Arte della provincia di Nuoro**
08100 Via Sebastiano Satta 15

## ROMA
**Scuderie Del Quirinale**
00187 Via XXIV Maggio 16

**Palazzo delle Esposizioni**
00184 Via Nazionale 194

**Dart - Chiostro Del Bramante**
00186 Via della Pace 5

## ROVERETO
**Mart - Museo D'Arte Moderna e Contemporanea**
38100 Via Roberto Da Sanseverino 45

## TORINO
**Museo Egizio**
10123 Via Accademia delle Scienze 6

**Art Book Lingotto**
10126 Via Nizza, 230/103

## TORTONA (AL)
**Pinacoteca della Fondaz. Cassa di Risparmio di Tortona**
15057 Corso Leoniero, 6

## TRAVERSETOLO (PR)
**Fondazione Magnani Rocca**
43029 Via Vecchia di Sala,18

## VENEZIA
**Civico Museo Correr**
30124 Piazza San Marco

**Palazzo Grassi**
30124 Salizzada San Samuele 3231

**Peggy Guggenheim**
30123 Dorsoduro 701

# ABBONAMENTO

**Per abbonarsi a Grandimostre, ricevendo in allegato anche Exibart.onpaper, basta visitare il sito www.grandimostre.com oppure telefonare al numero +39 0552399766, o scrivere a info@grandimostre.com**

# AGENDA

## BOLOGNA

### Amico Aspertini 1474-1552. Artista bizzarro nellíetà di Dürer e Raffaello

**pinacoteca nazionale**
Via delle Belle Arti, 56

26\09\2008 > 11\01\2009

L'arte visionaria ed espressionista di uno dei più eccentrici pittori del Cinquecento.

## BRESCIA

### Van Gogh. Disegni e dipinti. Capolavori dal Kröller-Müller Museum

**museo di santa giulia**
Via dei Musei, 81/b

17\10\2008 > 21\01\2009

Inedito il taglio che Marco Goldin ha voluto dare a questa sua nuova proposta: far scoprire il Van Gogh più segreto, intimo, quello impegnato nell'appuntare le proprie emozioni, gli scorci, i volti, tutto ciò che poi sarà espresso con la pittura.

## FERRARA

### Turner e l'Italia

**palazzo dei diamanti**
Corso Ercole I D'este, 21

15\11\2008 > 22\02\2009

Artefice di una autentica rivoluzione pittorica, Turner superò i limiti della raffigurazione prospettica per restituire gli aspetti più segreti del sublime spettacolo della natura. Creando uno spazio del tutto nuovo, intriso di luce e di colore, che aprì la strada alle correnti moderne di fine Ottocento.

## FIRENZE

### L'altra faccia dell'anima. Ritratti di Giovanni Fattori

**palazzo pitti - galleria d'arte moderna e galleria del costume**
Piazza Dei Pitti, 1

28\10\2008 > 25\01\2009

Oltre sessanta ritratti straordinari in mostra alla Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti sottraggono finalmente Giovanni Fattori (1825 - 1908) allo stereotipo dei soggetti militari e delle maremme contadine, e ne sottolineano la complessità della figura: non solo pittore di popolo in armi e nature incontaminate, di placidi buoi e cavalli al galoppo, ma anche meditato e quasi aristocratico osservatore della società del proprio tempo, oltre che abile comunicatore di se stesso.

### Caterina e Maria de' Medici: donne al potere

**palazzo strozzi**
Piazza Degli Strozzi, 1

23\10\2008 > 08\02\2009

Il mito di Artemisia, celebrazione di due regine moderne: Caterina e Maria de' Medici, fiorentine, note reggenti di Francia, vengono raccontate attraverso le immagini che le aiutarono a legittimare il loro potere.

### Raffaello - L'amore, l'arte e la grazia: la Madonna del cardellino restaurata

**palazzo medici riccardi**
Via Camillo Benso C. Di Cavour, 3

22\11\2008 > 01\03\2009

Il ritorno del capolavoro di Raffaello, La Madonna del cardellino, di cui si è appena conclusa l'importante fase di ricerca, indagine e restauro durata dieci anni.

## FORLÌ

### Canova - L'ideale classico tra scultura e pittura

**complesso monumentale di san domenico**
Piazza Guido Da Montefeltro, 2

25\01\2009 > 21\06\2009

Attraverso una serie di capolavori esemplari, l'esposizione forlivese ripercorrerà l'intera carriera del "moderno Fidia", ponendo per la prima volta a confronto le sue opere (marmi, gessi, bassorilievi, bozzetti, dipinti e disegni), oltre che con i modelli antichi cui si è ispirato, anche con i dipinti di artisti a lui contemporanei con i quali si è confrontato

## LUCCA

### Pompeo Batoni L'Europa delle Corti e il Grand Tour

**palazzo ducale**
Via Francesco Carrara 1

06\12\2008 > 29\03\2009

A Palazzo Ducale, oltre 100 dipinti ripercorrono, in modo completo ed esaustivo, le vicende di uno dei maggiori protagonisti dell'arte europea del Settecento, nel terzo centenario della sua nascita. La città toscana rende così omaggio al suo illustre concittadino, che proprio in questa terra si è formato per affermarsi a livello internazionale, a Roma e poi soprattutto in Inghilterra dove è stato uno dei pittori più ricercati dallíaristocrazia britannica.

## MILANO

### Da Canaletto a Tiepolo. Pittura veneziana del Settecento, mobili e porcellane dalla collezione Terruzzi

**palazzo reale**
Piazza del Duomo, 12

02\10\2008 > 11\01\2009

La mostra rappresenta un'occasione unica per ammirare una delle collezioni private più importanti in Italia, e in particolare le opere della pittura veneziana del Settecento.

### Georges Seurat, Paul Signac e i Neoimpressionisti

**palazzo reale**
Piazza del Duomo, 12

09\10\2008 > 25\01\2009

La mostra si incentra sulle figure di Georges Seurat e Paul Signac, presentando una scelta di loro straordinari dipinti provenienti dai più importanti musei del mondo (tra cui il Musée d'Orsay di Parigi, il Metropolitan e il Guggenheim Museum di New York), ed è pensata per far scoprire al pubblico le due personalità artistiche nel rispettivo ruolo e nel fondamentale contributo che diedero alla nascita e allo sviluppo del Neoimpressionismo, diffusosi rapidamente soprattutto in Francia ed in Belgio.

### Lo sguardo sulla natura. Luce e paesaggio da Lorrain a Turner

**museo diocesano**
Corsa di Porta Ticinese, 95

14\10\2008 > 11\01\2009

L'iniziativa documenta attraverso 70 opere, provenienti da importanti istituzioni pubbliche e collezioni private italiane ed estere, l'evoluzione della tematica del paesaggio come forma di rappresentazione autonoma, dalla metà del Seicento fino all'inizio dell'Ottocento.

### Magritte. Il mistero della natura

**palazzo reale**
Piazza del Duomo, 12

21\11\2008 > 29\03\2009

Cento dipinti sono eccezionalmente in mostra a Milano insieme ad alcune gouaches e sculture, per raccontare l'arte di René Magritte e il suo approccio al tema della Natura. L'esposizione ripercorre tutta la sua vicenda artistica partendo dai primi, bellissimi e quasi sconosciuti dipinti futuristi, attraverso le immagini più oscure del periodo fra le due guerre, fino ai celeberrimi, imitatissimi, dipinti degli anni '50.

## NAPOLI

### Ercolano. Tre secoli di scoperte

**mann - museo archeologico nazionale**
Piazza Museo Nazionale, 19

15\10\2008 > 13\04\2009

In mostra le grandi sculture di Ercolano, oltre 150 opere articolate in sezioni definite da uno scenografico gioco di luci. Il monumentale atrio del Museo torna a rivivere come spazio espositivo.

## PADOVA

### Clemente XIII Rezzonico. Un papa veneto nella Roma di metà Settecento

**palazzo vescovile - museo diocesano**
Piazza Del Duomo, 12

12\12\2008 > 15\03\2009

La mostra dedicata a Clemente XIII, al secolo Carlo Rezzonico, vuole essere non solo un momento di divulgazione rivolto al grande pubblico, ma anche occasione di studio e approfondimento, nonché inedita opportunità di valorizzazione del patrimonio culturale diocesano, che negli ultimi anni è stato oggetto di ricognizione grazie al progetto di inventariazione promosso dalla CEI.

## PARMA

### Correggio

**palazzo della pilotta**
Piazza della Pilotta

19\09\2008 > 25\01\2009

Nelle sale della Galleria Nazionale in Pilotta e all'interno del Teatro Farnese è concentrato, con il coordinamento di Lucia Fornari Schianchi, un insieme strepitoso delle opere più significative del Correggio oggi "trasportabile" esistente nei diversi musei di tutto il mondo.

## PERUGIA

### Da Corot a Picasso e da Fattori a de Pisis. La Phillipis Collection di Washington e la Collezione Ricci Oddi di Piacenza

**palazzo baldeschi al corso**
Corso Pietro Vannucci

14\09\2008 > 18\01\2009

Un affascinante confronto tra due "gusti collezionistici", l'uno quello degli americani Duncan e Elisa Phillips, l'altro del nobile piacentino Giuseppe Ricci Oddi.

## POSSAGNO (TREVISO)

### Antonio Canova. La mano e il volto. Nobile semplicità e serena grandezza

**museo e gipsoteca canoviana**
Via Antonio Canova, 1

11\10\2008 > 01\01\2009

Accanto ai circa 40 ritratti, dipinti o scolpiti, sono in mostra anche alcuni dei moltissimi "ritratti incisi". La tecnica dell'incisione fu ampiamente usata dai biografi e soprattutto dai cultori canoviani per riprodurre a tirature spesso limitatissime (quasi oggetti per un culto fra adepti) i ritratti plastici e pittorici dell'artista. Così come è documentato un ulteriore modo di glorificare e rendere "eterno" il volto del Canova, ovvero la produzione medaglistica, davvero straordinaria ed imponente.

## ROMA

### Da Rembrandt a Vermeer. Valori civili nella pittura fiamminga e olandese del '600

**museo del corso**
Via del Corso, 320

10\11\2008 > 15\02\2009

La rassegna, rappresentativa del "Secolo d'Oro" dell'arte fiamminga ed olandese, vuole indagare lo sviluppo del genere degli interni domestici dedicati all'intimità familiare, testimonianza del rinnovato contesto sociale e dei valori civili dell'Olanda del Seicento.

### De Chirico e il museo

**gnam**
**galleria nazionale d'arte moderna**
Viale delle Belle Arti, 131

19\11\2008 > 25\01\2009

Non è la consueta esposizione antologica, ma una messa a punto del costante e complesso rapporto che De Chirico intrattenne con l'arte del passato, e che si configura come una sorta di museo immaginario, rappresentato in mostra dalle opere che l'artista aveva tenuto presso di sè e che oggi sono suddivise fra le raccolte delle due istituzioni organizzatrici.

### Etruschi. Le antiche metropoli del Lazio

**palazzo delle esposizioni**
Via Nazionale, 194

20\10\2008 > 06\01\2009

La mostra racconta e descrive l'eccellenza della civiltà etrusca del Lazio attraverso lo straordinario sviluppo dei suoi principali centri urbani: Veio, Cerveteri, Vulci, Tarquinia, città che a partire dai più antichi e comuni caratteri, si andarono via via differenziando, non solo rispetto alla produzione artistica, ma anche, più in generale, rispetto agli orientamenti culturali e di culto, agli stili di vita, alle prassi commerciali.

### Giovanni Bellini

**scuderie del quirinale**
Via XXIV Maggio, 16

29\09\2008 > 11\01\2009

L'esposizione porta a Roma oltre sessanta dipinti, ovvero i tre quarti della produzione certa del Maestro veneziano. Giungono dai più grandi musei del mondo, da Firenze a Milano a Venezia, da Parigi a Londra a Madrid, da Washington a New York a Ottawa e San Paolo del Brasile.

### Giulio Cesare. L'uomo, le imprese, il mito

**dart - chiostro del bramante**
Via della Pace

22\10\2008 > 03\05\2009

La mostra riunisce per la prima volta documenti archeologici di grande importanza e bellezza provenienti dai maggiori musei italiani (Musei Vaticani, Musei Capitolini, Museo Archeologico di Napoli, etc.) e stranieri (Louvre, British Museum, Staatliche Museum zu Berlin, etc.). All'arte figurativa è affidata la documentazione del mito di Cesare e del cesarismo dall'età medievale al Rinascimento, da qui al Neoclassicismo e oltre; fino ai primissimi decenni del Novecento, quando il cinema, attraverso filmati d'epoca, costumi di scena e scenografie, racconta il mito di Cesare.

### Picasso - 1917-1937. L'Arlecchino dell'arte

**complesso del vittoriano**
Via di San Pietro in Carcere

10\10\2008 > 08\02\2009

Cinquantacinque anni dopo la grande retrospettiva curata dall'artista stesso alla Galleria Nazionale di Arte Moderna nel 1953, Roma rende un nuovo importante omaggio a Pablo Picasso, il più grande artista del Novecento, con una ricchissima esposizione al Complesso del Vittoriano.

### Rovine e rinascite dell'arte in Italia

**anfiteatro flavio - colosseo**
Piazza del Colosseo

02\10\2008 > 15\02\2009

Promossa dal Comitato nazionale per le celebrazioni del centenario del primo regolamento di tutela (1909-2009), l'esposizione affronta il tema della salvaguardia del paesaggio e dei beni culturali in Italia. Si parte dai primi provvedimenti ottocenteschi, per arrivare ad una riflessione sul concetto di tutela ai giorni nostri, quanto mai attuale dopo le restituzioni di opere da musei stranieri e i numerosi ritrovamenti di reperti trafugati, oltre alle importanti iniziative di restauro per la conservazione del patrimonio.

## ROVERETO (TRENTO)

### Futurismo100: Illuminazioni. Avanguardie a confronto. Italia, Germania, Russia

**mart**
Corso Angelo Bettini 43

16\01\2009 > 07\06\2009

A cento anni dalla pubblicazione del manifesto del Futurismo, rimane intatta la forza d'innovazione dell'importantissimo movimento artistico promosso da Filippo Tommaso Marinetti nel 1909. Il Mart celebra, con una mostra a cura di Ester Coen, il centenario di questa maggiore avanguardia italiana rileggendola con un nuovo sguardo, che ne ricostruisce la composita trama nel contesto storico del primo novecento.

## SIENA

### La lente di Freud. Una galleria dell'inconscio

**santa maria della scala**
Piazza Del Duomo, 2

26\11\2008 > 22\02\2009

In mostra una selezione di circa 200 opere grafiche e originali (incisioni, xilografie, chine e acquerelli su carta) della Fondazione Antonio Mazzotta. La mostra si inserisce nel filone di studi psicoanalitici sull'arte e la creatività inaugurata da Sigmund Freud. Le opere e gli artisti nella mostra senese sono stati affidati alla lettura critica di alcuni tra i più autorevoli specialisti del settore: Mauricio Abadi ci parla di Dante, Simona Argentieri di Alfred Kubin, Francesco Barale di Max Klinger, Giorgio Bedoni di Francisco Goya y Lucientes, Giuseppe Civitarese e Giovanni Foresti di George Grosz, Paola Golinelli di Richard Müller, Fausto Petrella di Giovan Battista Piranesi e Anamorfosi, Salomon Resnik di Peter Bruegel.

## TORINO

### Dalla Preistoria al futuro. Capolavori dalla Collezione Bischofberger

**pinacoteca giovanni e marella agnelli - lingotto**
Via Nizza, 230

27\10\2008 > 01\03\2009

Bruno Bischofberger è fra i galleristi più noti al mondo oltre ad essere uno storico dell'arte. La mostra è a cura di Magnus Bischofberger, il più giovane dei quattro figli dei collezionisti e svela, attraverso 164 opere, le varietà dei diversi generi raccolti in oltre quaranta anni:arte contemporanea e moderna, design, fotografia, archeologia e arte popolare

## TREVISO

### Canaletto. Venezia e i suoi splendori

**casa dei carraresi**
Via Palestro, 33

22\10\2008 > 05\04\2009

Una sfilata di autentici capolavori racconta, come mai è stato fatto finora, la vicenda artistica di Antonio Canal detto Canaletto e quella del Vedutismo veneziano, uno dei fenomeni artistici più significativi del Settecento europeo.

## VARESE

### Fra' Galgario. La ritrattistica della realtà nel '700. Opere dall'Accademia Carrara e dalla Collezione Koelliker

**civico museo d'arte moderna e contemporanea - castello di masnago**
Via Cola di Rienzo, 52

12\09\2008 > 11\01\2009

Da due grandissime collezioni, famose in tutto il mondo, una pubblica e una privata, nasce questa mostra che raccoglie 65 dipinti di straordinaria importanza, realizzati da Fra' Galgario ma anche da artisti con cui egli intrattenne a Bergamo rapporti sia di apprendistato che di lavoro.

# ROMA CAPUT: GIOTTO A PRIMAVERA, I COLORI DELL'IMPERO IN AUTUNNO

Mentre a Londra alla Tate Modern ci si interroga se esistano differenze tra appendere, o forse meglio, allestire Rothko in verticale oppure in orizzontale, trattando le tele come fossero composizioni-fantasia per pigiama, all'interno di questa rubrica, in verticale e in orizzontale, seguendo un verso ispirato alle irriverenze delle pennellate espressioniste, invece, scorrazzeremo per l'Italia. In lungo e in largo, per la Penisola, alla ricerca di mostre che ci portino in vista di un 2009 ormai fatalmente alle porte. Tra antico e contemporaneo, tra musei e fondazioni, tra capitali e capoluoghi ecco dunque un assaggio *en plein air* di quel che nemmeno una crisi d'identità riuscirà a capovolgere. Il palinsesto *melange* di Mostre Grandi nel Bel Paese. Premettendo che l'esaustività rimane sempre appannaggio dell'imminenza, ecco dunque una mappa bizzarra degli eventi da tenere in agenda. Nella puntata precedente ci eravamo lasciati con uno sguardo rivolto a Nord, a Milano, con il Caravaggio e la celebrazione del Bicentenario della Pinacoteca di Brera.

In questa seconda puntata, ci trasliamo leggermente. E a distanza di qualche mese, di qualche secolo e di qualche centinaia di chilometri, arriviamo a Roma. Nella capitale torna **Cy Twombly.** Dopo aver inaugurato un nuovo spazio Gagosian, lo scorso anno, con una personale molto discussa, l'artista si riproporrà negli spazi del GNAM con *Cycles and Seasons*. All'interno di questa retrospettiva verrà ripercorsa la carriera di Twombly, da Lexington a Roma, attraversando i differenti stadi stilistici che accompagneranno poi le sedimentazioni di Twombly fino ad oggi. Mostra on air dal 4 marzo al 24 maggio 2009.

Rimanendo nei dintorni delle prime settimane di marzo, per le vie di Roma, da segnalare, come punto di arrivo degli innumerevoli percorsi giotteschi, la mostra, al Complesso del Vittoriano dal titolo emblematico *Giotto di Bondon*e. Dal 6 marzo fino a fine giugno, sarà possibile visitare una retrospettiva dei capolavori di **Giotto**, visitando in concomitanza anche gli ambienti appartenuti all'artista, attraverso l'apertura della *Casa di Giotto* a Vicchio del Mugello, nei pressi di Firenze. Restando nuovamente per le vie del centro, poi bisognerà porre seria attenzione anche ad **Ando Hiroshige,** *Il maestro della natura.* Un percorso che inaugurerà il 17 marzo, al Museo del Corso, a cura di Gian Carlo Calza, cammino che restituirà, attraverso un centinaio di lavori di diverse dimensioni, l'essenzialità lineare del pittore ottocentesco, mettendo in luce le suggestioni e le atmosfere di paesaggi giapponesi, ritratti con tenue delicatezza.

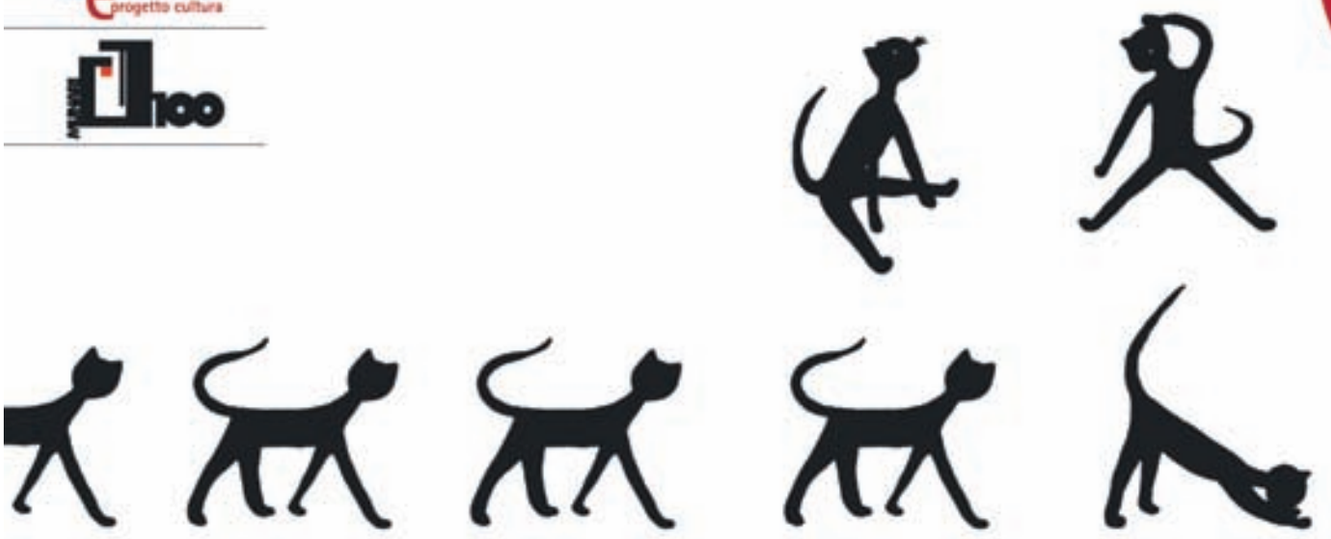
Spostandoci a Perugia, invece, e alla materia come opera grezza, il 4 aprile, si terrà il vernissage della più grande retrospettiva sulle andature plastiche di **Alberto Burri** che, grazie ad una selezione di Massimo Duranti, allestirà alla Galleria Nazionale Umbra un percorso d'eccellenza. Rispettando gli eventi dell'Arte, dopo la primavera, Cannocchiale annuncia l'autunno. Prima a Roma e poi a Milano. A settembre, presso le Scuderie del Quirinale, sarà da visitare la magniloquente e roboante mostra sulla *Pittura Romana, i colori dell'impero*: un evento da non mancare per i nostalgici del **Grande Impero**. Tornando a Nord, là dove avevamo cominciato il nostro tour, da segnalare una mostra di Carter Foster che proporrà a Palazzo Reale, attraverso le tele di **Edward Hopper**, scenari pre-americani di solitudini forzate.

A CURA DI GINEVRA BRIA

Comune di Roma
Assessorato alle Politiche Culturali
e della Comunicazione
Sovrintendenza ai Beni Culturali

musei in comune
Museo dell'Ara Pacis

Zètema progetto cultura



# BRUNO MUNARI

**Museo ARA PACIS, Lungotevere in Augusta**

**dal 9 ottobre → al 22 Febbraio 2009**

**Martedì/domenica h 9/19** ingresso consentito fino alle 18 **info 060608 www.arapacis.it**

In collaborazione con

BNL · UniCredit Banca di Roma · Monte dei Paschi di Siena
BANCHE TESORIERE DEL COMUNE DI ROMA

vodafone · CAMPARI · Città del Sole · Gabbianella · lualdiporte

Con il contributo tecnico di

la Repubblica · Dimensione Suono Roma

Si ringrazia
**Associazione Bruno Munari**
**Edizioni Corraini**

Servizi di vigilanza

Catalogo
SilvanaEditoriale

# nel segno del Correggio

## CORREGGIO Land Drawing Event by **Omar Galliani**

11 ottobre 2008
25 gennaio 2009

**parco della memoria**
L'INSTALLAZIONE:
FRAMMENTI DI MARMO DI CARRARA, METRI 120X80.

**correggio art home**
I DISEGNI PREPARATORI
E ALTRE OPERE SUL TEMA DEL CORREGGIO.

**www.nelsegnodelcorreggio.it**
IL SITO DELL'EVENTO: FILMATI, FOTOGRAFIE, DISEGNI
E TESTI CRITICI PER APPROFONDIRE E CONOSCERE
NEL DETTAGLIO LA GRANDE IMPRESA.

GRAPHIC CONCEPT: WWW.DOPPIAZETA.IT

Parco della Memoria
Pista d'atletica
Via Fazzano - Correggio
Correggio Art Home
Via Borgovecchio 39 - Correggio
tel. 0522 732072
www.nelsegnodelcorreggio.it

COMUNE DI CORREGGIO

GALLERIA D'ARTE SOAVE